

€ 1,30*

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003
(CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE

FONDATA NEL 1881

VENERDÌ 13 GENNAIO 2017

ANNO 137- NUMERO 10 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201
EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)



Una veduta di Porto vecchio a Trieste

A Trieste l'88% tifa Porto vecchio

Indagine Confindustria-Swg: gran parte dei cittadini giudica positivo il recupero

BUFERA NEGLI USA

**Emissioni auto
accuse a Fca:
«Falsati i dati»
E il titolo crolla**

■ A PAGINA 4

L'82% dei triestini giudica positivamente il recupero di Porto vecchio. L'88% ritiene che l'operazione possa essere un trampolino di lancio per Trieste. E il 55% non crede alle "cassandre" che profetizzano il fallimento di un'iniziativa tanto imponente. È quanto emerge dalla nuova indagine commissionata da Confindustria Venezia Giulia a Swg.

■ MARAZZANA ALLE PAGINE 2 E 3



TRASPORTI

**Serracchiani
in pressing
contro il taglio
degli Intercity**

■ A PAGINA 8

Ferriera, l'ultimatum di Arvedi

«Clima ostile: se non cambia, stop alla produzione». Sindacati in allarme ■ ALLE PAGINE 18 E 19

➔ POLITICA

LA NORMATIVA SUL LAVORO

Voucher, governo e Cgil tra scontro e trattativa



Il governo è al lavoro per cambiare i voucher, ma Susanna Camusso (foto) avverte: «I correttivi non bastano, vanno eliminati». Il giorno dopo il via libera della Consulta ai due referendum della Cgil il ministro del Lavoro Giuliano Poletti assicura che l'obiettivo «non è un'operazione di maquillage per evitare il voto».

■ BERLINGUER A PAGINA 7

▼ JOBS ACT

La Consulta
e quel no al voto
sull'articolo 18

di SERGIO BARTOLE

Con uno stringato comunicato dal quale nulla si deduce sulle motivazioni, la Consulta ha bocciato il referendum sul jobs act.

■ A PAGINA 17

▼ PARTITI IN FVG

I 23.314 irriducibili
del due per mille
sceglono Pd e Lega

di MARCO BALLICO

Il Pd si prende il 41,1%. La Lega il 22,2% e Fratelli d'Italia l'8,1%. Sono i numeri del 2 per 1000 destinato ai partiti da 23.314 contribuenti del Fvg.

■ A PAGINA 6

👁 MALTEMPO A TRIESTE: OGGI PEGGIORA

Ghiaccio sull'altipiano, incidenti e disagi



■ Vari incidenti stradali (nella foto Lasorte), la Provinciale 35, dal quadrivio di Opicina a Prosecco, a lungo chiusa, mezzi spargisale in azione su tutte le strade dell'altipiano, vari disagi, molte tubature rotte: sono gli effetti del gelo e del ghiaccio al suolo a Trieste. Oggi peggiora. ■ ALLE PAGINE 20 E 21

➔ IL PREMIO

Mama Dolphine,
suor Anna Paola
e gli altri angeli
della Bontà



di BENEDETTA MORO

Mama Dolphine (foto) sostiene i bambini sfortunati. Suor Anna Paola aiuta i genitori che vegliano i figli malati e la maestra Gabriella gli alunni "difficili". Pietro è un volontario infaticabile, Massimiliano e Stefano due fratelli che si alternano nelle cure alla madre. Sono i sei "angeli" del "Premio alla Bontà Marie Hazel Cole".

■ A PAGINA 28

➔ CONTROCULTURE

La Trieste anni Venti a passo di foxtrot



Un'ospite
delle serate
Speakeasy
all'Antico caffè
Torinese
di Trieste

di FEDERICA GREGORI

Proprio in questi giorni di gennaio all'alba dei ruggenti anni '20 iniziava in America il Proibizionismo. Quello che oggi, quasi cent'anni dopo, rive a Trieste.

■ ALLE PAGINE 36 E 37

WWW.ARTENI.IT
SHOP.ARTENI.IT



casaArteni

a Tavagnacco e a Udine

MARINA RINALDI

SPAZIOQUERINI

UNITED COLORS
OF BENetton

Scout

SISLEY

BEUNIQUE

FASHION STORE

arteni

Tavagnacco-Feletto

Codroipo e Cividale

➔ ETICA MINIMA

Piccoli donatori crescono

di PIER ALDO ROVATTI

Sono stati diffusi di recente dati interessanti a proposito della crescente disponibilità alla donazione da parte degli italiani. Il trend era già in ascesa nel 2014 e si è confermato negli ultimi due anni. La fonte è la Fondazione Giving Italy che ha incrociato diversi autorevoli monitoraggi, dall'Istat alla Doxa; per dare un'idea, risulta che più d'un terzo degli italiani ha contribuito a questa onda di generosità.

■ A PAGINA 17

Dall'indagine **emerge** come i cittadini valutino positivamente il rilancio **Preoccupa** il pericolo di fatti di **corruzione**

di **Silvio Maranzana**
► TRIESTE

La gran parte della popolazione di Trieste, per l'esattezza l'82%, considera positivamente l'operazione di utilizzo del Porto vecchio ai fini dello sviluppo urbano ed economico della città. In secondo luogo, la cittadinanza è convinta che l'operazione possa essere un trampolino per una Trieste più dinamica (88%). Anche la fattibilità del progetto è ritenuta possibile: il 55% della popolazione risulta essere in disaccordo con una prospettiva di fallimento dell'iniziativa perché vista come operazione troppo imponente per una città come il capoluogo giuliano.

È quanto emerge da una seconda indagine campionaria di opinione commissionata da Confindustria Venezia Giulia a Swg i cui esiti completi saranno illustrati e commentati oggi, come si legge nel riquadro. Le prime interviste erano state somministrate nel periodo che va dal 29 maggio al 4 giugno 2015, queste ultime dal 2 al 6 maggio 2016. L'indagine quantitativa è stata condotta mediante due rilevazioni con tecnica mista Cawi (Computer assisted web interview) - Cati (Computer assisted telephone interview), all'interno di due campioni rispettivamente di 1296 e 1256 soggetti maggiorenni residenti in provincia.

Il confronto tra le due indagini mostra che l'opinione complessiva sul progetto non ha variazioni significative e resta largamente positiva, ma la cittadinanza è ancora più convinta che il recupero possa essere un trampolino per una Trieste più dinamica (88% nel 2016 rispetto all'81% del 2015).

Il dato negativo che emerge riguarda la scarsa fiducia che gli intervistati hanno dimostrato di nutrire sulla possibilità di far fronte alla corruzione nonostante la presenza di istituzioni come l'Autorità anticorruzione. Secondo il 50% la corruzione è difficilmente scansabile data la grande quantità di denaro in gioco e solo il 36% la ritiene evitabile. Secondo Confindustria si trat-

➤ ALLE 16 AL SAVOIA

L'illustrazione dei risultati e una tavola rotonda

I risultati del sondaggio su Porto vecchio commissionato da Confindustria a Swg e le considerazioni emerse dal forum qualitativo, cui hanno partecipato esperti di profilo nazionale che hanno fornito le loro indicazioni sull'analisi delle prospettive, delle opportunità e attenzioni attinenti al progetto di riutilizzo saranno presentati questo pomeriggio alle 16 all'hotel Savoia Excelsior. La



Zeno D'Agostino

presentazione di Maurizio Pessato, presidente di Swg, fornirà gli spunti per una tavola rotonda a cui interverranno Zeno D'Agostino, presidente dell'Autorità di sistema portuale, Roberto Dipiazza, sindaco di Trieste e

Debora Serracchiani, presidente della Regione Friuli Venezia Giulia. L'incontro sarà aperto da Sergio Razeto, presidente di Confindustria Venezia Giulia, e introdotto da Federico Pacorini, presidente Infin. Modererà i lavori Cristiano Degano, presidente dell'Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia. L'appuntamento è a ingresso libero, fino all'esaurimento della capienza della sala. Verrà data priorità a chi si sarà preaccreditato sul sito dell'Associazione: www.confindustriavg.it.

➤ IL METODO

Doppia sessione di rilevazioni Più di 2.500 cittadini intervistati

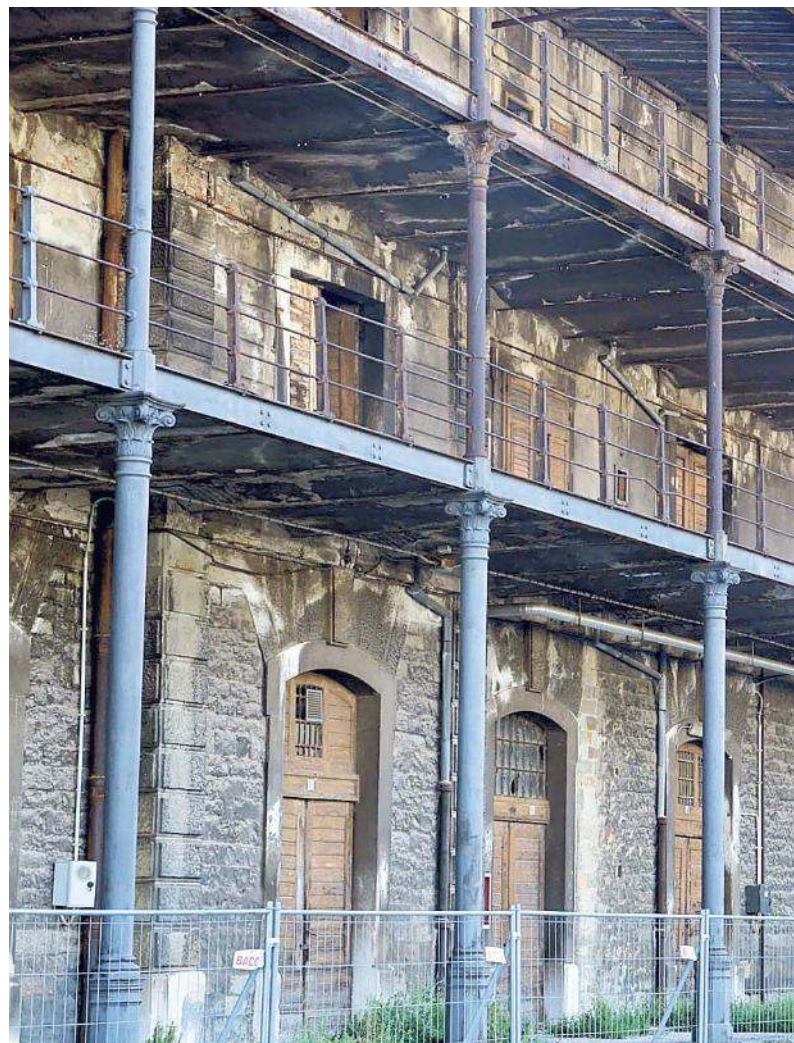
L'indagine quantitativa è stata condotta da Swg - la società guidata dal presidente Maurizio Pessato - mediante due rilevazioni con tecnica mista Cawi (Computer Assisted Web Interview) e Cati (Computer Assisted Telephone Interview), all'interno di due campioni di 1296 e 1256 soggetti maggiorenni residenti nella provincia di Trieste. Le



Maurizio Pessato

interviste sono state somministrate nel periodo che va dal 29 maggio al 4 giugno 2015 e poi in un altro lasso di tempo dal 2 al 6 maggio 2016. I metodi utilizzati per l'individuazione delle unità finali (Cawi) sono di tipo casuale, come per i campioni probabilistici. Il

campione intervistato online è estratto dal panel proprietario Swg. Tutti i parametri sono uniformati ai più recenti dati forniti dall'Istat. I dati sono stati ponderati al fine di garantire la rappresentatività rispetto ai parametri di sesso, età, titolo di studio e condizione professionale. I metodi utilizzati per l'individuazione delle unità finali Cati sono di tipo casuale, come per i campioni probabilistici. Tutti i parametri sono uniformati ai più recenti dati forniti dall'Istat.



URBANISTICA » L'ANTICO SCALO

Riuso di Porto vecchio Sale la fiducia di Trieste

Sondaggio commissionato da Confindustria a Swg sul futuro dell'area
Per l'88% degli interpellati può essere il volano per il capoluogo del Fvg

ta di una preoccupazione molto probabilmente influenzata da esperienze nazionali di opere pubbliche che sono state oggetto anche recentemente di fenomeni che non hanno rassicurato i cittadini.

Contestualmente, Swg e Confindustria Vg hanno organizzato un forum di esperti sulle prospettive e le opportunità relative al progetto di riutilizzo del Porto vecchio al quale hanno parteci-

pato Rocco Giordano (Università Roma La Sapienza), Antonio Marano (presidente Trieste airport), Giangiacomo Martines (dirigente Mibact), Giulio Mellinato (Università Milano Bicocca), Stefano Micelli (Università Venezia Cà Foscari), Mauro Montagner (responsabile Real Estate Allianz spa), Andrea Oddi (consulente private equity), Pietro Perelli (Progettazione), Alberto Polacco (Pianificazione terri-

toriale e dei trasporti).

Queste le considerazioni conclusive degli esperti. «Un primo elemento costitutivo dell'intervento è rendersi conto che non si tratta solo di un contenitore dove vi è la possibilità di intervenire senza vincoli; non nel senso burocratico, ma di rispetto di un'identità costitutiva del luogo. La comunità triestina si ritroverà nell'equilibrio tra la conservazione dello spirito del posto e

l'innovazione delle funzioni. In questo modo recepirà positivamente il nuovo».

«Il progetto deve necessariamente avere una visione e pianificazione complessiva che affronti in modo coordinato i problemi. A questa impostazione si collega la capacità di mantenere una flessibilità nell'esecuzione per incrociare il divenire delle richieste e le modificazioni funzionali che potrebbero interve-

nire nel tempo».

«La partecipazione dei cittadini appare indispensabile - proseguono - la città deve vivere questo momento che ha caratteristiche quasi rifondative. Forme di coinvolgimento dei triestini, oltre l'informazione, sono necessarie e predispongono a un'accoglienza favorevole delle conseguenze determinate dall'entità dell'opera».

«La mobilità è uno dei punti

➤ I PROGETTI

► TRIESTE

A parte il Polo museale con la Centrale idrodinamica, la Sottostazione elettrica, i Magazzini 23, 24 e 25 o in alternativa il 26 se l'Icgeb sarà dirottato in un'altra area, ben pochi sono i progetti concreti già evidenziati per Porto vecchio. Il più suggestivo è legato alla manifestazione di interesse avanzata da Fincantieri ancora il 25 giugno 2014 (e che dovrà essere reiterata) per la creazione di un porto per megayacht. La richiesta riguarda però gli stessi «capannoni 24 e 25, Molo Zero e bacino compreso tra il Molo Zero e il Molo Primo e corpi annessi per la durata di anni 35 allo scopo di creare un porto per megayacht di rilevanti dimen-

Fincantieri punta ai megayacht

E l'Adriaterminal sarà la seconda stazione marittima per le crociere

sioni fornito di tutti i servizi vari a supporto dei clienti (foresterie, alberghi, uffici e servizi) e dotato di infrastrutture per effettuare lavori di piccola manutenzione ai natanti». La società anche recentemente ha affermato di «continuare a guardare con estrema attenzione allo sviluppo del processo che sta interessando il Porto vecchio di Trieste per il quale una manifestazione di interesse è già stata presentata» e ha aggiunto che «il settore del rimessaggio e del refitting è in forte espansione e foriero di ulteriori sviluppi sia per quanto riguarda i

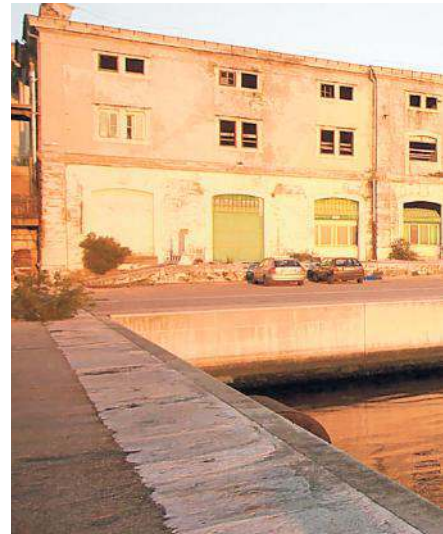
IL POLO MUSEALE
Potrebbe puntare agli stessi contenitori

megayacht che le navi da crociera». Fincantieri ha fatto anche intendere che sinergie a distanza estremamente ravvicinate potrebbe svilupparsi con i bacini di carenaggio del Porto nuovo dove negli ultimi anni sono stati fatti importanti lavori di ristrutturazione su navi da

IL MERCATO ITTICO
Decisa la sede ma si allunga l'iter realizzativo

crociera. L'Adriaterminal dovrà invece essere trasformato in un secondo terminal crocieristico. L'attuale terminalista, Genoa metal terminal che fa parte del gruppo Steinweg-Handelsveem di Rotterdam, titolare della concessione fino al 2022 si sa-

rebbe detto disponibile a operare in questo settore. L'Adriaterminal occupa un'area di circa 70mila metri quadrati di cui 25mila di magazzini coperti, ha 570 metri lineari di banchina con fondali di quasi 12 metri. Il terminalista è attualmente specializzato in spedizioni, trasporto, stoccaggio e movimentazioni soprattutto di metalli non ferrosi, acciai, ferroleghie e rottami. Alcuni dei magazzini (12, 13 e 14) sono autorizzati dal London metal exchange, la Borsa dei metalli non ferrosi più importante del mondo e il Magazzino 13 è au-



torizzato anche dal Liffe per lo stoccaggio di caffè e cacao. Nell'ambito della casa madre di Rotterdam comunque non mancherebbe l'expertise ri-



L'INTERVISTA

«Sito ideale per sviluppare ricerca e innovazione»

Il presidente degli industriali della Venezia Giulia: «Ricadute nazionali positive»
E scommette su attività legate all'economia del mare e progetti di industria 4.0

TRIESTE

«Confindustria Venezia Giulia - sottolinea il presidente Sergio Razeto - sostiene da tempo che il riutilizzo del Porto vecchio è un'opportunità per tutto il tessuto cittadino che darà ricadute positive sull'economia triestina, regionale e addirittura nazionale. Abbiamo dunque ritenuto opportuno - spiega - sentire a più riprese il polso del territorio. Le indagini hanno dimostrato che c'è consapevolezza dell'argomento e che la cittadinanza ultimamente si è ancor più convinta che il recupero della grande e prestigiosa area possa essere un trampolino per una Trieste più dinamica».

Eppure le ultime iniziative di forte rilievo giunte a compimento, come Eataly, oppure finalmente ben incanalate come il Parco del mare, hanno strategicamente evitato Porto vecchio. Forse proprio per non finire nel pantano?

La scelta della collocazione di iniziative come Eataly e il Parco del Mare sulle Rive triestine credo risponda a una logica necessità di attivare in breve tempo gli investimenti e vedere la realizzazione degli stessi. In particolare ciò vale per Eataly che ha trovato nel Magazzino Vini della Fondazione CrTrieste un manufatto che si prestava in maniera ottimale alle esigenze di spazi interni ed esterni, collocazione in un'area già molto frequentata e prestigio della struttura. Anche il Parco del Mare, che ha alle spalle una lunga serie di studi in siti diversi, ha individuato ormai più di un anno fa la sua possibile collocazione a partire dal recupero dell'area e dal riutilizzo dei manufatti ex Italia Navigando, che con grande probabilità apparivano disponibili prima dell'esito della sdemanializzazione.

Come riutilizzare i prestigiosi contenitori del Porto vecchio?

Confindustria ritiene che gli spazi del Porto vecchio vadano valorizzati per diventare nuove opportunità di insediamento per realtà che abbiano un profi-



Sergio Razeto presidente Confindustria Venezia Giulia

URBAN CENTRE IN VIA CAVOUR
Sorgerà nell'ex Agenzia delle Dogane contiguo al comprensorio

INIEZIONI DI CAPITALE
Saranno indispensabili in una logica complessiva

lo legato all'economia del mare, al turismo - penso alla possibilità di un nuovo terminal crocieristico - ma anche ad attività imprenditoriali legate alla ricerca ed all'innovazione. In questa direzione, come Confindustria, abbiamo iniziato, già con la passata amministrazione comunale e continuato con l'attuale, a dare avvio a un progetto di recupero degli spazi dell'ex Agenzia delle Dogane, ubicata in corso

Cavour, in prossimità dell'area del Porto vecchio, per ospitare un "urban centre" dedicato all'attività di ricercatori e imprese che daranno avvio a progetti nell'ambito "Internet of things" in particolare nei settori del biomedicale e della salute. Questo spazio potrebbe diventare anche sede per l'attivazione di ulteriori progetti di "industria 4.0" ovvero di divulgazione e sperimentazione di utilizzo degli

strumenti digitali nei cicli di produzione industriale.

È opportuno spostare qui la sede dell'Icgeb oggi collocato in Area science park come previsto dal riparto dei primi fondi pubblici?

Gli spazi del Porto vecchio si prestano a poter ospitare insediamenti di enti scientifici e di ricerca, centri di educazione e formazione, nonché per ospitare attività di tipo culturale, che possano contribuire a rendere quest'area di città frequentata, viva e attrattiva. A scanso di dubbi, l'Associazione vede quest'area in un'ottica addizionale e non sostitutiva di altre zone cittadine. Si tratta quindi di dover individuare e intercettare nuove opportunità di sviluppo.

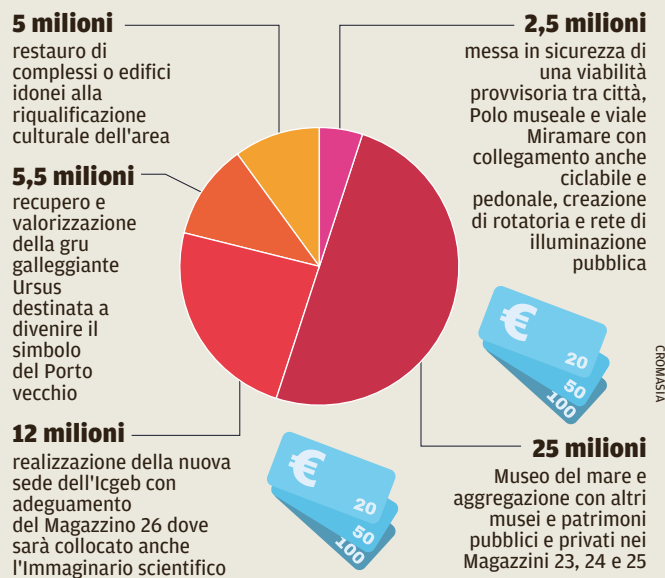
Non c'è il rischio di ricadere nell'ipotesi-spezziato riemessa dopo il fallimento dell'operazione Portocittà?

Proprio per evitare questa possibilità, in merito alle ipotesi circa il futuro bando per il riutilizzo degli spazi, Confindustria vedrebbe positivamente la presenza di un soggetto autorevole, di esperienza, in grado di organizzare in una logica complessiva la pianificazione del recupero dell'area. Per quanto riguarda invece i potenziali investitori, è chiaro che oltre alle risorse già messe in campo dal governo, saranno necessarie ulteriori e robuste iniezioni di capitale. Indipendentemente da quello che sarà il piano urbanistico, sarà molto probabilmente necessario mettere l'iniziativa all'attenzione internazionale. Il fatto che Trieste sia appetibile per investimenti stranieri è dal nostro punto di vista un segnale che va visto positivamente.

I 50 milioni del Cipe sono un buon punto di partenza?

Va visto senz'altro positivamente che il governo abbia deciso di stanziare 50 milioni di euro per il recupero del Porto vecchio. Si tratta di una cifra importante da convogliare sull'infrastrutturazione e nel complesso abbastanza modesta, ma è un segnale che ci conforta nel ritenere questo progetto di valenza non solo territoriale. (s.m.)

I 50 MILIONI STANZIATI DAL CIPE PER IL PORTO VECCHIO LA SUDDIVISIONE PROPOSTA DAL MIBACT



nodali della progettazione e della futura vita del comprensorio e del successo delle sue attività; dai collegamenti, alla fruizione dall'esterno, al trasporto interno, alla movimentazione delle merci». Gli esperti continuano poi: «Un costante e stringente rapporto tra pubblico e privato per quanto riguarda la programmazione, le risorse e gli adempimenti appare elemento imprescindibile. A questo si accompa-

gna la necessità di un forte coordinamento tra tutte le parti interessate nell'opera lungo il suo divenire».

«La salvaguardia dei beni architettonici, culturali e paesaggistici e la cura dell'archeologia industriale richiedono un piano unitario del complesso e - concludono - una capacità di mantenimento delle caratteristiche di larga parte degli edifici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Bono

SPICCHIO "CONGELATO"
È quello dei primi cinque Magazzini fermo per le cause al Tar



Pierluigi Maneschi

IL PROGETTO GREENSISAM
Prevede un'area wellness con piscina, uffici e albergo

guardo ai traffici passeggeri e la riconversione potrebbe costituire una crescita del business per lo stesso terminalista. Dall'Adriaterminal devono es-

sere eliminate le quattro gru che l'Authority sta invano cercando di vendere con ripetute aste.

L'attuale amministrazione

comunale ha individuato i magazzini 28 e 30 come sede del nuovo Mercato ittico, ma l'iter per la sua realizzazione si prospetta più lungo del previsto. È

imbalsamata la porzione più prestigiosa dell'area, quella più prossima alla Stazione centrale. La Greensisam di Pierluigi Maneschi, concessionaria in-

fatti dei primi cinque magazzini ha visto andarsene i potenziali investitori svizzeri e ha fatto causa al Comune che aveva revocato il permesso a costrui-

SOCI SVIZZERI DEFILATI

Dovevano affiancare Maneschi nell'investimento

re dal momento che i lavori non sono mai partiti. Il progetto Greensisam prevede la creazione di una passeggiata fronteggiata con pavimentazione in pietra locale e una copertura a tre navate trasparenti di due viali, la creazione di una piscina di acqua di mare, un percorso per il jogging e un'area wellness. Nel magazzino più arretrato rispetto al mare dovrebbe venir creato un parcheggio multipiano, mentre gli altri hanno funzioni turistiche, direzionali, commerciali. Dunque negozi, studi professionali, uffici, forse alberghi. (s.m.)

AUTO E AMBIENTE » IL CASO

Fca finisce nel mirino degli Stati Uniti

L'Epa: «Usato software illegale sulle emissioni». Marchionne: «Nessuno così stupido, non siamo Volkswagen». Il titolo giù

di **Andrea Visconti**

NEW YORK

Il giorno dopo avere ricevuto i complimenti da Trump per la decisione di produrre jeep in Michigan anziché in Messico, la Fiat Usa sprofonda in uno scandalo su dati fraudolenti relativi alle emissioni. Scatta un'inchiesta dell'Epa, l'ente federale per la protezione dell'ambiente, che accusa il gigante Fiat-Chrysler di avere violato la legge. Nello specifico avrebbe violato il *Clean Air Act*, usando un software che falsifica la lettura delle emissioni. E se la Fca verrà trovata colpevole di avere imbrogliato i numeri rischia una multa di oltre 4,6 miliardi di dollari.

La notizia sembra ripetere quanto registrato con la Volkswagen e il *dieselgate* negli Usa. Un imbroglio quello che ha portato addirittura all'arresto di uno dei suoi massimi dirigenti negli Stati Uniti. Oliver Schmidt stava per imbarcarsi su un aereo a Miami diretto in Germania quando sono scattate le manette.

«Sono molto disturbato dal modo in cui è stata resa pubblica la notizia», ha commentato l'amministratore delegato, Sergio Marchionne. «È da più di un anno che dialoghiamo con l'Epa. Spero che non sia una conseguenza di una guerra politica fra l'amministrazione uscente e quella entrante». E precisa che comunque le presunte accuse contro la Fca non hanno niente a che vedere con le sorti del gruppo Volkswagen negli Stati Uniti.

Già mercoledì i dirigenti della casa automobilistica erano stati avvertiti che la Epa stava per aprire un'inchiesta. I dettagli tuttavia sono giunti ai dirigenti della Fca solamente alle 8 di giovedì mattina quando sono stati notificati gli estremi dell'inchiesta. Riguarda poco più di 100mila vetture che sono state vendute negli Stati Uniti fra il 2014 e il 2016. Specificamente si tratta di Jeep Grand Cherokee e Dodge Ram con motori diesel 3.0.

Dupliche è l'accusa da parte dell'ente federale preposto. Da una parte punta il dito contro il gigante dell'auto per avere falsificato i dati delle emissioni, dall'altra ritiene che la



Sergio Marchionne

Fca sia responsabile per avere installato un particolare software che influisce sulle emissioni delle automobili ed è in violazione delle norme.

Quest'ultima accusa in particolare è stata respinta da Marchionne che ha affermato di non conoscere nessuno «così

stupido da cercare di montare un software illegale».

Più precisamente, si difende la Fiat Usa, i veicoli in questione erano dotati di controlli all'avanguardia grazie alla tecnologia Scr che legge con grande precisione le emissioni di ossidi di ozono.

«La Fca Usa ha passato molti mesi a fornire all'Epa e ad altre autorità governative una mole di informazioni per spiegare le proprie tecnologie di controllo delle emissioni».

Ma la linea di difesa di Marchionne non è stata sufficiente per evitare un crollo del titolo che ieri era arrivato a perdere complessivamente 2,3 miliardi di dollari con un crollo a picco fino al 16 per cento tanto che nel corso della giornata è stato perfino necessario intervenire per sospendere le contrattazioni del titolo.

«Ancora una volta un gigante dell'auto ha preso decisioni commerciali per aggirare le norme ed è stato beccato», ha commentato Mary Nichols, presidente della commissione per le risorse dell'ambiente in California. Le ha fatto eco una delle massime esponenti dell'Epa, Cynthia Giles, che ha parlato di «grave violazione



Gli stabilimenti di Fiat Chrysler in Michigan, Usa

della legge col risultato di un pericoloso inquinamento dell'aria che respiriamo».

Come procederà questa inchiesta? L'Epa di Obama sta per uscire di scena ed entrare quella di Trump. La Fca riuscirà a fare un accordo con l'ente federale per evitare la sorte del-

la Volkswagen? Da parte di Marchionne è già stata espressa la volontà di prendere iniziative attraverso le quali essere in pieno rispetto delle obiezioni dell'Epa. Resta però l'incubo di una pesantissima multa per il gigante italo-americano.

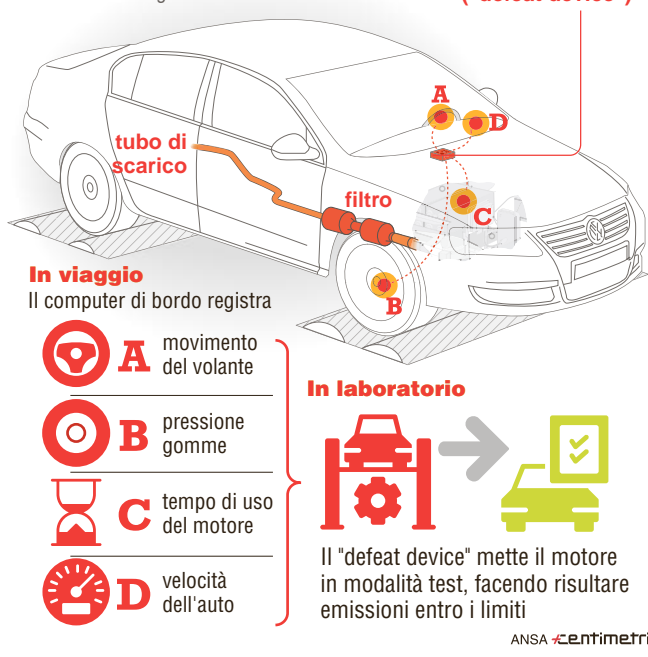
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Unità sospende i licenziamenti Staino contro Renzi

Le lettere di licenziamento dei redattori dell'Unità per ora restano nel cassetto. I rappresentanti del socio di maggioranza, riferisce il Comitato di redazione del quotidiano, hanno assicurato che per due settimane nulla si muoverà, mentre il direttore Sergio Staino ha reso nota una lettera inviata al segretario del Pd Matteo Renzi in cui si dice «profondamente deluso» dal Pd e «in prima fila da te». Il Gruppo Pessina e il Pd (proprietario del restante 20%) hanno convenuto ieri durante un incontro di darsi altri 15 giorni di tempo per verificare se esistano le condizioni per proseguire l'avventura editoriale iniziata circa un anno e mezzo fa. I trenta cronisti restano in assemblea permanente e ribadiscono la richiesta di incontrare Renzi con urgenza.

Software sotto accusa

Il "defeat device" già incriminato dall'Epa nel caso Volkswagen



IL PRECEDENTE

Dieselgate, tedeschi in trincea

Conto salato per la casa di Wolfsburg: lo scandalo costa 20 miliardi

ROMA

Il "Dieselgate" si è trasformato in una crisi sistemica per il settore automobilistico mondiale da quando è scoppiato nell'estate del 2015, con l'ammissione di Volkswagen di aver utilizzato sulle sue auto diesel un sofisticatissimo software per aggirare i controlli sulle emissioni inquinanti. La casa tedesca da allora sta pagando un conto salatissimo per cercare di superare la peggiore crisi nei suoi 79 anni di storia e rifarsi un'immagine e una credibilità perduta.

Il patteggiamento da 4,3 miliardi di euro con le autorità Usa raggiunto in questi giorni e in cui Volkswagen si è dichiarata

colpevole di cospirazione, ostruzione della giustizia e false dichiarazioni, ha fatto schizzare i costi dello scandalo a circa 20 miliardi di euro, dopo i 15 miliardi pagati lo scorso giugno e obbliga la casa di Wolfsburg ad aumentare gli accantonamenti per pagare multe e risarcimenti ai clienti, che al momento ammontano in totale a 18,2 miliardi di euro.

Lo scandalo, che ha visto coinvolte circa 11 milioni di auto a livello globale, costrinse poi alle dimissioni lo storico amministratore delegato di Volkswagen, Martin Winterkorn, alla guida del gruppo dal 2007. Il suo posto fu preso da Matthias Mueller che avvertì subito di

«una sfida senza precedenti» e che il percorso di recupero sarebbe stato «doloroso». E questa settimana il "Dieselgate" si è arricchito di un nuovo capitolo con l'arresto negli Stati Uniti di un manager di Volkswagen, Olivier Schmidt, accusato di complotto per frodare gli Usa. Il manager era il responsabile della divisione ambientale e ingegneristica in Michigan. Per rimanere competitiva, Volkswagen ha annunciato un piano di ristrutturazione «storico», con il taglio di 30.000 posti di lavoro a livello globale, di cui 23.000 in Germania. I tagli, previsti entro il 2025, segnano una riduzione del 5% della forza lavoro mondiale (oltre 624 mila dipendenti).

LA VERTENZA

Scontro governo-azienda su Alitalia

Il ministro Calenda: «Gestita male». Montezemolo: «Presto il piano»

ROMA

Alitalia è stata «gestita male», ci sono colpe che ora «non devono ricadere sui lavoratori» avverte il ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, che ribadisce: «Non esiste che si parli di esuberi prima di parlare di piano industriale. Nessuna azienda si salva senza piano industriale».

Un piano «coraggioso» sarà pronto tra tre settimane, puntuale: rispettare i tempi chiesti dal governo «si deve», «è imperativo», garantisce il presidente Luca Cordero di Montezemolo. Con Calenda «nessuna polemi-

ca», al contrario dopo la riunione di lunedì scorso al ministero «è un momento estremamente positivo»: in tempi stretti, «bisogna condividere, e sottolineo condividere, un progetto forte, coraggioso, per molti aspetti radicale, che forse sarebbe stato meglio fare prima. Inutili le vie di mezzo del passato».

«Condivisione tra tutti» è la parola d'ordine che Montezemolo, a margine di un convegno sul ruolo della Stampa Estera per il rilancio del Made in Italy, scandisce più volte. Sarà un advisor industriale (che affiancherà l'advisor finanziario

Lazard già al lavoro) a «rivedere» il piano già imbastito per cercare una sintesi tra i soci: verrà scelto «di comune accordo» da italiani e arabi perché «entrambi vogliono che questo business plan non sia solo un piano del management ma un piano anche degli azionisti, su cui siano d'accordo tutti». Il piano sarà poi da condividere con il Governo.

E lo stesso approccio ci sarà con i sindacati: «Siamo sulla stessa barca». Il punto più spinoso è quello degli esuberi: di numeri e soluzioni, dice Montezemolo, se ne parlerà con i sin-



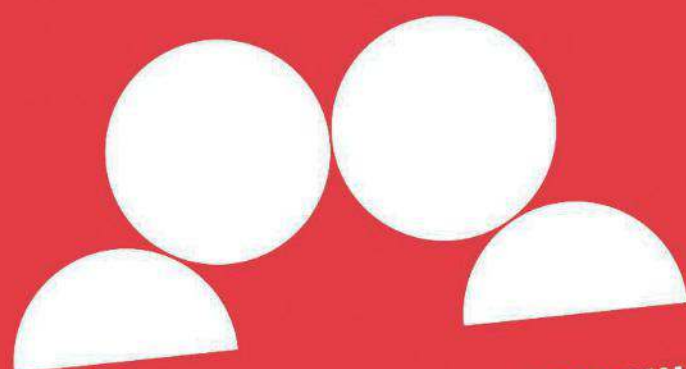
Aerei Alitalia nei parcheggi dell'aeroporto di Fiumicino

dacati quando il piano sarà definitivo. Il principale obiettivo sarà modificare «in modo drastico il modello di business»: per Montezemolo è «il vero proble-

ma» di una Alitalia che oggi non è «né una low cost né focalizzata solo sul lungo raggio», che «nel medio raggio ha una struttura di costi che non può com-

petere con i low cost». Poi c'è «il problema che oggi Alitalia, per accordi precedenti, non è in grado di aprire nuove rotte con gli Stati Uniti: sarebbe la gallina dalle uova d'oro». Per farlo è necessario lasciare l'alleanza Sky Team? «Ci sono diverse alternative», risponde: «È il tipico esempio» di un possibile intervento del Governo perché potenziare i voli «è anche un problema del Paese».

I sindacati condividono l'avvertimento del ministro Calenda. «Inaccettabile che si parli nuovamente di esuberi senza un serio piano industriale» dice la segretaria Cisl, Annamaria Furlan. Per il leader della Uil, Carmelo Barbagallo, «il management di questa azienda non è credibile». «Siamo molto preoccupati», dice la leader della Cgil, Susanna Camusso.



SALDI

INVERNO 2016/17

IN TUTTI I NEGOZI ARTENI

SISLEY

UNITED COLORS
OF BENETTON

Scout

BEUNIQUE
FASHION STORE


arteni
TAVAGNACCO / FELETTO
CODROIPO / CIVIDALE

SPAZIOQUERINI

casaArteni
a Tavagnacco e a Udine

MARINA RINALDI

I dati diffusi dal **ministero** dell'Economia e delle Finanze. La **stima** parla di un totale di **11,7 milioni** da distribuire in tutta la Penisola

di **Marco Ballico**
TRIESTE

Il Pd, come già un anno fa, si prende la fetta maggiore, il 41,1%. A seguire Lega Nord (22,2%) e Fratelli d'Italia (8,1%). Il ministero dell'Economia e delle Finanze diffonde i dati della destinazione del 2 per 1000 ai partiti. I numeri evidenziano qualche lieve aggiustamento della classifica in Friuli Venezia Giulia, ma soprattutto un calo dei contribuenti, già non moltissimi (siamo sotto il 3%), che decidono di devolvere una parte dei loro tributi alla politica: si passa da 25.425 a 23.314, 2.111 in meno dal 2016 al 2015. Una spiegazione? Il probabile calo complessivo dei contribuenti, che sarà verificato con la fotografia in uscita a fine febbraio.

A decorrere dall'anno finanziario 2014, informa il Mef, con riferimento al precedente periodo d'imposta, il contribuente ha la possibilità di effettuare la scelta di destinare il 2 per 1000 della propria imposta sul reddito delle persone fisiche al finanziamento di un partito politico all'atto di presentazione della dichiarazione dei redditi. Per il 2015, con decreto del presidente del Consiglio dei ministri 28 maggio 2014, era stato fissato un tetto massimo complessivo di 9,6 milioni di euro da destinare in base alle scelte effettuate dai contribuenti. In Fvg nello scorso anno (il primo per cui sono stati diffusi i dati regionali) la maggior parte del gettito (43,7% delle scelte effettuate) era andato al Pd, seguito da Lega Nord (20,9%), Sel (9,0%), Fratelli d'Italia (7,7%) e Forza Italia (4,7%). Rispetto al contesto nazionale si osservava una percentuale decisamente più bassa di contribuenti che aveva optato per il Pd (che nel complesso aveva fatto registrare il 54%), mentre erano in proporzione più frequenti le scelte a favore di Lega Nord e Fratelli d'Italia. Della lista non fa parte il Movimento 5 Stelle, in quanto movimento e non partito. A guardare i dati diffusi

IL 2 PER MILLE AI PARTITI POLITICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Ripartizione regionale delle scelte

	VALORI ASSOLUTI	VALORI %
Partito Democratico	9.578	41,1
Lega Nord per l'indipendenza della Padania	5.182	22,2
Fratelli d'Italia Alleanza Nazionale	1.896	8,1
Sinistra Ecologia Libertà	1.601	6,9
Partito della Rifondazione Comunista - Sinistra Europea	1.155	5,0
Movimento Politico Forza Italia	1.138	4,9
Federazione dei Verdi	481	2,1
Centro Democratico	417	1,8
Sudtiroler Volkspartei	349	1,5
Nuovo Centrodestra	276	1,2
Partito Socialista Italiano	215	0,9
Scelta Civica	203	0,9
Movimento Associativo Italiani all'Estero	169	0,7
Italia Dei Valori	151	0,6
Partito Liberale Italiano	110	0,5
Unione per il Trentino	100	0,4
Union Valdotaie	79	0,3
Partito Autonomista Trentino Tirolese	71	0,3
Movimento La Puglia in più	53	0,2
Popolari per l'Italia	46	0,2
Unione di Centro	44	0,2
TOTALE SCELTE VALIDE	23.314	100,0



Due per mille ai partiti Fvg Il Pd stravince con il 41,1%

Cala il numero di contribuenti che scelgono di destinare la quota alla politica. Nel 2015 erano stati 25.425 e l'anno scorso 23.314. La Lega seconda con il 22,2%

I DETTAGLI

I sostenitori dem sono in diminuzione. I cinquestelle fuori dall'elenco per scelta



Il Pd del Friuli Venezia Giulia ha ricevuto supporto tramite il due per mille da 9.578 contribuenti lo scorso anno. Rispetto al 2015, ha perso 1.532 sostenitori ed è calato dal 43,7% al 41,1% del totale.



La Lega Nord è passata da un anno all'altro in Fvg da 5.316 a 5.182 contribuenti che hanno scelto di destinare al Carroccio il 2 per mille. Nonostante ciò, nel computo totale, è salita dal 20,9% al 22,2%.



Fuori dal podio resta Forza Italia, salita però a livello percentuale nel raffronto fra 2015 e 2016 dal 4,7% al 4,9%. Il tutto, paradossalmente, pur contando su 48 dichiarazioni in meno a sostegno.



Il Movimento 5 Stelle non entra nell'elenco di destinatari del 2 per mille perché si tratta di un movimento appunto e non di un partito politico. Dunque M5S, di fatto, ha rinunciato per scelta ai contributi.

si ieri, la situazione non è cambiata più di tanto, ma qualche novità c'è. Il Pd, a quota 9.578, ha perso 1.532 firme sotto il 2 per 1000 ed è calato dal 43,7% al 41,1% del totale (pure a livello nazionale si è scesi al

50,6%). La Lega Nord, da 5.316 a 5.182, ha a sua volta smarrito per strada 134 aficionados, ma è salita dal 20,9% al 22,2%. Al terzo posto il sorpasso di Fratelli d'Italia (dal 7,7% all'8,1%) rispetto a Sel (dal

9,0% al 6,9%, con Rifondazione comunista che sale invece dal 4,6% al 5%). Quindi Fi (dal 4,7% al 4,9%) pur con 48 dichiarazioni in meno), i Verdi (2,1%, l'anno scorso non risultavano nell'elenco), il Centro

democratico (dal 2,2% all'1,8%), Sudtiroler Volkspartei (dall'1,3% all'1,5%) e il Nuovo centrodestra (dall'1,5% all'1,2%).

Sotto l'1% sfilano Partito socialista, Italiani all'estero, Ita-

Solo il **2,4%** del monte complessivo **sceglie** questa strada. Fratelli d'Italia supera Sel al **terzo posto**. Fi più indietro

lia dei Valori, Partito liberale, Unione per il Trentino, Union Valdotaie, Partito autonomista Trentino tirolese, Movimento per la Puglia in Più, Popolari per l'Italia e Udc. Nella ripartizione regionale non vengono resi noti gli importi. Non resta dunque che basarsi sulla stima nazionale che parla di 11,7 milioni di euro indirizzati ai partiti in tutta la penisola in un quadro che comunque sa di flop: solo il 2,4% dei contribuenti attribuisce alla politica il 2 per 1000. Il Pd porta a casa più di tutti: 6,4 milioni. Al secondo posto la Lega Nord con 1,4 milioni. A seguire Sel con 838mila euro, Fi con 615mila e Fratelli d'Italia con 570mila euro. Nel 2015 (vale a dire sull'anno di imposta 2014) era andata meglio a livello percentuale (2,7%, una decisa crescita rispetto allo 0,04% di preferenze dell'anno precedente, il battesimo della misurazione), ma ci si era fermati al tetto dei 9,6 milioni, inferiore alla cifra attribuita dalle dichiarazioni dei redditi (12,3 milioni di euro) per rispettare i tetti introdotti con la legge del maggio 2014 sul finanziamento ai partiti. Nella classifica - che non comprendeva nemmeno allora il M5S che rinuncia ai contributi - il Pd era risultato il più finanziato con oltre 5,35 milioni di euro erogati. In particolare, avevano deciso di versare il 2 per 1000 ai dem 596.290 contribuenti, l'1,45% del totale e oltre il 53% di chi ha esercitato la scelta di finanziare i partiti. Seguivano la Lega Nord cui furono erogati 1,10 milioni di euro da 138.941 contribuenti, Sel che ricevette 881.588 euro da 100.991 contribuenti, Forza Italia con 529.904 euro da 60.778 cittadini e Fratelli d'Italia che portò a casa 472.384 euro. Soldi che possono senz'altro servire, ma una virgola nelle entrate tributarie dello Stato. A conferma della disaffezione verso la politica se si pensa che oltre 16 milioni di cittadini esprimono invece solitamente la scelta sul 5 per 1000.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tondo dice sì alla Convenzione blu di Fitto

L'ex governatore e la sua Autonomia responsabile nel progetto del leader di Conservatori e Riformisti



Renzo Tondo, al tempo governatore, con Raffaele Fitto in piazza Unità

UDINE

Renzo Tondo e la sua Autonomia responsabile hanno scelto: il futuro dell'Italia passa attraverso il nuovo soggetto politico di Raffaele Fitto, l'ex collega presidente della Puglia già ministro per gli Affari regionali del quarto governo Berlusconi. La Convenzione blu promossa dal leader di Conservatori e Riformisti, eletto due giorni fa vicepresidente della New Direction Foundation, l'istituzione culturale europea creata a suo tempo da Margaret Thatcher, negli ultimi giorni ha raccolto

l'adesione, oltre che dei riformisti sardi (al 10% alle ultime regionali) anche di Tondo e della sua pattuglia di consiglieri del Consiglio Fvg, compreso il neoiscritto Giovanni Barillari.

Alla presenza pure della segreteria guidata da Giulia Manzan, del comitato regionale, dei coordinatori provinciali e dei giovani iscritti, Ar ha partecipato con una nutrita delegazione alla convention romana di fine dicembre e ha ora in agenda il viaggio nella capitale sabato 28 gennaio, ultima tappa del tour di Fitto che servirà

per dare via libera ufficiale a una costituente e, con ogni probabilità, anche a nuovi nome e logo per i Conservatori, direzione politiche 2018, sempre che non si vada al voto anticipato.

«Noi ci saremo - conferma Manzan -, anche se non è escluso che potremo avere un incontro con Fitto pure qualche giorno prima». La convinzione, prosegue la segretaria, è di «appoggiare un progetto che è accompagnato da vera passione politica, un'idea finalmente nuova che nulla ha a che vedere con le segreterie dei

partiti ma nasce dal basso, da gruppi di cittadini che hanno la volontà di costruire un percorso di sviluppo per il Paese».

Ar, dunque, si muove su due livelli: «Non perdiamo di vista la nostra identità autonomista, legata al Fvg e alle sue peculiarità. Ma ci prepariamo nel contempo al prossimo decisivo passaggio politico nazionale che designerà il premier del futuro. Fitto ci pare rispondere al meglio al nostro modo di interpretare la politica, ne condividiamo slancio e programmi e a lui gireremo appoggio e voti al momento delle primarie. Partiamo dalla firma del Patto dello scorso dicembre, un ulteriore ulteriore passo in avanti per l'unità delle forze del centrodestra. Il resto lo costruiamo con l'entusiasmo del movimento».

(m.b.)

LAVORO » LO SCONTRO

Camusso pronta a trattare Poletti: «Il voto non c'entra»

La leader della Cgil: «Basta voucher». Il ministro: «L'obiettivo non è il referendum»
Bersani chiede di modificare uno strumento che sta umiliando una generazione

di **Maria Berlinguer**
ROMA

Il governo è al lavoro per cambiare i voucher, ma Susanna Camusso mette le mani avanti e avverte: «I correttivi non bastano, vanno eliminati». Il giorno dopo il via libera della Consulta ai due referendum della Cgil il ministro del Lavoro Giuliano Poletti assicura che il suo obiettivo «non è un'operazione di maquillage per evitare il voto» ma un intervento per limitarne l'uso «improprio o distorto». Ma la Cgil, in attesa di sapere con quali motivazioni la Consulta ha bocciato il quesito sul ripristino dell'articolo 18, si prepara alla nuova campagna elettorale e intanto incalza il governo perché fissi la data del voto. «Il nostro sarà un pressing quotidiano», dice Camusso.

Sulla bocciatura dell'articolo 18 la Camusso conferma che la battaglia andrà avanti anche con un ricorso alla Corte Europea. «Sono curiosa di leggere le motivazioni, ma non mi sento sconfitta: ora il Paese deciderà qual'è la frontiera del lavoro flessibile e fino a che punto si può schiavizzare il lavoro», aggiunge. I voucher in ogni caso vanno aboliti. «Sono la malattia del Paese, non possiamo aspettare che diventino un contagio insopportabile», dichiara ricordando che «i voucher hanno registrato un'esplosione con il governo Renzi e stanno costruendo un esercito di precari». L'obiettivo del sindacato non è tenere il referendum a ogni costo, ma arrivare a una regolamentazione del lavoro occasionale in modo «che sia una forma di lavoro con contribuzione previdenziale, una forma contrattuale». Il modello insomma potrebbe essere il mini job della Germania, dove i giovani vengono comunque avviati verso un percorso lavorativo. Sulla stessa lunghezza si muove anche la sinistra del Pd. Consapevole che la bocciatura dell'articolo 18

potrebbe mettere a rischio il raggiungimento del quorum.

Dopo Roberto Speranza e Cesare Damiano tocca a Pierluigi Bersani. «Che un pensionato si prenda un voucher, io non ho nessuna obiezione. Ma non so quanti di voi sono stati in vacanza questa estate in qualche villaggio turistico. Quest'anno erano tutti a voucher, e si poteva registrare l'umiliazione di quei ragazzi. Si

parla di occupazione giovanile, ma andiamo a vedere come è fatta. Noi stiamo umiliando una generazione», dice l'ex segretario del Pd. Che aggiunge: «La cancellazione dell'articolo 18 non ha favorito in nessun modo l'occupazione». Il referendum può insomma diventare un nuovo tema di tensione all'interno del Pd dove la sinistra potrebbe essere tentata di votare sì se il governo non do-

vesse riuscire a sminare il terreno con un intervento drastico sui voucher.

Non è d'accordo la Cisl. «Bisogna tornare all'origine dei voucher quando davvero la legge Biagi li aveva individuati come strumenti del tutto eccezionali per lavori discontinui», dice e Anna Maria Furlan. «Il referendum non serve basterebbe una legge di due righe».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario Cgil Susanna Camusso

IL RETROSCENA

Cambiano i buoni lavoro Le sei mosse del governo

di **Michele Di Branco**
ROMA

Una partita con sei mosse per modificare i voucher e disinnescare la bomba ad orologeria del referendum, capace di far saltare definitivamente in area la legislatura. Ecco il piano del governo nella sfida a scacchi con il sindacato che, invece, punta a pensionare i ticket.

L'obiettivo, sottolineano fonti alle prese con il dossier, è modificare la struttura dei buoni per ricondurli alla finalità originaria di riordino del lavoro accessorio e impedirne un uso distorto. Proprio per questa ragione, l'operazione partirà da un inasprimento delle sanzioni a carico degli imprenditori che violano le norme omettendo di comunicare, entro 60 minuti, l'utilizzo dei voucher. Attualmente la pena massima arriva a quota 2.400 euro: si ipotizza un raddoppio delle multe.

Inoltre, anche se in realtà i lavoratori del mondo dei voucher incassa in media molto meno, sono destinati a ridursi i limiti di compensi annui, che scenderan-



Cambiano le regole sui voucher

no da 7 a 4-5mila euro per la prestazione e da duemila a mille per ogni committente. Palazzo Chigi punta anche all'introduzione di un tetto massimo di ore lavorate attraverso i voucher rispetto al monte ore prestato dai dipendenti a tempo indeterminato presenti in azienda.

In alternativa, oppure in aggiunta a questo meccanismo, si ipotizza l'introduzione di un principio di proporzionalità tra

lavoratori a contratto e voucheristi. Nel menu compare anche la riduzione da un anno a sei mesi, forse anche meno, della validità dei buoni ai fini del rimborso per quelli non utilizzati dal datore di lavoro. Chiaro l'obiettivo di scongiurare rimborsi impropri contando sulla lungaggine dei controlli da parte dell'Inps. La mossa numero cinque, ispirata proprio dal caso Cgil, è vietare l'utilizzo dei voucher per retribu-

ire surrettiziamente i propri dipendenti considerato che in molte circostanze i ticket sostituiscono i buoni pasto, benzina e telefono ed anche le spese di trasferta e di viaggio.

Ultima mossa, suggerita direttamente dall'Inps, imporre dei limiti all'utilizzo mensile anziché annuale dei voucher. È chiaro, sintetizzano gli uomini vicini al presidente Tito Boeri, che se in un mese lo stesso datore di lavoro ha usato lo stesso lavoratore per molte ore con i voucher questo indica la sostituzione di un contratto di lavoro alle dipendenze con i voucher. Un caso tipico di lavoro subordinato mascherato.

L'esecutivo vuole verificare quale effetto ha avuto l'introduzione della tracciabilità dei buoni lavoro. Se fino alla scorsa primavera, infatti, era stato lasciato un margine di 30 giorni dall'utilizzo del voucher per la comunicazione all'Inps, da 5 mesi Palazzo Chigi ha imposto che i datori di lavoro siano tenuti «almeno 60 minuti prima dell'inizio della prestazione» a comunicare alla sede territoriale competente dell'Ispettorato, mediante sms o posta elettronica, i dati anagrafici o il codice fiscale del lavoratore. L'obbligo istantaneo dovrebbe impedire comportamenti fraudolenti. Ad esempio acquistando un voucher e tenendolo nel cassetto per attivarlo solo in caso di problemi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Meno vitalizi Inps con i nuovi scalini per le pensioni



Calo significativo delle nuove pensioni liquidate dall'Inps nel 2016 soprattutto a causa dell'aumento dell'età pensionabile: nell'anno è scattato lo scalino di 4 mesi in più per tutti per l'accesso alla pensione, mentre per le donne gli scalini sono stati due con il passaggio complessivo per la vecchiaia da 63 anni e 9 mesi a 65 e 7 mesi. È il dato principale del monitoraggio sui flussi di pensionamento dell'Inps, che ha anche ufficializzato il nuovo direttore generale, Gabriella Di Michele, nomina indicata dal presidente Boeri (foto). Le pensioni liquidate nel complesso sono state 443.477, il 22,19% in meno rispetto al 2015. In calo i flussi di pensionamento di vecchiaia (-30,28%) e di uscita anticipata (-28,56%).

IL DECRETO

Svolta nell'assistenza sanitaria

Nuovi Lea dopo 15 anni: entrano l'eterologa, le malattie rare, gli arti artificiali

ROMA

Beatrice Lorenzin parla di «un passaggio storico per la sanità italiana». È così che il ministro della Salute definisce il provvedimento sui nuovi Livelli essenziali di assistenza nel Servizio sanitario nazionale e sul nomenclatore delle protesi che ieri è stato firmato dal premier Paolo Gentiloni proprio durante il ricovero al policlinico Gemelli di Roma.

Dalla fecondazione eterologa alle terapie contro l'endometriosi, dai nuovi vaccini all'adroterapia: dopo 15 anni si

aggiornano e si arricchiscono i Lea, le terapie che il Servizio sanitario garantisce di fornire gratuitamente in tutte le regioni. Il lungo iter approvativo si è concluso con la firma del premier al decreto: dopo la registrazione di rito della Corte dei Conti, ci sarà la pubblicazione in Gazzetta ufficiale.

Quali sono le principali novità introdotte nella sanità pubblica? Innanzitutto vi è una ridefinizione e l'aggiornamento degli elenchi delle malattie rare e di quelle croniche e invalidanti. Inoltre arriva un nuovo nomenclatore della specialistica

ambulatoriale, aggiornato per l'ultima volta nel 1996. Questo nuovo nomenclatore introduce tutte le prestazioni di procreazione medicalmente assistita, sia omologa che eterologa. Fino ad oggi erano erogate solo in regime di ricovero. Viene poi profondamente rivisto l'elenco delle prestazioni di genetica e viene inserita la consulenza genetica. E arrivano nuove terapie innovative: l'adroterapia, ovvero una radioterapia oncologica utilizzata per la cura del tumore al cervello; l'enteroscopia con microcamera ingeribile, ovvero la possibilità di effet-

tuare una gastroscopia attraverso l'ingestione di una pillola contenente una microcamera.

Per quanto concerne i vaccini, entrano nei Lea l'anti-papillomavirus e l'anti-pneumococco. Tra le malattie croniche è ora inclusa l'endometriosi, che in Italia colpisce circa 3 milioni di persone. Con i nuovi Lea si rinnova anche il nomenclatore dell'assistenza protesica, che prevede fra le altre cose gli arti artificiali a tecnologia avanzata. Per quanto riguarda la revisione dell'elenco delle malattie rare, è previsto l'inserimento di oltre 110 nuove malattie, ad

esempio la sarcoidiosi, la sclerosi sistemica progressiva e la miastenia grave. In Italia i malati di malattie rare sono tra i 450mila e i 600mila, e con i nuovi Lea saranno «coperte» 300mila persone che oggi ne sono prive. Tra le malattie croniche vengono inserite la celiachia e la sindrome di Down; previsto inoltre l'inserimento dell'endometriosi nell'elenco delle patologie croniche invalidanti, di conseguenza si riconosce alle pazienti il diritto di usufruire in esenzione di alcune prestazioni specialistiche di controllo. Con la revisione dell'elenco delle malattie croniche vengono introdotte 6 nuove patologie tra cui quelle renali e l'osteomielite cronica. La celiachia cambia classificazione e diventa una malattia cronica, non più una malattia rara.



Il ministro Beatrice Lorenzin

TRASPORTI » FRIULI VENEZIA GIULIA

Treni tagliati, Serracchiani in pressing

Lettere a Delrio, Fs e Trenitalia per salvare in extremis i due Intercity Venezia-Trieste. «La soppressione non è sostenibile»

di Marco Ballico

TRIESTE

Debora Serracchiani scrive al ministro, a Fs, a Trenitalia. L'obiettivo è salvare in extremis i due Intercity che collegano Venezia e Trieste, mezzi di trasporto indispensabili per studenti, docenti, lavoratori diretti a Fincantieri, turnisti e utili pure a qualche turista. Un tentativo, rimarca la presidente, in linea con la politica dei trasporti attuata nel corso della legislatura. Sollecitata da pendolari, singoli utenti, dirigenti scolastici e, a livello politico, dal M5S, Serracchiani ricorda quanto sin qui fatto, dal «riavvio di grandi opere bloccate come la terza corsia» al «nuovo ruolo» del hub aeroportuale. Quanto ai treni, la presidente mette in fila «l'inserimento di due coppie di Frece per Milano e Roma in più rispetto a prima, la trasformazione di alcune di queste in FrecciaRossa, le ulteriori fermate delle Frece a Monfalcone, Cervignano e Latisana, la messa in servizio dei nuovi Caf», oltre alla conquista della prima posizione in Italia quanto a puntualità del servizio passeggeri, «risultati dovuti all'impegno del-



Pendolari alla stazione di Trieste in una foto d'archivio

la Regione nell'ambito dei rapporti con il governo e Trenitalia».

Entrando poi nel merito del taglio dei due Intercity - l'Ic 734 in partenza da Trieste alle 22.06 e arrivo a Mestre alle 00.05 e il gemello 735 in partenza dalla città veneta alle 5.50 e arrivo nel capoluogo regionale alle 7.46, cancellati da Trenitalia a partire da lunedì 16 gennaio -, già definito dall'assessore Santoro «sconcertante nel merito e nel metodo», Serracchiani fa sapere di avere formaliz-

zato la richiesta di ripristinare i collegamenti con una lettera già inviata al ministro delle Infrastrutture e Trasporti Graziano Delrio, all'ad del Gruppo Fs Renato Mazzoncin e all'ad di Trenitalia Barbara Morgante. In quel testo la presidente cita il silenzio di Trenitalia rispetto alle richieste di informazione della Regione, sottolinea «l'imbarazzo» nei confronti dei viaggiatori che a loro volta chiedevano spiegazioni e boccia come «inadeguato» il servizio autobus proposto da Trenitalia in

alternativa agli Ic cancellati che, benché ricompresi nel contratto con lo Stato, «oltre a svolgere una funzione di servizio nazionale, sono complementari alla maglia dei servizi regionali». Per questo motivo, incalza Serracchiani, «era stato proposto, in passati incontri tra le strutture tecniche di Trenitalia e Regione, di consentire l'accesso agli stessi senza sovrapprezzo da parte degli abbonati Fvg, provvedimento che avrebbe certamente portato a una maggiore frequen-



Debora Serracchiani

LA POLITICA DELLA GIUNTA

In questi anni gli ingenti investimenti hanno migliorato i servizi

zione, in particolare in territorio regionale, vista la collocazione oraria». In controtendenza con «la forte azione di miglioramento dei servizi ferroviari ottenuta anche grazie a ingenti investimenti della Regione», conclude la presidente, il doppio taglio «non appare sostenibile».

A rincarare la dose il deputato del Pd Giorgio Brandolin aggiunge una sua interrogazione a quella del senatore Carlo Pegorer. Azioni tardive? Bruno Zvech, vicepresidente del Nautico

e direttore dell'Accademia nautica dell'Adriatico, spera che ci sia ancora tempo per rimediare. «Sui treni non ci sono colori politici - dice Zvech, già capogruppo del Pd in Regione -. Siamo intervenuti in era Illy, come poi Tondo e Serracchiani -. Dati oggettivi confermano che si procede con una politica di isolamento del Fvg, ma pure in questa occasione conto che, di fronte all'incomprensibile decisione nemmeno comunicata da Trenitalia, si riesca a salvaguardare i diritti di cittadinanza, studio e lavoro dell'utenza». «Inaccettabile», prosegue Zvech, immaginare che da lunedì qualche decina di studenti si debba alzare alle 5 per andare a scuola. Ma il disagio riguarda anche, tra gli altri, un professore come Graziano Benelli, docente di francese alla scuola per interpreti dell'Università di Trieste: «Arrivo da San Donà a Trieste via treno dal 1978, e sempre alle 7.45. Da lunedì, per la prima volta, scenderò in stazione alle 8.20 senza poter insegnare la prima ora. Basterebbe far partire il treno alternativo mezz'ora prima, e pazienza se ci faranno comunque cambiare a Portogruaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#comunicazione #comunicazione

Informazione pubblicitaria a cura della A. Manzoni & C.

DAL MINIMO AL MASSIMO IN POCHE ORE

FERRAMENTA DAMIANI



TRIESTE - VIA S. MAURIZIO 14/B - TEL. 040 771942

OFFERTA SPECIALE Carnevale
a partire da **38,90 €**
notte / persona*
+ 2 BAMBINI GRATIS

VACANZE BENESSERE
alle TERME DOBRNA, SLOVENIA

VACANZE DI CARNEVALE
a partire da **38,90 €**
a persona / 1 notte (minimo 2 notti)*
Dal 18/02/2017 al 01/03/2017.
+ GRATIS 2 bambini

L'offerta include:
✓ mezza pensione,
✓ uso illimitato delle piscine,
✓ buono wellness di 5 €,
✓ 1 x ingresso al centro saune,
✓ animazione per i bambini.

MINI VACANZE INVERNALI
a partire da **36,90 €**
a persona / 1 notte (minimo 2 notti)
Fino al 17/02/2017.

L'offerta include:
✓ mezza pensione,
✓ uso illimitato delle piscine,
✓ buono wellness di 5 €,
✓ 1 x ingresso al centro saune ogni giorno,
✓ animazione per i bambini.

TERME DOBRNA
HOTELS, SPA & MEDICAL CENTRE
SINCE 1403

Prenotazioni e informazioni:
Telefono: +386 3 78 08 110
info@terme-dobrna.si
www.terme-dobrna.si

MIGRANTI » L'EMERGENZA

Rogo nel capannone, muore un rifugiato

L'uomo voleva salvare i documenti per il ricongiungimento familiare. Proteste a Firenze. Bloccata la mostra "Libero"

di Maria Rosa Tomasello

ROMA

Gli amici raccontano che Ali Muse Mohamud è morto nel tentativo disperato di recuperare dentro l'edificio in fiamme i documenti necessari per portare in Italia la moglie e i suoi tre bambini. Da due anni aspettava Ali, nato 44 anni fa in Somalia, aspettava e lavorava per pagare le spese necessarie per ricongiungersi con la famiglia. Dicono che è morto «per colpa dello Stato» nel rogo di un vecchio capannone di via Avogadro trasformato in un rifugio da un centinaio di richiedenti asilo a Sesto Fiorentino, l'ex mobilificio Aiazzone diventato una trappola di fuoco nella notte gelida di mercoledì 11 gennaio. «È una morte annunciata - denuncia l'associazione Medici per i diritti umani, che assiste la piccola comunità di somali ed eritrei - Ali Muse non è stato solo vittima delle fiamme: alla sua morte hanno contribuito un percorso di accoglienza e integrazione incapace di generare inclusione sociale» e «l'impossibilità ad accedere a diritti fondamentali».

La rabbia monta. Nel primo pomeriggio il corteo di protesta organizzato dai migranti con il



La manifestazione dei richiedenti asilo nel centro di Firenze dopo il rogo di Sesto Fiorentino

Movimento di lotta per la casa sfiora la prefettura di Firenze, dove si registrano momenti di tensione con le forze dell'ordine quando i manifestanti spingono il portone d'ingresso - ma la meta è simbolica ed è Palazzo Strozzi, dov'è in corso la mostra "Libero", dedicata ad Ai

Weiwei, l'artista e attivista per i diritti umani cinese che negli ultimi anni ha dedicato la sua opera alla denuncia della condizione dei profughi in tutto il mondo. Gli immigrati scandiscono slogan: «Vergogna, vergogna» e «Casa subito». Hanno trascorso la notte nelle due tende monta-

te in tutta fretta davanti all'edificio bruciato, oggetto di un tentativo di sgombero già un anno fa. Ma non hanno più un tetto: «Vogliamo una casa e una vita dignitosa» hanno scritto su uno striscione che portano all'ingresso principale della mostra, dove tentano di occupare le scale che

portano al primo piano, mentre l'allestimento viene (solo temporaneamente) chiuso.

«Ci scusiamo per il disagio, non ce l'abbiamo con voi ma con lo Stato italiano» spiega Mohamed Ali, impugnando un megafono, alle persone arrivate per visitare la mostra. Dopo una

Voci di golpe, caos a Tripoli
Ma il governo Sarraj smentisce

Giornata di caos a Tripoli. A due giorni dalla riapertura dell'ambasciata italiana, la situazione nella capitale è tornata a infiammarsi per il colpo di mano tentato dagli islamisti fedeli a Khalifa Ghwell, l'ex premier del dissolto governo di salvezza nazionale. Miliziani armati, secondo le confuse notizie filtrate sui media locali, avrebbero assaltato le sedi dei ministeri di Difesa, Giustizia ed Economia, per poi essere «cacciati dalle forze speciali». In città si sono vissute ore di tensione con «pesanti scontri» tra forze filogovernative e milizie armate, hanno riferito fonti locali. Ma in serata sia il governo che l'ambasciatore italiano Giuseppe Perrone hanno ridimensionato gli incidenti: «Non mi risulta alcun golpe, le sedi istituzionali nelle quali opera il governo Sarraj continuano a lavorare» ha detto il diplomatico. «Stanno cercando di seminare il caos - ha spiegato Ashraf Tulty, portavoce di Sarraj - ma non hanno i mezzi per prendere il controllo».

giornata di rimpalli, per gli ottanta migranti la soluzione, riferisce il sindaco Lorenzo Falchi al termine del Cosp, il comitato per l'ordine pubblico, è una sistemazione provvisoria nel Palazzetto dello sport di Sesto.

Il capannone bruciato in cui Ali Muse ha perso la vita e altre due persone sono rimaste intossicate in modo non grave viene posto sotto sequestro, mentre sulla morte dell'uomo la procura di Firenze apre una inchiesta per incendio colposo e omicidio colposo. A provocare le fiamme, secondo le testimonianze di alcuni occupanti, sarebbe stato un corto circuito: «C'erano fili scoperti a contatto con pezzi di compensato usati come divisori per creare delle stanze, e il piano terra era sempre allagato» raccontano. L'incendio sarebbe divampato «vicino a una "stanza" al primo piano», trasformando il deposito in un inferno di fuoco e di fumo che ha inghiottito Ali. «Sono persone che hanno l'attestazione di richiedenti asilo - sottolinea Lorenzo Bargellini, leader del Movimento di lotta per la casa - e sono costrette a occupare edifici perché non ricevono garanzie dalle istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERTICE SUI FLUSSI

L'Italia punta sulla Libia e sui corridoi umanitari

ROMA

L'accordo tra Italia e Libia sul controllo delle frontiere meridionali del paese africano riceve il plauso dell'Unione Europea. «Credo che debba essere portato a livello comunitario. Bisogna offrire alla Libia un pacchetto finanziario e anche aiuto logistico» ha detto il premier maltese Joseph Muscat, presidente di turno del Consiglio Ue. Per Muscat occorre cambiare strategia, «rompere il business model dei trafficanti» e comunque assumere delle decisioni ora, pri-

ma dell'arrivo di una nuova ondata di migranti. Il ministro dell'Interno Marco Minniti, nell'incontro con il Commissario europeo per le migrazioni Dimitris Avramopoulos, ha ribadito la necessità dell'«impegno per trovare soluzioni e porre fine alle morti nel Mediterraneo». L'Italia continua inoltre stringere accordi bilaterali con i paesi africani - proseguono le trattative con il Niger - dopo quello molto discusso con il Sudan del dittatore genocida in Darfur Omar al Bashir.

Oggi è stato firmato al Vimi-

nale un protocollo d'intesa tra la Cei, la Comunità di Sant'Egidio e il governo italiano per i corridoi umanitari: cinquecento persone che vivono nei campi profughi in Etiopia - per lo più eritrei, somali e sud-sudanesi in fuga dalle guerre - potranno essere accolte in Italia. A sostenere il progetto saranno i fondi dell'8 per mille alla Chiesa: lo stato italiano non sborserà un euro. Il progetto si aggiunge a quello pilota della Federazione della Federazione Chiese evangeliche italiane (Fcei) e di Sant'Egidio in Libano, con cui



Migranti in fila per il cibo nel gelo dei Balcani

sono già arrivati già più di 600 rifugiati.

Ma l'impegno dei Paesi europei nell'accoglienza ancora non è sufficiente. L'Unhcr ha sottolineato senza mezzi termini che «le cifre sui ricollocamen-

ti sono troppo basse, davvero inaccettabili». E ha chiesto alla Ue di prepararsi a «nuovi possibili flussi» esprimendo allo stesso tempo «forti preoccupazioni perché in diversi casi l'Europa pare non avere né un piano A

né un piano B».

Non sembra esserci neanche un piano Z per migliaia di migranti stretti nella morsa del gelo a Belgrado. Le immagini della fila per il cibo sotto la neve, con le persone avvolte nelle coperte all'interno di una tendopoli, hanno fatto il giro del mondo. I profughi sono accampati dallo scorso marzo, quando la rotta balcanica è stata chiusa con il discusso accordo tra Grecia e Turchia. E dal centro di accoglienza del paese ellenico sull'isola di Lesbo sono stati trasferiti con una nave militare circa cinquecento migranti, sottratti così al clima polare. Ma le immagini non hanno impressionato Matteo Salvini, protagonista di un'altra sparata: «Bisogna salvare tutti in mezzo al mare - ha detto -, ma poi riportarli indietro. Bisogna scaricarli sulle spiagge, con una bella pacca sulla spalla, un sacchetto di noccioline e un gelato».

La Regione: «Solo vigilanza sull'Isonzo»

I forestali di Gorizia dovranno controllare eventuali casi di abusivismo «nel rispetto delle competenze»



Migranti, tende lungo l'Isonzo

di Stefano Bizzi

GORIZIA

«Verificheremo solo se ci sono situazioni di abusivismo sulle aree di pertinenza regionale. La Forestale continuerà a fare il suo lavoro come sempre».

Nessun compito di polizia anti-migranti, dunque, per il Corpo forestale del Friuli Venezia Giulia. Il personale della stazione di Gorizia ieri è sobbalzato leggendo l'invito della Direzione centrale del Settore Patrimonio della Regione «a intraprendere le azioni più opportune per arginare il feno-

meno della presenza dei richiedenti asilo sull'Isonzo». In risposta alle richieste di aiuto rivolte lo scorso dicembre dal sindaco Ettore Romoli alla governatrice Debora Serracchiani, sembrava infatti che dagli uffici di Trieste fosse stato assegnato in via esclusiva alla Forestale e al Servizio difesa del suolo l'incarico di risolvere il problema dei migranti accampati lungo le sponde del fiume. Di questo aspetto della questione però nessuno degli interessati era a conoscenza, dal momento che le competenze del Corpo non contemplano

attività legate alla pubblica sicurezza e al riconoscimento delle persone, la novità aveva creato stupore e preoccupazione a tutti i livelli. «Non abbiamo le attrezzature e i software idonei per attività di questo tipo», avevano obiettato i forestali. A rassicurare tutti è stato però in serata Alessandro Zacchigna, vice-direttore centrale del Settore Patrimonio della Regione. Era stato lui a firmare il documento inviato al primo cittadino di Gorizia ed è stato lui, quindi, a fornire l'interpretazione autentica della missiva. «L'attività di cui stiamo par-

lando rientra in una normale prassi di vigilanza. Qui abbiamo avuto ampia risonanza mediatica perché riguarda i migranti, ma non è prevista nessuna attività di riconoscimento». La Regione non indosserà dunque la divisa del poliziotto. Si limiterà a svolgere compiti di vigilanza e controllo applicando le procedure già previste dal manuale operativo per la «repressione del fenomeno dell'abusivismo sulle aree demaniali», manuale deliberato dalla giunta regionale il 20 dicembre 2013. «Si tratta di procedure consolidate da anni»,

sottolinea Zacchigna che aggiunge: «Abbiamo solo chiesto di verificare la situazione nell'ambito delle rispettive competenze». Si tratterà quindi di attività di routine come sono quelle di verifica su un pontile o su un capanno per gli attrezzi abusivi. Nulla più.

Intanto, però, dopo aver letto i giornali, ieri si è attivato anche il sindaco di Gradisca d'Isonzo Linda Tomasinsig. In merito, il primo cittadino della Fortezza ha auspicato che la stessa attenzione rivolta a Gorizia venga dedicata anche alla sua città perché, a causa della presenza del Cara, a Gradisca i richiedenti asilo «sono soliti bivaccare presso le rive del fiume accendendo fuochi, pescando abusivamente e abbandonando rifiuti in quantità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ **LA NEVE IN RIVA AL MARE**

L'ondata di maltempo che si sta abbattendo in questi giorni anche sull'Adriatico non risparmia neppure Ragusa (Dubrovnik), dove una intensa quanto rarissima nevicata ha imbiancato completamente la città - comprese le barche a riva e lo storico Stradone trasformato in una sorta di pista di sci da fondo - mandando in tilt il centro storico e permettendo ai fotografi di scattare immagini come questa (foto jutarnji.hr)

Robin Hood a Ragusa

E la città si trasforma nel set di Di Caprio

L'attore fra i produttori del nuovo film. Riprese per tre mesi
Scenografie in allestimento fra porto e Stradone

di **Andrea Marsanich**

► RAGUSA (DUBROVNIK)

Lo vedremo aggirarsi furtivo, ma sempre pronto a dare battaglia, lungo lo Stradone oppure in via San Domenico, scappando da nemici oppure inseguendoli nello spiazzo dietro la Cattedrale e ai piedi della fortezza di Mince-ta.

Tra circa un mese il leggendario Robin Hood si presenterà a Ragusa (Dubrovnik), l'antichissima città dalmata che tornerà a trasformarsi in un gigantesco set diventando la Nottingham di tanti secoli fa. Dopo il successo mondiale per "Il Trono di Spade" e "Guerre stellari", la città di San Biagio indosserà nuovamente a febbraio l'abito cinematografico, ospitando le riprese del film "Robin Hood - Le origini".

In attesa dell'arrivo delle telecamere, la produzione ha iniziato a montare la scenografia, ed è partita ora - anche se l'intesa nevicata degli ultimi giorni ha complicato le cose - la collocazione delle quinte sullo Stradone, la principale e storica passeggiata ragusea. Secondo quanto scrivono quotidiani e portali dalmati, le riprese dureranno tre mesi e oltre a riguardare lo splendido nucleo storico coinvolgeranno anche il vecchio porto e una zona dislocata sotto il ponte di Borgo Polato. L'area del porto appare praticamente irriconoscibile dopo il posizionamento di un antico abitato in legno, tipico

Nella località **dalmata** sono state girate negli anni scorsi alcune parti del **"Trono di Spade"** e di **"Guerre stellari"**

del periodo medievale.

La première del film dedicato all'eroe che rubava ai ricchi per dare ai poveri è fissata per il marzo dell'anno prossimo. Da quanto emerso sin qui, si tratterà di una pellicola parecchio dark e violenta rispetto ai precedenti film di Robin Hood. Solo per il marketing e il lancio della pellicola è stata annunciata una spesa di 100 milioni di dollari. La regia sarà firmata da Otto Bathurst, lo scenario da Joby Harold, mentre uno dei produttori è il celebre attore statunitense Leonardo DiCaprio.

A indossare i panni di Robin Hood sarà il 27enne attore britannico Taron Egerton, mentre il premio Oscar Jamie Foxx sarà Little John e lady Marian avrà il volto di Eve Hewson, figlia del mitico leader degli U2, Bono

Vox. Lo sceriffo di Nottingham sarà impersonato dall'australiano Ben Mendelsohn, con il nor-dirlandese Jamie Dornan nei panni di Will Scarlet.

Interpellato dai giornalisti, il regista Otto Bathurst ha dichiarato che per i film di genere storico la cosa più importante è la scelta della location. «Abbiamo visitato una decina di siti in tutto il mondo - ha rilevato il regista - ma ben presto ci siamo accorti che Dubrovnik era il set ideale per noi».

Agli abitanti del centro storico e alle casse del Comune Robin Hood porterà una nuova cascata di denaro e una ottima occasione promozionale, come rilevato tempo fa dal sindaco Andro Vlahusic. Del resto, grazie a "Guerre stellari" - le cui riprese furono ospitate a Ragusa nel marzo scorso - gli introiti in città sfiorarono i 6 milioni di euro. La municipalità incassò infatti circa 4 milioni con la locazione delle aree pubbliche destinate ad attori e staff, mentre agli abitanti andarono vari indennizzi: per ogni finestra ostruita dal set lungo lo Stradone, tanto per fare un esempio, furono corrisposti ai proprietari 200 euro. Il tutto senza contare la popolarità acquisita dalla città, che già aveva messo a segno negli anni precedenti un altro bel colpo con "Il trono di spade": per i turisti erano stati istituiti anche tour guidati e negozi di souvenir in tema.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Al lavoro per l'allestimento del set di Robin Hood (da dailymail.co.uk)

➔ **ABBAZIANO**

A Ica un hotel luxury al posto dei bungalow

Pavo Zubak, noto come il re croato della vendita di automobili, facoltoso uomo d'affari con interessi anche nel settore turistico e alberghiero, si appresta ad ampliare il proprio business. Su un lotto che ha comprato tempo fa nel piccolo borgo di Ica (Abbaziano) dall'azienda Liburnia Riviera Hotels, proprietaria nell'area di una serie di bungalow ormai da anni in abbandono, Zubak ha intenzione ora di far costruire un nuovo albergo di lusso. Dal palazzo comunale ad Abbazia emerge che sono già in

corso le modifiche al relativo piano regolatore così da permettere poi all'imprenditore di fare eseguire la progettazione definitiva della struttura. Se tutto filerà liscio il nuovo hotel potrebbe essere inaugurato già nel corso dell'anno prossimo. Zubak peraltro è anche titolare di un complesso turistico dislocato nell'insenatura di Zrnovnica, nei pressi di Segna, inaugurato nel 2013: costato quasi 14 milioni di euro, comprende due alberghi e altrettante ville. (a.m.)

L'INIZIATIVA

Affitti scontati fino a maggio sui vani d'affari a Umago

► UMAGO

Da questo mese e fino al 31 maggio, l'amministrazione municipale guidata dal sindaco Vili Bassanese abbassa del 20% il prezzo dell'affitto dei vani d'affari in città. Un provvedimento mirato a supportare artigiani, imprenditori e commercianti il cui giro d'affari in questo periodo dell'anno è solitamente ai livelli più bassi, visto lo spiccato carattere turistico dell'economia cittadina: situazione che può comportare la perdita di posti di lavoro da parte di eventuali dipendenti. Per poter beneficiare dello sconto i titolari delle attività non devono avere debiti di affitto nei confronti della Città; non possono beneficiare della riduzione banche, ricevitorie, scommesse e lotterie, le sale giochi nonché le organizzazioni politiche e le associazioni.

«Il provvedimento - spiega il sindaco - ha una dimensione economica e sociale e nel contempo rappresenta un incentivo agli operatori economici che rappresentano il pilastro dello sviluppo a Umago. Vogliamo anche incentivare i futuri imprenditori ad avviare la loro attività in città anziché tentare la fortuna altrove». Si calcola che in media i titolari dei vani d'affari risparmieranno all'incirca 460 euro, pari a un affitto mensile medio. Un importo che potrà essere per altri scopi - come affermano alcuni gestori - come la copertura di alcune spese, l'acquisto di merce oppure l'innalzamento della qualità del servizio offerto.

Quanto ai prezzi degli affitti di vani d'affari a Umago, stando ai dati che si ricavano dai vari bandi vediamo che per un locale di 20 metri quadrati in centro città da adibire a piccola rivendita si paga una cifra che si aggira sui 110 euro al mese. Uno degli affitti più alti invece - 820 euro - lo paga un ristorante in centro città della superficie di 104 metri quadrati. Secondo l'opposizione politica (il sindaco è tesserato del Partito socialdemocratico) quello che qualcuno chiama "decreto salva stipendio" sarebbe in realtà una mossa populistica in chiara chiave elettorale in vista del voto locale del maggio prossimo. (p.r.)



La delegazione davanti all'ingresso dell'asilo italiano di Zara "Pinocchio"

CON UNA DELEGAZIONE

Comunità italiana di Zara, ambasciatore in visita

Chiodi Cianfarani ha incontrato anche esponenti di Comune, Contea e Università

► ZARA

Prima visita alla Comunità degli Italiani di Zara da parte dell'ambasciatore italiano a Zagabria, Adriano Chiodi Cianfarani, accompagnato dal console italiano a Fiume Paolo Palminteri, dal presidente dell'Università Popolare di Trieste Fabrizio Somma, e da quello della Federazione degli Esuli Manuele Braico.

La visita ha rappresentato «un'occasione - sottolinea Chiodi Cianfarani - per valorizzare la presenza della Comunità italiana durante gli in-

contri istituzionali con i rappresentanti del Comune, della Contea e dell'Università di Zara» ma anche «per visitare la sede della Comunità, restaurata dall'Università Popolare di Trieste oltre una decina di anni fa grazie al finanziamento del governo italiano, che sostiene anche la sua gestione».

Nel corso degli incontri, spiega ancora l'ambasciatore, «da parte delle autorità croate è emersa una forte richiesta di collaborazione economica, in materia di trasporti - per implementare le linee di collega-

mento con Ancona, ritenute fondamentali per lo sviluppo di entrambi i Paesi - e di turismo, anche per la valorizzazione degli investimenti italiani in Croazia. La lingua e la cultura italiana - sottolinea Chiodi Cianfarani - sono ritenute un valore aggiunto per lo sviluppo dei rapporti bilaterali e motivo per aumentarne lo studio lungo tutto il percorso formativo».

Alla presenza della presidente della Comunità degli Italiani a Zara, Rina Villani, e del rappresentante per l'Unione degli Italiani di Fiume, Ma-

rin Corva, la delegazione è stata accolta dal rettore dell'Università di Zara Dijana Vican e dal capo del Dipartimento di italianistica Valter Tomas (la cui attività è finanziata dal governo italiano).

Infine, la visita all'asilo italiano di Zara "Pinocchio". «Si tratta di una realtà di eccellenza dal punto di vista formativo - afferma il presidente dell'Upt Fabrizio Somma - a disposizione della Comunità degli Italiani e non solo che, inaugurato nel 2013, ha già raddoppiato le sue sezioni e oggi lavora a pieno regime».

Associazioni di Soros sotto tiro a Budapest

Si punta a marginalizzare le Ong "scomode" finanziate dal magnate. Il partito di Orbán: «Con Trump in Usa possiamo agire»

di **Stefano Giantin**

► BELGRADO

Se non è una dichiarazione di guerra poco ci manca. Le organizzazioni non governative (Ong) finanziate dal magnate George Soros dovrebbero essere «spazzate via» da quell'Ungheria in cui il filantropo nacque nel 1930 e nella quale da decenni finanzia la società civile attraverso la sua Open Society Foundations (Osf). Spazzate via perché minano gli interessi nazionali di Budapest. La promessa-minaccia è arrivata da un altissimo papavero della Fidesz del premier magiaro Viktor Orbán: il vicecapogruppo parlamentare Szilard Nemeth ha infatti affermato che le Ong legate a Soros perseguirebbero l'unico fine di «far affluire il capitalismo globale», favorendo il «politicamente corretto» in Ungheria. Ong che «hanno creato un mondo parallelo» per influenzare la politica, ha rincarato Nemeth, parlando anche di «finte Ong» che hanno anche lavorato per «allevare» i profughi a puntare sull'Ungheria.

Sono organizzazioni, ha continuato Nemeth citato dall'agenzia Reuters, che dovrebbero dunque essere «respinte con tutti i mezzi» dall'Ungheria, il duro avvertimento. Quali gli obiettivi nel mirino? Tre in particolare, ha precisato Nemeth citando alcune Ong da tempo in rotta di collisione con il governo: Tran-

I repubblicani dietro il dossier scandalo sui festini hard di "The Donald" a Mosca



Il dossier-scandalo che a pochi giorni dall'insediamento alla Casa Bianca fa infuriare Donald Trump (foto) sarebbe nato dalla iniziativa di un ricco e influente finanziere del partito repubblicano. Lo rivela il New York Times, ed è sempre più un giallo. Con l'impossibilità finora di verificare la veridicità delle informazioni compromettenti sul tycoon che sarebbero in mano a Mosca: dai festini hard in un hotel di Mosca alle tangenti pagate per ingraziarsi le autorità russe in vista di possibili affari, fino ai contatti con gli O07 di Mosca sull'hackeraggio dello staff di Hillary Clinton. Materiale potenzialmente esplosivo che rappresenterebbe una forte arma di ricatto nelle mani del Cremlino. Il numero uno dell'intelligence Usa replica alle accuse di Trump: «Non siamo noi dietro alla fuga di notizie sul rapporto top secret», afferma James Clapper. Intanto il nuovo capo del Pentagono, l'ex generale James Mattis, corregge il tiro su Mosca definendo la Russia di Putin attualmente la più grande minaccia per la Nato.

sparency International, impegnata contro la corruzione, la Hungarian Civil Liberties Union (Tasz), da decenni a difesa dei diritti umani e dello stato di diritto, e l'Helsinki Committee, in prima fila nella protezione di migranti e profughi.

Parole campate in aria? Non proprio. Contattato dalla Reuters, il portavoce del governo Or-

bán ha precisato che Nemeth ha sì parlato a titolo personale, rimandando però a dichiarazioni del premier magiaro rilasciate al sito 888.hu a dicembre. In quell'occasione, Orbán aveva promesso che il 2017 sarebbe stato l'anno in cui «Soros e le forze che rappresenta» saranno marginalizzati. Toni simili a quelli usati da un altro discusso



Il premier ungherese Viktor Orbán

leader, il macedone Nikola Gruevski, che a inizio gennaio ha accusato «un moderno esercito» di Ong, naturalmente contigue a Soros, di aver complottato per rovesciare il suo governo «nel nome di interessi stranieri».

Le cose, almeno in Ungheria, potrebbero però cambiare. Una controversa proposta di legge, all'attenzione del governo ad

aprile, dovrebbe obbligare i numeri uno delle Ong operanti in Ungheria a rendere pubblici i propri redditi, sul modello russo. In più, le Ong «infedeli» sono ora più deboli, perché le «condizioni internazionali» sono cambiate grazie «all'elezione del nuovo presidente americano», Donald Trump, ha specificato lo stesso Nemeth. Descritto come

«un aspirante dittatore» da Soros, Trump è un fiero antagonista del miliardario americano-magiaro e difficilmente darà man forte alle Ong mangiare, a differenza di ciò che è accaduto nel 2014 con il precedente inquilino della Casa Bianca. Due anni fa, infatti, ai tempi di una precedente stretta di Budapest contro le Ong, Obama aveva inserito l'Ungheria in una «lista nera» di Paesi che applicano «infinite regole e aperte intimidazioni» contro la società civile come parte di una «campagna che mina la stessa idea di democrazia». Società civile magiaro che è ora di nuovo in fibrillazione e promette battaglia.

«Rimaniamo impegnati a continuare le attività in Ungheria per creare una società più trasparente e giusta», ha fatto sapere la Open Society Foundations. «Dichiarano guerra alle Ong che hanno la capacità di investigare e rivelare abusi di potere», ha rincarato l'Hungarian Helsinki Committee. La Hungarian Civil Liberties Union (Tasz), ha invece precisato di non sapere «esattamente cosa il governo stia pianificando contro le organizzazioni della società civile, ma non abbiamo paura», ha scritto la Tasz in una nota diffusa su Facebook. E il 1989, anno in cui lo stesso Orbán studiò a Oxford - grazie a una borsa della Fondazione Soros - è lontano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

>> Comincia l'anno alla grande con smart.

Solo da Autostar ti aspetta un'offerta ricca di **vantaggi**, in **edizione limitata**:

>> Supervalutazione di 1.000 € sul tuo usato

>> 1 anno di RC Auto + furto incendio gratuita

>> Kit Ruote invernali in omaggio (fino esaurimento scorte)



smart fortwo safetown
tua da 148 €/mese* con Formula ForAll



smart nightrunner
tua da 168 €/mese** con Formula ForAll



* Esempio con formula di Finanziamento con Maxirata. Prezzo chiavi in mano 15.947,00 € (IVA inclusa passaggio di proprietà escluso). Anticipo o eventuale permuta 3.700,00 €. Durata di 48 mesi con 47 rate mensili da 148,37 €. Maxirata finale pari a 7.888,88 €. TAN fisso 6,45%, TAEG 8,04%. Importo totale del credito 12.247,00 €. Spese istruttoria pratica 300 €. Spese d'incasso 3,50 € a rata. Imposta di bollo 16,00 € come per legge addebitata sulla prima rata. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Importo totale dovuto dal Cliente 15.348,27 €. Salvo approvazione ente erogante. Fogli informativi disponibili presso il punto vendita. Offerta valida fino al 31/01/2017.

** Esempio con formula di Finanziamento con Maxirata. Prezzo chiavi in mano 19.984,00 € (IVA inclusa passaggio di proprietà escluso). Anticipo o eventuale permuta 5.700,00 €. Durata di 48 mesi con 47 rate mensili da 168,12 €. Maxirata finale pari a 9.465,07 €. TAN fisso 6,45%, TAEG 7,83%. Importo totale del credito 14.284,02 €. Spese istruttoria pratica 300 €. Spese d'incasso 3,50 € a rata. Imposta di bollo 16,00 € come per legge addebitata sulla prima rata. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Importo totale dovuto dal Cliente 17.852,71 €. Salvo approvazione ente erogante. Fogli informativi disponibili presso il punto vendita. Offerta valida fino al 31/01/2017.

PONTELANGORINO (FERRARA)

Dopo il delitto è arrivato subito il pentimento. Forse anche una presa di contatto con la tragica realtà e le sue irreparabili conseguenze. Come al risveglio da un incubo. Nelle parole dei loro avvocati, che li hanno assistiti negli interrogatori formali, i due giovanissimi killer sono entrambi «sconvolti». Anzi. «Sconvolti e pentiti». Il figlio 16enne di Salvatore Vincelli e Nunzia Di Gianni e l'amico 17enne che per mille euro ha ucciso i coniugi di Pontelangorino di Codigoro (Ferrara) a colpi di scure, hanno ieri integralmente confermato le confessioni rilasciate quando erano semplici testimoni (a loro carico anche alcune intercettazioni ambientali fatte in commissariato) e attendono per quest'oggi, dopo l'udienza di convalida al tribunale per i minorenni di Bologna, di sapere quale sarà il loro destino.

Quando si presenteranno di fronte al giudice avranno passato due notti al centro di prima accoglienza dell'istituto penale minorile del Pratello, una sorta di luogo filtro dove finiscono i minori appena arrestati. Lì non avrebbero avuto contatti se non con i loro legali, nominati d'ufficio, e con il personale del centro, impiegati ed educatori che seguono la prima presa in carico da parte del sistema della giustizia per chi non ha ancora compiuto i 18 anni.

Mentre le indagini dei carabinieri proseguono per ricostruire i dettagli del contesto in cui è maturato il duplice omicidio, aggravato dalla premeditazione, il movente che ha porta-

Genitori massacrati in casa Ragazzi pentiti e sconvolti

Delitto di Pontelangorino, seconda notte in carcere per i minori. Oggi la convalida
Il legale del figlio: «I brutti voti non c'entrano. Il motivo è complesso e delicato»



La villetta di Pontelangorino (Ferrara) dove si è consumato il duplice omicidio dei coniugi Vincelli-Di Gianni

to due giovani a compiere un gesto così brutale non è ancora del tutto chiarito. Certamente ha inciso la questione del rendimento scolastico del figlio della coppia. Una telefonata del padre alla presidenza dell'istituto tecnico scolastico "Iti" di Codigoro, dove l'adolescente studiava con scarsi risul-

tati, sarebbe stata forse l'ultima goccia del montante risentimento verso i genitori. Contrasti continui, che avevano portato il ragazzo a trasferirsi fisicamente in una "dependance" esterna alla villetta, per sottrarsi ad un rapporto che pare lo stressasse.

Ma, come dice l'avvocato

Gloria Bacca, che lo difende, a far scattare la molla omicida «non è stato solo un brutto voto». Per il legale, «il motivo è molto più complesso», e riguarda «problemi adolescenziali non trattati con i dovuti modi, da parte di entrambi. Sia dai genitori, che da lui stesso e anche da parte della società». Il

suo giovane assistito, dice apparendo lei stessa provata dai dettagli emersi durante l'interrogatorio, «è una persona che ha bisogno di una grossa mano. Non so cosa ne pensino gli investigatori, ma è così. La situazione è molto pesante, delicata, drammatica», ha quindi aggiunto la penalista.

Intanto, su come prevenire fatti del genere e sulla possibilità di un riscatto per chi li commette, monta il dibattito e con esso la polemica. Per l'arcivescovo di Ferrara, monsignor Luigi Negri, «non è più tempo per trascurare la nostra responsabilità educativa, non possiamo lasciare che i giovani crescano senza nessuna regola, senza nessun ideale, convivendo con i genitori esclusivamente sulla base di interessi e di problemi materiali».

Non fa sconti il leader della Lega Nord, Matteo Salvini, che esprime un giudizio definitivo e lapidario: «Quei due devono pagare a vita per quello che hanno fatto, non mi interessa che siano due minorenni. Quei due non possono essere recuperati».

**Ucciso per l'eredità
Sorella e nipote
finiscono in cella**



Liti sempre più frequenti sulla gestione della pensione dell'anziana madre - poi morta - e sulla proprietà della sua abitazione. Discussioni che sarebbero all'origine dell'omicidio del commerciante 49enne Antonio Scarfone (in foto), già noto alle forze dell'ordine, ucciso davanti casa la sera del 14 agosto scorso a Rosarno. Delitto per il quale ieri sono finiti in cella la sorella e il cognato della vittima, Vincenzo Timpani, 61 anni, e Vittoria Scarfone (54), mentre fratello e nipote, Angelo Scarfone (52), e Luigi Timpani (28) - quest'ultimo figlio dei coniugi arrestati ieri - erano stati fermati pochi giorni dopo il delitto e sono ancora detenuti. Gli arresti sono giunti al termine di una complessa indagine secondo la quale la mattina del delitto, la vittima fu costretta a fuggire da casa dopo una violenta lite familiare con sei persone armate.



E' mancato il nostro caro

COL.

Ettore Bonelli

Ne danno il triste annuncio la moglie ARDEA, il figlio ANDREA, la sorella GABRIELLA, cognati, nipoti, parenti. Si ringraziano i Medici e il personale della Medicina d'Urgenza. Lo saluteremo domani dalle 9.30 alle 10.40 in via Costalunga da dove proseguiremo per il Duomo di Muggia.

Muggia, 13 gennaio 2017

Nei nostri cuori per sempre con amore. tua nipote SUSANNA con SIMONE e SVEVA e tuo cognato BENITO.

Ancona, 13 gennaio 2017

Partecipa il cognato ELISEO con BRUNA, MARA, GERHARD e figli.

Muggia, 13 gennaio 2017

Partecipa la famiglia LETTIERI.

Trieste, 13 gennaio 2017

Ciao

Ettore

MARA e SILVANO.

Muggia, 13 gennaio 2017

Vi siamo vicini: STELIA, DARIO, CHIARA e LINA.

Muggia, 13 gennaio 2017

Vicino alla famiglia: ADRIANO, LUCIANO.

Muggia, 13 gennaio 2017

Con profondo cordoglio per la perdita del carissimo amico

COL.

Ettore Bonelli

partecipiamo al dolore di ARDEA, ANDREA e congiunti: EDVIGE e MARIO.

Trieste, 13 gennaio 2017



Si è spenta serenamente

**Miroslava Balzi
ved. Cossutta**

La ricordano con affetto il figlio EDOARDO con MARIA SILVA, i nipoti ENRICO con MARYSE, WALTER, i pronipoti EDOARDO, ANASTASIA e CLAIRE, parenti ed amici tutti.

Un sincero ringraziamento a tutto il personale dell'ITIS ed in particolare al reparto PALMA.

I funerali avranno luogo sabato 14 alle ore 13.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 13 gennaio 2017

ANNIVERSARIO

Ti pensiamo sempre

Joel

**papà, mamma, SUE,
MORGANA CALLIGARIS**

Trieste, 13 gennaio 2017

**Tragedia del bus
in Catalogna
Riaperta l'indagine**



Spagna: la giustizia catalana ha deciso di riaprire l'indagine penale sull'incidente del bus costato la vita nel marzo scorso a 13 studentesse Erasmus, tra cui 7 italiane - una la friulana Elisa Valent (foto) - annullando l'archiviazione disposta dal gip. Il tribunale spagnolo ha accolto il ricorso dei familiari delle vittime. Un nuovo giudice istruttore dovrà interrogare l'autista, rimasto ferito nell'incidente, che il precedente gip non aveva sentito. Nella decisione di archiviazione aveva ritenuto che il conduttore non aveva «alcuna responsabilità così grave da essere punita penalmente». Ma la polizia catalana aveva già indicato come causa più probabile del disastro un colpo di sonno dell'autista. «Siamo sollevati. Non mi ridarà mia figlia ma almeno le indagini vanno avanti», ha commentato la mamma di Elisa Valent. La «riapertura dell'inchiesta è un sollievo per le famiglie delle vittime», così la governatrice Fvg Debora Serracchiani; «notizia positiva» anche per l'europarlamentare Pd Isabella De Monte, della commissione Trasporti, che un mese fa presentò un'interrogazione alla Commissione Ue.

ROMA

Sedativi nel biberon per la figlia

Bimba di tre anni avvelenata due volte dalla madre. Tolta la potestà

ROMA

Nel biberon che le ha dato a dicembre non c'era solo il latte, ma anche una dose talmente alta di calmanti che avrebbe potuto ucciderla. Ma lei, a soli tre anni, non lo sapeva e non avrebbe nemmeno capito. Si è fidata, come tutti i bimbi, della sua mamma che le ha fatto bere tutto quel veleno guardandola negli occhi. Ed è stata male, tanto male che il suo piccolo cuore si è fermato. Per sua fortuna si trovava all'ospedale Bambino Gesù di Roma, ricoverata, ed è stata salvata dai medici. Ma la madre l'ha rifatto nuovamente: ha riempito il biberon di latte e calmanti e l'ha fatta stare male, fino a farle fermare il cuore una seconda volta.

La donna, una trentenne napoletana, ieri è stata arrestata nel capoluogo campano. E tra le sue vittime non ci sarebbe solo la piccola di tre anni, ma anche un'altra figlia di solo un anno mentre era ricoverata all'ospedale Santo Bono di Napoli. Il fatto sarebbe avvenuto circa un anno fa. Le indagini sono partite quando i medici, trovandosi di fronte ai due inspiegabili arresti cardiaci, hanno analizzato le urine della piccola e vi hanno trovato tracce di benzodiazepine. Hanno quindi allertato i carabinieri che hanno a loro volta iniziato ad indagare. E quello che hanno scoperto è stato ancora più assurdo: la donna avrebbe tentato di uccidere la figlioletta per attirare l'attenzione del marito dopo alcune tensioni che c'erano state nel loro rapporto. Per questi motivi, lo scorso 28 dicembre i carabinieri avevano



Il pronto soccorso dell'ospedale Bambino Gesù di Roma

LA RICHIESTA DEI PM

Verdini rischia una condanna a undici anni

La trasformò «nel suo bancomat privato» e in un suo riconosciuto centro di «potere e comando»; poi il Credito Cooperativo Fiorentino nel 2010 fallì dopo venti anni di sua incontrastata presidenza e a seguito di dettagliate ispezioni di Bankitalia: sottolineando anche questo, nel processo sul crac della ex Bcc di Campi Bisenzio, ieri, il pm Luca Turco ha chiesto al tribunale 11 anni di reclusione per l'attuale senatore di Ala Denis Verdini, al termine della quinta udienza

impegnata dall'accusa. La sentenza è prevista a fine febbraio. In totale i pm hanno chiesto condanne per 33 imputati; altri 10 invece escono per intervenute prescrizioni. Associazione a delinquere, bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita, sono le accuse per il senatore Verdini a cui va aggiunta quella della presunta truffa allo Stato sull'ampio capitolo processuale per i fondi per l'editoria tramite società e cooperative a Firenze.

notificato alla donna arrestata ieri con l'accusa di tentato omicidio della figlia di tre anni, un provvedimento di sospensione della potestà genitoriale, adottato alla luce dei riscontri acquisiti dal Tribunale per i Minorenni di Napoli, che aveva dis-

posto il divieto di avvicinamento di entrambi i genitori alla bambina ricoverata e alle due sorelline più piccole, che sono state affidate ai servizi sociali partenopei.

Spara alla ex e al suo compagno

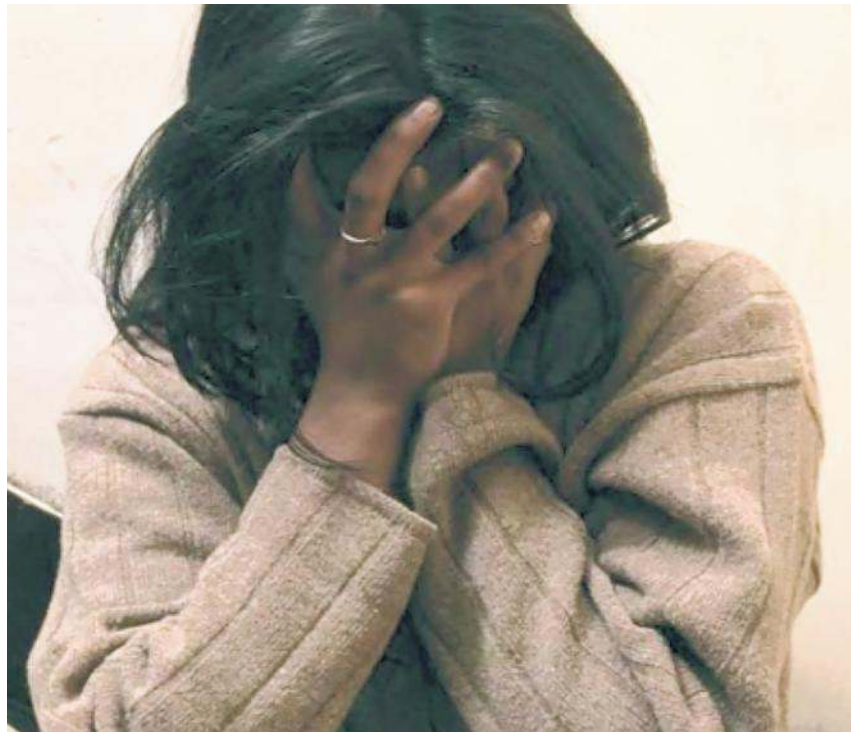
Nuovi casi dopo quelli di Ylenia e Gessica. L'avvocato: «Colpe anche nelle aule di giustizia»

di Fiammetta Cupellaro

ROMA

La procura di Rimini ad agosto aveva chiesto l'arresto per Jorde Edson Tavares, 31 anni, ma per il gip era sufficiente imporgli il divieto di avvicinamento alla sua ex. A Napoli, Giuseppe Antonucci, 54 anni, aveva già ucciso la sua prima moglie, con un colpo di pistola alla tempia. Lei aveva 22 anni e voleva lasciarlo. Nei giorni scorsi, il primo ha sfregiato con l'acido Gessica Notaro 28 anni, splendida istruttrice dei parchi marini della riviera adriatica che ora rischia di perdere la vista ad un occhio; il secondo ha sparato all'ex moglie e al suo nuovo compagno mandandoli entrambi in terapia intensiva. Fanno discutere gli ultimi due casi di violenza contro le donne, gli ennesimi, che ripropongono non solo un fenomeno che appare continuamente in crescita, ma anche il problema dell'approccio legislativo e normativo. Perché è stato così sottovalutato il comportamento di Jorge Edson Tavares che Gessica aveva trovato la forza di denunciare per le continue minacce? E ancora. Possibile che nessun magistrato si sia accorto della pericolosità di Giuseppe Antonucci, rimasto sotto controllo delle forze dell'ordine per 20 anni, visto che ha scontato una pena per omicidio?

Non ha dubbi Titti Carrano, avvocato e responsabile nazionale dell'associazione D.I. Re. (Donne in rete contro la violenza) che riunisce cinquanta centri antiviolenza e case rifugio per le donne maltrattate in Italia. «Purtroppo, anche nelle aule di giustizia e tra gli operatori delle forze dell'ordine c'è bisogno di un cambiamento culturale - spiega - ancora si confonde la denuncia per "violenza" con un generale "conflitto di coppia" oppure si parla di "denunce strumentali" quando magari c'è di mezzo la custodia dei figli». Continua l'avvocato Carrano: «Sono stati fatti passi avanti soprattutto con la nuova legge contro il femminicidio, ma spesso tra le persone che devono applicare quelle norme permane un pregiudizio di genere nei confronti delle donne che raccontano di aver subito violenza. Una mentalità, che permea in vasti strati della nostra società,



Una donna impaurita si ripara il volto



Sfregiata un anno fa, Carla incontra il ministro Fedeli

Il 2 febbraio di un anno fa davanti ad un centro residenziale a Pozzuoli, il suo ex fidanzato Paolo Pietropaolo le diede fuoco mentre era all'ottavo mese di gravidanza. Carla Caiazzo è viva per miracolo e dopo un anno di interventi chirurgici dolorosi, mercoledì ha fatto la sua prima uscita pubblica. Ha incontrato la ministra della Pubblica Istruzione, Valeria Fedeli (in foto) e la senatrice Laura Puppato. Così Carla ha scritto in un post: «È un momento emozionante, semplice, diretto. Il primo passo di un percorso che voglio fare insieme a tutte le donne. "Io rido ancora"...e continuerò a farlo con voi. La vita è bella!». «Io rido ancora» è il nome dell'associazione che Carla insieme al suo nuovo compagno,

D'Urso e la frase choc in tv Rabbia sul web, lei si difende

«Lo sai che ci sono uomini che per troppo amore o troppa gelosia fanno cose che non vorrebbero fare?». La frase di Barbara D'Urso, conduttrice di "Pomeriggio 5", irrompe nelle case degli italiani. In studio si sta trattando il caso della giovane siciliana Ylenia Grazia Bonavera, il cui fidanzato Alessio Mantineo ha tentato di ucciderla dandole fuoco. La ragazza è in collegamento con Barbara D'Urso. Di fronte alla giovane che difende il ragazzo, la conduttrice insiste pronunciando quella frase che scatena subito la reazione del web. «Se c'è un messaggio sbagliato è quello di associare l'amore alla delinquenza - ha scritto la giornalista Selvaggia Lucarelli - perché se dai fuoco alla tua ragazza sei un delinquente. Non sei troppo innamorato, sei troppo delinquente». Ieri la replica da parte di Barbara D'Urso: «Naturalmente stavo cercando disperatamente di convincere la ragazza innamorata di questo ragazzo che l'amore può degenerare e trasformare un uomo in un criminale che va punito».

l'avvocato Vincenzo Ilario ha fondato per aiutare le donne maltrattate. La frase che ha scelto rimanda alle ultime parole che gli rivolse l'ex prima di darle fuoco: «Vai ora a divertirti con le tue amiche, ridi ancora». Lui è stato condannato a 18 anni, mentre Carla ha potuto riabbracciare la sua bambina Giulia Pia nata lo stesso giorno in cui lei è stata portata in fin vita all'ospedale Cardarelli di Napoli. Con la sua associazione, spiega Carla «voglio sollecitare il legislatore ad individuare una nuova figura di reato». Il suo sogno è una legge che punisca "l'omicidio d'identità" perché, ribadisce: «Il mio aggressore è riuscito a deturpare il mio volto. Mi ha ammazzato, lasciandomi viva».

dalla aule di giustizia fino ai commissariati di polizia, dalle scuole agli studi medici che bisogna cambiare al più presto. Come? Attraverso una formazione specifica e obbligatoria di tutti coloro che possono intercettare un caso di violenza. Nelle scuole ad esempio - racconta la responsabile del D.I.Re. - ci invitano per incontrare ragazzi e ragazze a cui insegniamo a riconoscere un rapporto malato e come uscirne. Ma tutto questo non può essere lasciato alla sensibilità di un singolo preside o di un

insegnante. Questo tipo di formazione dei ragazzi dovrebbe essere inserito nel programma ministeriale. C'è bisogno di un cambiamento culturale di tutta la società altrimenti continueremo ancora ad affrontare casi come quelli di Rimini, Pozzuoli, Napoli e Pistoia».

Intanto all'ospedale Bufalini di Cesena, Gessica Notaro sta lottando con tutte le sue forze. Sfregiata con l'acido da Jorge Edson Tavares, originario di Capo Verde che l'ha aggredito martedì sotto casa, ha

ustioni profonde al viso. Rischia di perdere la vista ad un occhio, anche se i medici ieri si sono mostrati più ottimisti. Ma il percorso che ricorda la storia di Lucia Annibali, l'avvocata di Pesaro sfregiata da due sicari mandati dal suo ex compagno, Luca Varani, sarà lungo e doloroso.

Dall'Emilia alla Sicilia, è un tragico elenco di storia di violenza. C'è un video terrificante che inchioda Alessio Mantineo, il 25enne di Messina accusato di aver tentato di uccidere la sua ex fidanzata Ylenia

Grazia Bonavera, 22 anni gettandole addosso benzina e appiccando fuoco con un accendino. Così è stata uccisa a Roma la giovanissima Sara Di Pietrantonio. La videocamera di un'area di servizio lo riprende mentre compra una bottiglia che riempirà al distributore. Lei dal letto di un ospedale coperta di ustioni lo difende, ma per la procura di Messina è sotto choc «per il timore in lei suscitato dall'indagato». Lui è in cella, ma lei è abituata ad avere paura di lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIMINI



Gessica Notaro

MESSINA



Ylenia Grazia Bonavera

PESARO



Lucia Annibali

ROMA



Sara Di Pietrantonio

POZZUOLI



Carla Caiazzo

Miss Coraggio sotto accusa per stalking

Picchiata dal compagno le era stata asportata la milza. Figlio conteso: duro scontro con l'altro ex



Rosaria Aprea

CASERTA

Accusata di stalking nei confronti di un suo ex fidanzato, è finita ai domiciliari Rosaria Aprea, la 24enne di Macerata Campania (Caserta), Miss Coraggio alle finali di Miss Italia 2014, divenuta testimonial della lotta contro la violenza sulle donne dopo che nel 2013 le fu asportata la milza in seguito alle percosse subite da un altro ex compagno, Antonio Caliendo, che per quei fatti è stato condannato ed è tuttora in carcere. Aprea è stata arrestata insieme a una 34enne; alle due donne i

carabinieri hanno notificato l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere su richiesta della Procura guidata da Maria Antonietta Troncone.

Per l'accusa la miss si sarebbe recata, la sera della scorsa vigilia di Natale, con un'amica a casa del padre dell'ex fidanzato, dal quale ha avuto un figlio, minacciandolo e violando una precedente ordinanza giudiziaria che le vietava di avvicinarsi ai luoghi frequentati dall'uomo. L'Aprea però non ci sta e

tramite il suo avvocato civilista Carmen Posillipo si difende dalle contestazioni. «Tra Rosaria e l'uomo - spiega il legale - era in corso fino a pochi mesi fa una causa relativa all'affidamento del figlio di tre anni. Nel settembre scorso il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere ha emesso un'ordinanza che concedeva l'affidamento privilegiato del bimbo a Rosaria, consentendo all'uomo di vedere il figlio in giorni prestabiliti; inoltre, proprio in virtù dell'ordinanza che vietava a Rosaria di avvicinarsi ai luoghi frequentati dall'ex, il collegio aveva dispo-

sto che lo scambio del bimbo avvenisse tramite i nonni.

La sera del 24 dicembre scorso Rosaria è così andata a casa del papà dell'uomo per riprendersi il piccolo, ma non gli è stato consegnato. Poi l'uomo è sceso e ha aggredito la mia assistita, che ha chiamato i carabinieri e ha presentato denuncia». Anche l'ex fidanzato della donna però ha presentato denuncia, e dalle sue dichiarazioni sono partite le indagini di Procura e carabinieri che hanno portato in pochi giorni il giudice ad aggravare a carico di Aprea la precedente misura del divieto di

avvicinamento disponendo gli arresti domiciliari. All'inizio del 2016 la miss era già stata denunciata dall'uomo; allora gli inquirenti accertarono come Aprea avesse tentato di investire con l'auto l'ex, che se l'era cavata con lievi ferite. La ragazza, emerse, aveva inoltre minacciato l'uomo insieme a due amiche, facendo uso di armi e facendo più volte riferimento a esponenti della criminalità organizzata con cui le amiche avevano legami di parentela.

Con l'ex fidanzato la Aprea aveva avuto una relazione finita prima del 2013, quando iniziò a convivere con Antonio Caliendo. Nel maggio 2013 quest'ultimo la colpì con un calcio mandandola in fin di vita all'ospedale; ma la ragazza già nel 2011 finì in ospedale a Pesaro, picchiata sempre da Caliendo.

Economia

Con l'arrivo di Jean Pierre **Mustier** sulla torda di comando parte una complessa operazione di **risanamento** per rimettere in equilibrio i **conti**

di Luigi Dell'Olio
MILANO

Poco più di tre ore. Tanto è durato il dibattito che ha preceduto il voto dei soci Unicredit nell'assemblea tenutasi ieri e chiamata a esprimersi in primo luogo sull'aumento di capitale da 13 miliardi di euro. L'esito è stato quello largamente atteso, con il 99,6% di voti favorevoli (era presente il 51,33% del capitale), lo 0,31% di contrari e lo 0,18% di astenuti. Ad aprire l'assise è stato il presidente Giuseppe Vita, che dopo un veloce ringraziamento al vecchio ad Federico Ghizzoni, ha sottolineato l'importanza del cambio di passo con l'arrivo di Jean Pierre Mustier alla torda di comando, con l'obiettivo di rimettere in equilibrio i conti. Un excursus degli ultimi mesi finalizzato a convincere gli azionisti a rimettere mano al portafoglio per sostenere un'operazione indubbiamente onerosa, ma inevitabile per restituire solidità all'istituto. Quindi è toccato a Mustier prendere la parola per presentare le linee guida dell'operazione: l'avvio dell'aumento è previsto entro il primo trimestre 2017 (data ipotizzata il 13 febbraio), e dovrebbe essere preceduto dal raggruppamento delle azioni (una ogni 100) atteso già entro il 23 gennaio prossimo. Sarà con diritto d'opzione e consentirà tra l'altro di coprire gli appostamenti di rettifiche aggiuntive sui crediti per un importo complessivo pari a circa 8,1 miliardi da registrarsi nel quarto trimestre del 2016.

Da segnalare l'intervento del presidente di Fondazione CariVerona, Alessandro Mazzucco, secondo il quale «l'aumento è indispensabile per il salvataggio della banca». Una presa d'atto accompagnata da un affondo: «Siamo sconcertati nel cogliere che il cda ci inviti a un'operazione così difficile mentre fino all'



Jean Pierre Mustier, ad di Unicredit

Unicredit, disco verde all'aumento da 13 miliardi

Via libera dell'assemblea alla ricapitalizzazione. Resta l'incognita del fondo Abaar Fondazioni a consulto con CRTrieste. CariVerona chiede di rinnovare il consiglio

estate continuava a esprimere piena fiducia al management e a dire che la situazione era sotto controllo». Quindi ha aggiunto: «Appare inevitabile esprimere l'auspicio che la rivisitazione del

passato induca a considerare criticamente i comportamenti precedenti e trarne le doverose conseguenze».

Da qui la decisione di Cariverona di votare sì alla conferma di

Mustier come group ceo, ma anche di astenersi quando si è trattato di esprimersi sugli altri due consiglieri cooptati negli ultimi mesi, Sergio Balbinot e Martha Dagmar Boeckenfeld, passati co-

munque a larghissima maggioranza. Una presa di posizione che sembra evidenziare la volontà dell'ente scaligero di rientrare nel board due anni dopo l'uscita. Nei giorni scorsi Cariverona

ha comunicato di aver ridotto la propria partecipazione nella banca di Piazza Gae Aulenti nell'ordine dello 0,50%, scendendo al 2,23%. Se la partecipazione all'operazione avverrà per l'intera nuova quota, l'investimento necessario dovrebbe aggirarsi intorno ai 290 milioni di euro, una somma nella disponibilità dell'ente scaligero. Anche se la decisione ufficiale sull'aumento arriverà solo in prossimità dell'avvio dell'operazione. Si attende anche una pronuncia da parte della Fondazione CrTrieste, che al momento preferisce non esprimersi. Dai documenti di bilancio emerge che, a fine, 2015 la partecipazione in Unicredit ammontava allo 0,29% del capitale sociale (contro lo 0,34% di un anno prima). Alle quotazioni attuali, e sempre che negli ultimi mesi non vi siano stati scostamenti nella partecipazione, la partecipazione vale circa un terzo dei 156 milioni indicati a bilancio.

Ieri i vertici dell'ente triestino hanno preso parte all'assemblea, a conferma dell'interesse verso il dossier, ma la sensazione è che una decisione verrà presa solo tra qualche settimana, magari dopo un consulto con le altre Fondazioni, nell'ipotesi di un'azione coordinata per poter poi reclamare un rappresentante unitario nel nuovo board. La Fondazione CrTrieste è azionista di Unicredit, Cassa depositi prestiti (0,30%), Poligrafici Editoriale (5%), Gruppo L'Espresso (2,63%), FriulAdria (0,09%), Fincantieri (0,07%), Mediocredito Fvg (30,50%).

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL CEO SUI RUMORS DI FUSIONE CON AXA

«Le Generali restano italiane, basta paranoie sui francesi»

MILANO

«Basta con queste paranoie»: così Jean Pierre Mustier, ad di Unicredit, in una intervista alla Stampa, commenta i rumors che immaginano i transalpini di Axa calare alla conquista di Generali con l'aiuto di Unicredit: «Finiamola con le teorie del complotto. Sento tanti commenti sui francesi e pochi su quanto l'Italia sia un grande Paese, che ha il giusto modello per il 21° secolo, grazie al suo tessuto imprendito-

riale flessibile, adatto alle sfide imposte dai cambiamenti repentini. Io promuovo l'Italia in ogni incontro a cui partecipo. Non sento tutti gli italiani fare altrettanto». E aggiunge: «Basta con questa paranoia, le teorie complottiste sono del tutto fuori luogo».

Sulla partecipata Mediobanca e sul futuro delle Generali, Mustier allontana ipotesi di un rafforzamento (dall'8,56% attuale) nel capitale di Piazzetta Cuccia così come scenari di alleanza tra Trieste e Axa o con

altre compagnie assicurative: «Non abbiamo interesse ad accrescere la quota in Mediobanca, afferma. Le Generali sono cruciali perché il Paese ha bisogno di avere un assicuratore forte e indipendente. Il Leone deve restare italiano e Mediobanca ha il compito di preservarne l'indipendenza». Mustier si sofferma anche sulla vendita di Pioneer ad Amundi: «Abbiamo salvato numerosi di posti di lavoro: Amundi assumerà 300 persone per gestire le nuove attività a Milano».



Il palazzo delle Generali

«Sanzioni ai banchieri che sbagliano»

Padoan: «Venduti prodotti finanziari impropri». Risparmiatori da tutelare

MILANO

I manager responsabili di cattiva gestione delle banche, o che hanno venduto prodotti impropri ai risparmiatori, vanno sanzionati il prima possibile. A chiedere trasparenza e a ribadire l'auspicio che «la giustizia faccia rapidamente il proprio corso» è il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, intervenuto sul decreto salva-risparmio che consentirà, con l'intervento pubblico in Mps, di mettere «definitivamente» in sicurezza «la banca più antica

del mondo». Il nuovo piano di ristrutturazione, ha assicurato Padoan in Parlamento, arriverà «a breve» e permetterà alla banca di rimettersi in sesto e di tornare rapidamente sul mercato. Piena fiducia nell'attuale management che pure «ha manifestato la disponibilità a rimettere il proprio mandato», ha ribadito il titolare di via XX settembre, fermo restando che «al momento della effettiva entrata dello Stato nel capitale della banca si procederà alla nomina di un nuovo cda».

L'ad Marco Morelli, in effet-

ti, nella notte fra il 22 e il 23 dicembre, manifestò al ministero la disponibilità a dimettersi dall'incarico, ma Padoan gli confermò la fiducia. E ora è chiamato a mettere a punto il piano che andrà sottoposto a Bce e Ue, mentre già c'è chi, come il presidente della commissione Bilancio Francesco Boccia (Pd) esprime i primi dubbi «sull'opportunità» di confermarlo anche dopo l'ingresso dello Stato. Con Francoforte «i rapporti istituzionali e personali sono ottimi», ha sottolineato il ministro, tornando sulle critiche alla «poli-

tica di comunicazione» della vigilanza, troppo scarna e «poco trasparente» che andrebbe quindi «migliorata». E resta aperta l'interlocuzione con la Ue, con cui è stato «condiviso» il meccanismo di compensazione per i 2,2 miliardi di bond subordinati emessi da Mps nel 2008 e in mano al retail. Il primo passaggio da definire con le autorità europee è quello della garanzia sulla nuova emissione di bond, con il decreto in arrivo a breve per consentire la prima emissione con il cda del 19.

NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
QEZBAN	DA IZMIR A ORM. 39	ore 8.15
MARISA N.	DA ANCONA A S. SABBA 2	ore 10.00
LUCA S	DA PORTO NOGARO A RADA	ore 12.00
MSC MEDITERRANEAN	DA CAPODISTRIA A MOLO VII	ore 15.00
BF AURELIA	DA VENEZIA A MOLO VII	ore 22.00
REECON WOLF	DA PIRAEUS A MOLO VII	ore 23.00
UN KARADENIZ	DA AMBARLI A ORM. 31	ore 23.00

IN PARTENZA		
MARJA	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 1.00
MARILINE	DA ALDER PER PIRAEUS	ore 7.00
MARISA N.	DA S. SABBA 2 PER ANCONA	ore 16.00
MARATHA	DA RADA PER PIRAEUS	ore 16.00
BREMER JOHANNA	DA FRIGOMAR PER MONFALCONE	ore 17.00
LUCA S	DA RADA PER TARANTO	ore 18.00
ERLE	DA RADA PER MONFALCONE	ore 19.00

Il settore costruzioni ha perso dal 2008 600mila posti di lavoro

La crisi del settore fotografata nel rapporto congiunturale L’Ance: «Quest’anno atteso un rilancio degli investimenti»

► ROMA

Nei primi nove mesi del 2016, «quello dell’edilizia è l’unico comparto a segno negativo dal punto di vista occupazionale (-4,9%). Dal 2008 i posti di lavoro persi sono 600 mila». Questi i dati dell’Osservatorio congiunturale sull’industria delle costruzioni dell’Ance in cui si sottolinea come nello stesso periodo dello scorso anno anche i rubinetti del credito siano rimasti ancora chiusi: «nei primi 9 mesi del 2016 i flussi di finanziamento delle banche registrano un -4,3% nel comparto abitativo e -14,1% nel non residenziale», si legge nel rapporto. Il 2016, sottolinea l’Ance, è stato l’anno delle occasioni mancate per il settore delle costruzioni. Alcune importanti misure della legge di Stabilità per il 2016, non hanno, infatti, prodotti i risultati attesi, anche a causa della brusca frenata del settore dei lavori pubblici. Il

► **LAVORO**

100mila assunzioni di Amazon negli Usa

Amazon ha annunciato investimenti che porteranno alla creazione di 100 mila nuovi posti di lavoro negli Stati Uniti nei prossimi 18 mesi. Con queste assunzioni il personale totale impiegato da Amazon in Usa supererebbe le 280 mila unità. La notizia va contestualizzata tenendo conto del forte pressing del presidente eletto, Donald Trump, per spingere le aziende americane a riportare le loro attività in patria, pressing particolarmente intenso nei confronti dei giganti della Silicon Valley.

2016 si chiude quindi con un risultato deludente per gli investimenti in costruzioni: +0,3% in termini reali, rispetto all’1% previsto un anno fa. La produ-

zione non decolla, -0,2% nei primi dieci mesi dello scorso anno. Anche l’occupazione nel settore è in negativo: nei primi 9 mesi segna un -4,9% e dal 2008 si sono persi 600mila posti di lavoro. Ancora chiusi i rubinetti del credito, nei primi 9 mesi del 2016 i flussi di finanziamento delle banche registrano un -4,3% nel comparto abitativo e -14,1% nel non residenziale. In flessione la nuova edilizia residenziale con gli investimenti nel comparto si riducono del 3,4%. Qualche segnale positivo per gli investimenti nel settore non residenziale privato (+0,8%) così come un lieve aumento fanno segnare gli investimenti in opere pubbliche (+0,4%). Il 2017 potrebbe finalmente rappresentare la svolta per il settore con la previsione è di un aumento dello 0,8% degli investimenti». Un dato che corregge al rialzo le previsioni fatte a luglio dello scorso anno che per il 2017 indicavano una



L’edilizia spera in un rilancio nel 2017

flessione dell’1,2%. Restano alcuni importanti nodi aperti. - «Negli ultimi 6 mesi il 50% delle imprese del campione Ance ha dovuto rinunciare perché non ha trovato banche disponibili a finanziarle», ha detto il vicepresidente Rudy Girardi. Il presidente di Cna Costruzioni, Rinaldo Incerpi, chiede intanto «una chiara indicazione di rotta sull’edilizia, sostenuta da adeguate risorse, da

parte del nuovo Governo» e di «far uscire dai box Casa Italia». «La lunghissima crisi che ha devastato l’economia italiana tra il 2008 e il 2016 è stata un’ecatombe per il settore delle costruzioni», dice Incerpi, che ha perso in questi anni oltre 52mila imprese, un terzo del fatturato e altrettanto del valore aggiunto, crollato da 23,8 a 15,8 miliardi. E più di mezzo milione di occupati, tre su dieci.

LE BORSE			
	Ftse Mib	19.156,59	
	MILANO	-1,69%	
	Ftse All Share	20.931,20	
	MILANO	-1,49%	
	Dow Jones *	19.802,26	
	NEW YORK	-0,76%	
	Nasdaq *	5.523,10	
	NEW YORK	-0,73%	
	Ftse 100	7.292,37	
	LONDRA	+0,03%	
	Cac 40	4.863,97	
	PARIGI	-0,51%	
	Dax	11.521,04	
	FRANCOFORTE	-1,07%	
	Nikkei	19.134,70	
	TOKIO	-1,19%	
EURO/DOLLARO			
	1,0679		
	+1,68%		
EURO/YEN			
	121,69		
	-0,37%		
EURO/STERLINA			
	0,86843		
	+0,14%		
PETROLIO (brent)			
	55,97		
	+1,58%		
ORO (euro/gr)			
	36,681		
	+0,39%		
ARGENTO (euro/kg)			
	537,601		
	+1,05%		
EURIBOR 360			
	3 mesi	-0,326	
	6 mesi	-0,233	

* dati di metà giornata

ANSA - Contrasto

► **I TITOLI DELLA BORSA**

TITOLO	Chiu €Ieri	VAR% Ieri	Inizio anno	2016-2017 min € max €	cap. in mil di €
A					
A.S. Roma	0,424	-0,84	1,44	0,374 0,500	169
A2A	1,273	1,35	0,87	0,960 1,292	3975
Acea	11,650	1,04	0,43	9,888 14,165	2481
Acotel Group	6,150	-2,54	-10,09	2,989 9,030	26
Acsm-Agam	1,602	-0,68	-1,72	1,249 1,785	123
Aedes	0,394	-0,33	0,05	0,318 0,516	127
Aeffe	1,182	-2,56	-0,67	0,869 1,495	129
Aeroporto di Bologna	10,840	-0,18	5,34	6,111 10,853	392
Alba	3,054	-	0,33	2,195 3,098	31
Alerion	2,850	-1,72	-2,20	1,527 2,930	123
Ambienthesis	0,420	0,60	8,39	0,343 0,453	39
Amplifon	8,745	-0,57	-4,95	6,788 9,800	1951
Anima Holding	5,490	-1,26	5,78	3,705 8,045	1660
Ansald Sfs	11,500	-	-2,54	9,702 11,793	2289
Arena	-	-	-	0,005 0,005	-
Ascopiave	2,720	-0,07	-1,66	2,014 2,883	636
Astaldi	5,930	-1,90	6,65	3,212 6,041	595
ASTM	10,030	0,20	-5,20	8,885 11,916	993
Atlantia	22,070	-0,59	-3,03	19,547 24,660	18178
Autogrill	8,570	-	-2,61	6,244 8,853	2185
Autostrade Mer.	17,990	-1,32	-0,66	15,607 18,341	80
Azimut	16,980	-2,19	5,20	12,792 23,214	2457
B					
B Santander	5,060	-0,88	1,28	3,301 5,165	-
B&C Speakers	7,950	0,76	-0,62	6,229 8,069	87
Banca Generali	23,450	-0,59	2,76	16,061 29,227	2744
Banca Ifis	26,390	2,03	0,49	16,522 29,133	1428
Banca Mediolanum	7,275	2,22	5,21	5,328 7,621	5423
Banca Sistema	2,328	1,04	4,21	1,807 3,932	186
Banco BPM	2,646	-2,79	5,84	2,445 2,907	4087
Banzai	3,980	-0,25	-1,49	2,456 4,643	163
Basicnet	3,370	0,30	-2,60	2,708 4,798	206
Bastogi	1,465	-2,33	41,55	0,991 1,625	182
BB Biotech	51,700	-3,00	-3,00	36,684 54,138	-
Bca Carige	0,333	-2,31	3,09	0,235 1,268	281
Bca Carige r	53,350	-	-1,20	49,117 59,244	1
Bca Finnat	0,375	-1,83	0,83	0,298 0,431	136
Bca Immobiliare	1,482	-1,20	5,86	1,004 2,239	235
Bca P.Etruria e Lazio	0,583	-	-	0,588 0,588	128
Bca P.Spoleto	1,782	-	-	1,796 1,796	53
Bca Profilo	0,211	0,48	19,95	0,160 0,263	147
Bco Desio-Brianza	2,214	-0,90	7,58	1,529 2,789	260
Bco Desio-Brianza rnc	2,150	-3,76	11,69	1,596 2,534	29
Bco Sardegna rnc	6,665	3,49	5,79	5,289 8,265	43
BE	0,766	-1,54	2,13	0,365 0,791	103
Beghelli	0,397	0,81	6,95	0,337 0,474	79
Beni Stabili	0,540	0,19	-2,97	0,477 0,714	1225
Best Union Co.	2,990	-	1,15	2,216 2,974	28
Bialetti Industrie	0,393	-1,01	3,42	0,242 0,439	43
Biancamano	0,163	-1,21	4,83	0,114 0,289	6
Biesse	19,540	2,04	1,14	10,151 19,635	533
Bioera	0,249	3,71	8,73	0,181 0,368	9
Boero Bart.	18,550	1,09	0,65	16,870 22,453	80
Bon.Ferraresi	18,590	-1,01	-0,21	16,412 19,091	147
Borgosesia	0,251	-	-	0,250 0,290	10
Borgosesia rnc	0,343	-	-	0,342 0,390	-
BPER Banca	5,010	-0,50	-4,93	2,634 7,071	2447
Brembo	60,350	-1,79	0,58	32,754 61,195	4083
Brioschi	0,057	-	1,24	0,045 0,087	45
Brunello Cucinelli	21,500	-0,92	4,62	13,100 21,664	1460
Buzzi Unicem	23,310	-2,02	-0,89	12,076 23,547	3893
Buzzi Unicem rnc	12,200	-1,69	1,84	7,342 12,302	501
C					
Cad It	3,970	1,53	5,75	3,052 4,306	36
Cairo Comm.	3,778	0,21	-1,77	3,363 4,966	508
Calfeff	1,274	-0,47	0,31	0,873 1,283	20
Caltagirone	2,080	-0,48	-0,10	1,744 2,378	249
Caltagirone Ed.	0,766	0,26	-0,39	0,660 0,997	96
Campari	9,220	-1,65	-1,50	6,988 10,139	5392
Carraro	1,574	1,55	1,55	1,117 2,014	72
Cattolica As	5,955	-1,16	4,66	4,997 7,376	1042
Cembre	14,680	0,55	5,08	12,071 14,712	249
Cementir Holte	4,530	2,49	2,49	3,341 5,921	722
Centrale del Latte d'Italia	3,060	-2,80	-6,31	2,548 3,375	43
Ceram. Ricchetti	0,203	0,55	22,38	0,151 0,243	16
Cerved	7,985	0,19	-0,06	6,195 8,194	1554
CHL	0,023	-4,10	-0,43	0,015 0,034	7
CIA	0,190	0,21	13,91	0,161 0,225	17
Ciccolella	0,241	-	-	0,242 0,242	44
Cir	1,076	1,13	2,87	0,771 1,108	853
Class Editori	0,400	-0,50	6,67	0,272 0,689	39
CNH Industrial	8,325	-1,36	-0,54	5,271 8,472	11394
Coima Res	0,402	-0,45	4,33	0,319 0,429	290
Conafi Prestito'	0,248	-4,76	-0,72	0,201 0,315	12
Cred. Artigiano	-	-	-	-	-

BEFed
BREW PUB

*Galletti e birra
anche per asporto*

APERTI ANCHE
LA DOMENICA
A PRANZO
E FESTIVITÀ

VIALE MIRAMARE 285 > TEL. 040.44104

TITOLO	Chiu €Ieri	VAR% Ieri	Inizio anno	2016-2017 min € max €	cap. in mil di €
C					
Cred. Emiliano	5,620	-0,79	-2,85	4,740 6,893	1889
Cred. Valtellinese	0,400	-3,22	2,51	0,295 1,087	451
Csp	1,100	1,29	4,76	0,783 1,239	36
CTI Biopharma	5,060	0,60	24,32	0,292 5,407	-
D					
D'Amico	0,338	-1,89	-2,17	0,247 0,689	147
Dada	2,750	-0,65	-10,25	1,965 3,066	46
Damiani	0,967	-0,15	-0,05	0,911 1,206	79
Danieli	20,810	-0,67	4,89	13,772 21,047	849
Danieli rnc	15,370	-0,90	-1,28	10,957 15,978	627
Datiel	18,970	2,32	0,64	12,883 19,245	1101
De'Longhi	22,900	-0,35	1,42	18,898 27,637	3437
Dea Capital	1,223	-1,21	1,07	1,004 1,276	378
Deldima	-	-	-	4,501 4,962	-
Diasorin	57,350	1,41	-0,69	42,649 61,864	3195
Digital Bros	14,300	0,07	5,38	3,944 15,603	201
Dmail Group	1,100	-5,50	-10,35	1,040 2,047	124
E					
Edison r	0,774	0,39	1,04	0,604 0,792	86
EEMS	0,089	0,11	-2,31	0,060 0,121	4
El Towers	51,250	0,10	-0,77	40,470 59,084	1448
El.En.	23,150	-0,98	-3,54	9,006 24,830	447
Elica	1,810	-1,36	-2,43	1,413 1,984	115
Emak	0,906	-0,44	-1,09	0,611 0,919	148
Enav	3,420	-0,87	3,45	3,017 3,807	851
Enel	4,132	-0,10	-2,13	3,425 4,218	42023
Enervit	2,828	-2,15	7,94	2,007 3,124	51
Engi	15,460	-0,51	-1,15	11,137 15,753	56453
Erg	10,230	1,09	0,10	9,067 11,921	1534
Ergy Capital	0,055	-1,96	-5,00	0,041 0,079	9
Esprit	7,075	-1,60	-1,53	4,725 8,656	372
Eukedos	0,941	1,18	-8,51	0,874 1,082	21
Eurotech	1,514	-1,88	-6,60	1,115 1,635	54
Exor	40,000	-9,36	-4,92	23,766 44,103	10049
Exprieva	0,791	-0,50	13,00	0,596 0,816	41
F					
Falck Renewables	0,932	-1,32	-1,43	0,672 1,110	273
FCA-Fiat Chrysler Aut.	8,780	-16,14	-1,95	4,997 10,281	14597
Ferragamo	24,430	0,04	7,18	17,600 24,773	4148
Ferrari	55,050	-2,22	-2,05	28,377 56,571	10843
Fidia	5,640	-2,76	-2,08	4,051 6,860	29
Fiera Milano	1,552	-2,57	8,84	1,233 2,333	112
Fila	13,550	-2,52	-1,17	9,814 14,000	472
Fincantieri	0,523	-2,34	8,85	0,278 0,532	897
FinecoBank	5,400	-2,26	-1,64	4,674 7,597	3308
FINM	0,477	0,87	-2,27	0,345 0,506	207
Fulxis	1,633	0,74	22,78	1,016 1,772	19
G					
Gabetti Pro.Sol.	0,490	-0,91	-2,58	0,391 0,830	29
Gas Plus	3,018	-2,20	20,72	2,272 3,635	136
Gefran	2,946	-0,47	3,01	1,405 3,112	43
Generali	13,910	-1,21	-3,07	9,890 17,012	21768
Geox	2,236	0,18	-0,53	1,824 4,101	578
Geogity	0,038	-1,83	24,50	0,024 0,096	2
Gr. Waste Italia	0,143	-5,43	-10,75	0,087 0,734	8
Gruppo Ed.L'Espresso	0,786	-2,96	0,58	0,626 1,016	331

Cambia Musica!



È TORNATA LA SUPERROTTAMAZIONE

PANDA a 8.950€.

E con Finanziamento SuperRottamazione tua a **7.950€**
oltre oneri finanziari, **ANTICIPO ZERO E PRIMA RATA NEL 2018!**
TAN 5,95% - TAEG 9,00%.

FINO AL 31 GENNAIO IN CASO DI PERMUTA O ROTTAMAZIONE. ANCHE **SABATO E DOMENICA.**

Iniziativa valida fino al 31 gennaio 2017 con il contributo Fiat e dei Concessionari aderenti. Panda Pop 1.2 69 cv Euro 6 Benzina - prezzo promo 8.950 € (IPT e contributo PFU esclusi) oppure prezzo promo 7.950 € (IPT e contributo PFU esclusi) a fronte dell'adesione al finanziamento "SUPERROTTAMAZIONE" di FCA Bank. Offerte valide in caso di permuta o rottamazione. Es. Fin: Anticipo Zero, 72 mesi, prima rata a 360 giorni 61 rate mensili, di € 174,50, Importo Totale del Credito € 8499,78 (inclusi marchiatura SavaDna € 200, Polizza Pneumatici € 33,78 per tutta la durata del contratto, spese pratica € 300, Bolli € 16,00), Interessi € 1931,22, Importo Totale Dovuto € 10.665,50 spese incasso SEPA € 3,5/rata, spese invio estratto conto € 3,00/anno. TAN fisso 5,95%, TAEG 9,00% Salvo approvazione FCA BANK. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche ed i colori possono differire da quanto rappresentato. Consumi ciclo combinato gamma Panda 4x2: bz/ds da 3,6 a 5,1 (l/100km); GPL 6,5 (l/100km); metano 3,1 (kg/100km). Emissioni CO₂ ciclo combinato gamma Panda 4x2: da 85 a 119 (g/km).



www.fiat.it

De Bona Motors
www.debona-fcagroup.it

TRIESTE (TS) - Via Flavia, 120 - Tel. 0409858200
GORIZIA (GO) - Via Terza Armata, 131 - Tel. 048120988

L'ANALISI

QUEL NO AL VOTO
SULL'ARTICOLO 18

di SERGIO BARTOLE

Con uno stringato comunicato dal quale nulla si deduce sulle motivazioni della decisione presa, la Corte costituzionale ha comunicato mercoledì di avere dichiarato inammissibile la richiesta di referendum sul cosiddetto jobs act, e di avere, invece, dichiarato ammissibili le richieste relative ai referendum sulla responsabilità solidale in materia di appalti e sui voucher.

Non è pensabile che - come pensano e sperano molti commentatori - la prossima pubblicazione delle motivazioni della decisione ci consenta di sapere se la Corte è stata guidata da preoccupazioni politiche o da sole ragioni di diritto. Orientamenti quali quello sull'utilizzo del referendum in funzione accelerativa della convocazione delle elezioni, anticipate proprio per evitare la pronuncia del corpo elettorale nella materia delicata della disciplina del lavoro, ovvero quello opposto di costringere la maggioranza di governo a un nuovo confronto su un punto basilare del suo programma, sono necessariamente destinati a restare nell'anticamera dei motivi non espressi della decisione dei giudici. I quali si guarderanno bene di superare la soglia delle argomentazioni giuridiche utilizzate per sostenere le ragioni della Corte. Le supposizioni a proposito di queste ultime costituiscono, del resto, già motivo sufficiente per una prima valutazione dell'intera vicenda, e di quella sul jobs act in particolare, salvo a ritornare in seguito sulle altre due.

È andata come si prevedeva che sarebbe andata. Il fronte del referendum sul jobs act, che era quello politicamente più impegnativo, è stato rimosso, sugli altri il confronto è ancora aperto. La legge sui licenziamenti è di quelle che sembrano avere suscitato i maggiori consensi e le più calorose lodi da parte dei nostri interlocutori europei. Che essa limiti e circoscriva diritti dei lavoratori a suo tempo ritenuti intangibili, è fuori discussione. I sottoscrittori della richiesta di referendum puntavano a coalizzare lo scontento per l'innovazione, convinti che il passare del tempo non possa mutare il significato del quadro costituzionale di riferimento. Davano per scontata l'avversità del mondo imprenditoriale, ma forse non si sono resi conto



Uno striscione a difesa dell'articolo 18

La decisione della Corte costituzionale verrà motivata con le sole argomentazioni giuridiche, mai e poi mai avrà giustificazioni politiche. Sull'Italicum, vedremo

che la loro iniziativa avrebbe suscitato anche l'avversione dei piccoli imprenditori e degli stessi artigiani per la sua pretesa di ripristinare la copertura dell'art. 18 estendendola, però, anche alle imprese con meno di 5 dipendenti. Ed era questo che mettevano in luce i critici della iniziativa allorché osservavano che il quesito referendario non aveva solo l'obiettivo di abrogare l'abrogazione dell'art. 18, ma anche introduceva, con una manipolazione dei testi non facilmente percepibile dall'elettore, una norma estensiva dell'efficacia di questo a settori economici prima non coperti.

Si dice che questa addizionale formulazione del quesito imponeva la decisione oggi adottata dalla Corte e si citano precedenti sentenze di questa altrettanto restrittive del potere di richiesta dei referendum.

Di fronte a queste conclusioni il lettore deve prestare attenzione, in quanto la supposta motivazione di oggi potrebbe in seguito risultare smentita come le ragioni che la sostengono sono risultate smentite quando la Corte stessa ha in sostanza promosso la presentazione di quesiti propositivi e non meramente abrogativi per permetterle di dichiarare ammissibili quesiti referendari in materia elettorale che, anche nel caso del loro accoglimento, conservassero in vigore una disciplina minima della materia

atta a consentire la convocazione delle consultazioni elettorali.

Conclusioni prese in materia referendaria non sono necessariamente estensibili ad altri campi della giurisprudenza costituzionale. Perciò non si può trarre da quanto è accaduto una qualche proiezione sul futuro del giudizio che la Corte è chiamata a dare sull'Italicum. Ma non è da escludere che anche a quel riguardo la Corte si lasci indurre a un atteggiamento restrittivo sugli effetti delle sue decisioni, lasciando insoddisfatti quanti si aspettano una sentenza che conservi in vita rappezzato e manipolato (e perciò suscettibile di immediata applicazione) il testo della legge elettorale oggi in vigore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOX POPULI

di PINO ROVEREDO

Prendiamoci felici per il bavero

Giuro: a Capodanno mi sono ripromesso un 2017 sereno e senza rabbia, e imposto di muovere la penna solo per trattare notizie buone e costruttive. Doveva essere così, e invece sono giorni che un martello mi pesta in testa con lo stesso rumore: «Il bavero del negro!». Ora, a parte che questi «negri» che io sappia, non indossano giacche e cappotti, perciò non capisco dove avessero sto benedetto bavero, ma mettiamo che ci fossero altri appigli, se la minaccia è stata così efficace da essere riportata anche dai media nazionali, perché non provare con altre categorie.

Metti che incrociamo quelli che hanno mandato a remengo la banca vicentina, o quelli che hanno bidonato i soci delle Cooperative Operaie, gli diamo una bella scrollata di bavero che così imparano! Una bella scrollata si potrebbe dare anche ai politicanti che usano i soldi pubblici per un tornaconto personale, poi a scendere, agli automobilisti che parcheggiano in seconda, quelli che non raccolgono i bisogni del cane, chi butta le cicche a terra, chi non parla la tua lingua, chi dorme sulle panchine, chi si droga e chi non la pensa come te. Che ci vuole, basta fare un'ordinanza che obblighi la cittadinanza a indossare abiti con bavero annesso. Altrimenti per dove li prendi?

ETICA MINIMA

di PIER ALDO ROVATTI

Sono stati diffusi dati interessanti a proposito della crescente disponibilità alla donazione da parte degli italiani. Il trend era già in ascesa nel 2014 e si è confermato negli ultimi due anni. La fonte è la *Fondazione Giving Italy* che ha incrociato diversi autorevoli monitoraggi, dall'Istat alla Doha; per dare un'idea, risulta che più d'un terzo degli italiani ha contribuito a questa onda di generosità.

È interessante perché sembra disegnare una fisionomia culturale che contrasta con l'immagine corrente di un Paese inquinato da ogni genere di malversazioni e teatro di un egoismo ormai imperante, un'Italia nella quale ciascuno pensa esclusivamente e cinicamente ai fatti suoi, a essere più furbo degli altri per poterli sopravanzare in una corsa cieca verso il successo personale.

Naturalmente questo dato sulla montante cultura del dono va disaggregato e interpretato, tuttavia è indiscutibile che già di per sé costituisce un segnale che sposta la nostra attenzione dalla prevalente "cultura del fare" a un'inedita "cultura del dare", che ha solo qualche vaga parentela con il tambureggiante messaggio lanciato da Renzi all'inizio del suo mandato e poi ripetuto in palese sintonia con un'idea di società dai

PICCOLI DONATORI
CRESCONO

Generosità

I dati sulla generosità degli italiani sono positivi e spiazzano rispetto alla dominante idea di società egoista. Ma per la "cultura del dare" la strada è ancora lunga

tratti marcatamente neoliberali.

Anche la generosità non è uno star fermi, bensì una modalità del darsi da fare, ma la tenue parentela finisce qui perché c'è vistosa discrepanza tra una cultura promossa dall'alto e una cultura che si genera per conto proprio dal basso, quasi sempre lontana da ogni spettacolarità, in modo silenzioso e perfino nascosto in un caratteristico pudore.

Disaggregare il dato vuol dire sostanzialmente distinguere tra grandi e piccoli donatori e guardare soprattutto alle donazioni informali, a quella che potremmo chiamare una "bontà dal basso" e che appunto riguarderebbe più del 30% degli italiani: proprio il fatto che questo enorme bacino sia immune da qualunque esplicito protagonismo gli fornisce una specifica dimensione di cultura diffusa che contrasta, anzi stride rispetto alle dominanti tendenze egoistiche che hanno soprattutto bisogno di una platea visibile e possibilmente immediata.

Se scavassimo un poco in questo terreno, che di solito rimane fuori dai riflettori mediatici, ci accorgeremmo che la preoccupazione del piccolo e anonimo donatore è soprattutto che i suoi denari, per pochi che siano, vadano a buon fine: sceglie situazioni specifiche e privilegia la possibilità di verificare se l'obiettivo venga raggiunto. Non sempre ci riesce,

tuttavia non intende donare a pioggia alimentando un calderone generico, vorrebbe invece dare al suo gesto il massimo di concretezza.

Quanto all'interpretazione del fenomeno, credo sia opportuno ragionarci su con attenzione e non correre subito a conclusioni troppo semplici come quella che considera l'esistenza di tale percepibile generosità dal basso solo come una reazione virtuosa al cattivo rancore che si sta diffondendo ovunque. Simile rancore, trattenuto ma che potrebbe tracimare, è certo un elemento palpabile che però non basta a legittimare un'effettiva cultura del dono.

La cultura del dono, come sa bene chi l'ha approfondita, non è assimilabile a un moto di reazione e comunque non può ridursi solo a questo perché mette in gioco nel suo complesso l'idea di soggettività e, insieme, la nostra stessa idea di società. Alcuni pensano con valide ragioni che potrebbe addirittura diventare il motore di una società a venire alternativa a quella attuale. È un fatto che per quanto riguarda la nostra capacità di immaginare una società almeno decorosa se non soddisfacente, ci troviamo oggi in un vicolo cieco, senza appigli sicuri ai quali aggrapparci per uscirne.

Non basta evidentemente l'abitudine alle donazioni, che potrebbero anche servire da scarico gratificante. Occorrerebbe che il "darsi", lo "spendersi" senza richiesta di un ritorno, diventasse la cifra di un comportamento comune. Che i piccoli donatori crescano è una notizia confortante, ma è solo il primo passo verso una "rivoluzione culturale".

La cultura del dono è una cultura difficile da realizzare perché smonterebbe tutte le armature di cui ci siamo muniti. Ci siamo rinchiusi in noi stessi, persuasi che lì stia il senso da dare alle nostre vite, spesso false, quasi sempre mediocri, e così abbiamo chiuso anche la porta a ogni effettiva pratica della solidarietà, che al contrario ci chiederebbe il massimo di apertura.

Donare se stessi significherebbe incrinare la capsula di egoismo nella quale ci siamo deliberatamente imprigionati. Vorrebbe dire scompaginare le nostre opache esistenze, un compito che può sembrare folle, troppo grande, ma che in realtà è una somma di piccoli gesti, basta decidersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A. MANZONI & C. S.p.A.

Lo sportello di Trieste sito in Via di Campo Marzio 10
(tel. 040/6728311 fax 040/6728327)

segue il seguente orario di apertura:

Dal lunedì al giovedì

Mattino: dalle 8.30 alle 13.00
Pomeriggio: dalle 14.00 alle 17.00

Il venerdì

Orario continuato:
dalle 9.00 alle 16.00

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso la sede della A. MANZONI & C. S.p.A.

TRIESTE: Via di Campo Marzio 10, tel. 040 6728328, fax 040 6728327, dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00. Il venerdì orario continuato dalle 9.00 alle 16.00.

La **A. MANZONI & C. S.p.A.** non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di

senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente. Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 22% di tassa per l'iva. Pagamento anticipato. L'accettazione delle inserzioni termina alle ore 12 di due giorni prima la data di pubblicazione.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione. Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

IMMOBILI
AFFITTO

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70

LOCALE/RISTORAZIONE Muggia Vecchia: 120 mq. adibita a sala bigliardi, servizi, altre stanze, terrazza vista mare 3428124191

Mossa **inattesa** dell'imprenditore arrivato ieri a **Trieste** dove ha incontrato anche la presidente della Regione **Serracchiani**

di Giuseppe Palladini

Una nuova spada di Damocle pende sul futuro degli oltre 500 lavoratori della Ferriera e di diverse centinaia dell'indotto. Ma, più in generale, a risentire in maniera pesantissima dall'eventuale chiusura dell'attività produttiva sarebbe l'intera economia cittadina.

A mettere in evidenza i rischi che corre la continuazione della produzione nello stabilimento di Servola è stato lo stesso presidente del gruppo, il cavalier Giovanni Arvedi, in un incontro con i sindacati svoltosi, nel primo pomeriggio di ieri, nella sede di Siderurgica Triestina a Servola.

Una riunione convocata due o tre giorni fa, senza però che fosse specificato l'ordine del giorno, e alla quale solo all'ultimo si è appreso avrebbe partecipato anche Arvedi. Dall'altra parte del tavolo, le segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil, le segreterie dei metalmeccanici di Fim, Fiom, Uilm e Faillm, assieme alle rispettive Rsu.

L'incontro è iniziato in maniera "soft", con i rappresentanti dell'azienda che hanno illustrato i dati ambientali relativi al 2016. Cifre che, si legge in una nota sindacale delle segreterie provinciali, «evidenziano un netto miglioramento rispetto al 2015 in relazione a tutti i parametri previsti dall'Autorizzazione integrata ambientale».

Poco dopo c'è stato il colpo di scena con l'atmosfera che si è fatta subito pesante. Giovanni Arvedi ha preso la parola ed è andato dritto al cuore del problema, manifestando «estremo disappunto - spiega sempre il comunicato sindacale - rispetto al clima mediatico, politico e giudiziario che si sta determinando» con riguardo all'attività dello stabilimento servolano.

Arvedi non ha usato mezzi

FERRIERA » IL CASO

Arvedi lancia il suo ultimatum «Clima ostile, pronto a chiudere»

L'annuncio del cavaliere durante un confronto a sorpresa con i rappresentanti dei lavoratori
 «Se non cambia l'atteggiamento politico interrompo l'acquisto di materie prime per l'area a caldo»

LA PARTITA PARALLELA

Il Tar respinge la "sospensiva" della proprietà sui limiti alla produzione imposti dal Municipio

L'atteso pronunciamento si è appalesato sul sito del Tribunale amministrativo regionale ieri mattina. Si è così appreso che il Tar ha deciso, in camera di consiglio l'11 gennaio, di respingere la richiesta di sospensiva presentata da Siderurgica Triestina contro l'ordinanza con cui il sindaco Dipiazza, lo scorso novembre, ha intimato all'azienda siderurgica di contenere la produzione mensile di ghisa entro le 34mila tonnellate. Ordinanza che imponeva inoltre a Siderurgica triestina di comunicare

settimanalmente al Comune, alla Regione, all'Arpa, alla Provincia e all'AsuiTs un report riepilogativo della produzione giornaliera di ghisa, per consentire di verificarne l'andamento temporale. La ragione principale di quanto stabilito dal Tar sta, come si legge nell'ordinanza, nella mancanza del requisito del "periculum in mora". In sostanza l'ordinanza del sindaco, secondo il Tar, non arreca danni immediati a Siderurgica triestina. Il limite delle 34mila tonnellate è del resto quello fissato



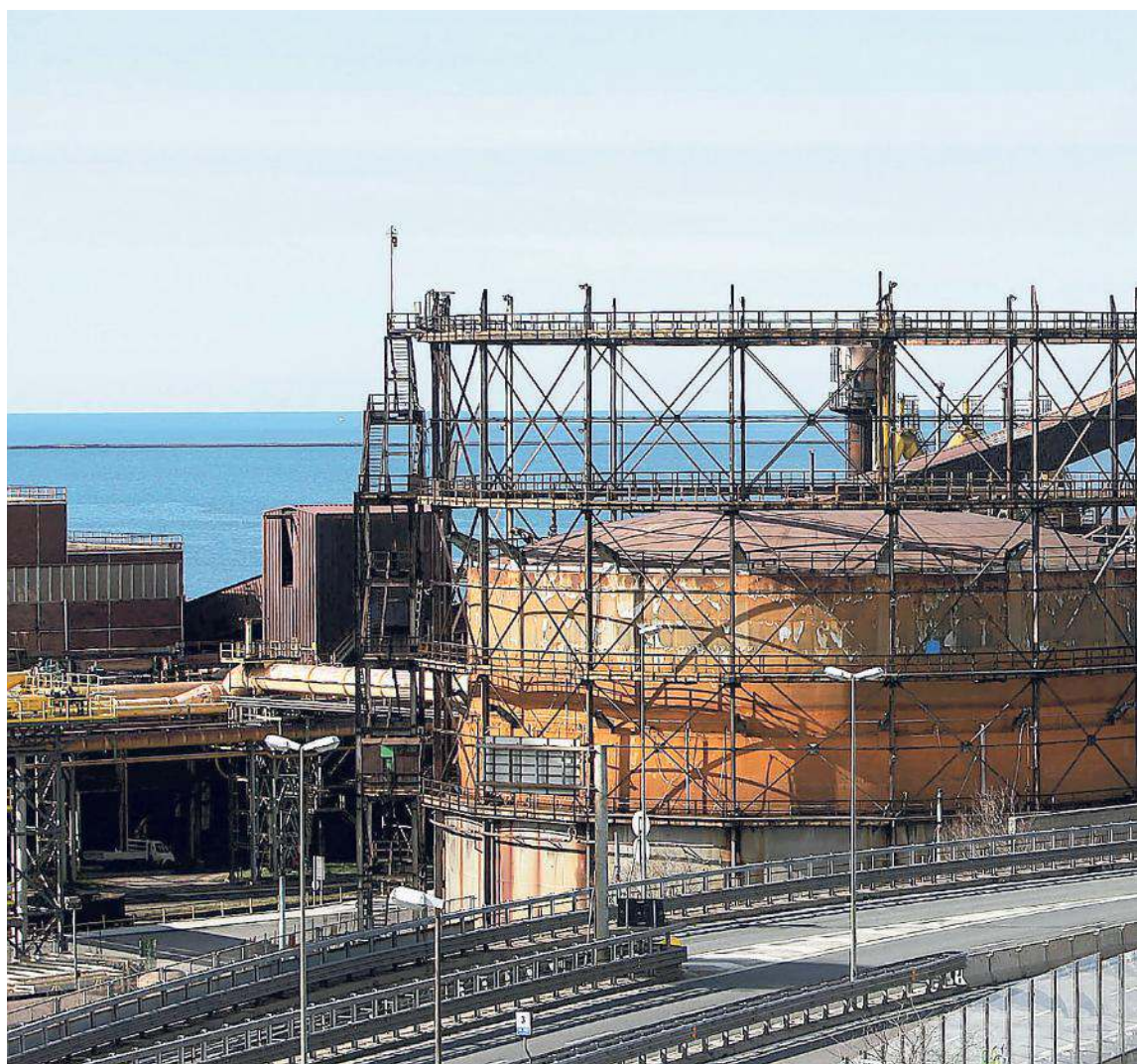
L'assessore comunale Polli

dall'Autorizzazione integrata ambientale. Stringato il commento dell'assessore comunale all'Ambiente, Luisa Polli: «La decisione del Tar riguarda l'istanza cautelare. Aspetto di leggere la sentenza di merito». Il Comune attende ora un'altra decisione del Tar, che lo riguarda più da vicino. L'amministrazione ha infatti impugnato il provvedimento del 22 dicembre con cui la Regione ha accertato il completamento degli interventi di adeguamento previsti dall'Aia del gennaio 2016. Commentando la decisione del Tar, la Regione, in una nota, rileva che «l'ordinanza del Tribunale amministrativo regionale acclama che il punto in discussione è stato eseguito nel rispetto delle regole, ed è auspicio che questo indirizzo sia perseguito anche in futuro».

termini e nel prosieguo del suo intervento ha evidenziato come «l'attuale clima politico nei confronti dell'azienda - si legge sempre nella nota sindacale - rischi di compromettere la possibilità della continuazione del progetto industriale e del risanamento ambientale».

Il presidente del gruppo non

si è fermato qui. Sempre secondo quanto riferisce il comunicato sindacale «ha dichiarato chiaramente che «se entro il 28 febbraio non saranno chiariti questi fatti» verrà meno l'approvvigionamento delle materie prime necessarie alla prosecuzione dell'attività produttiva dello stabilimento».



Arvedi ha dunque, secondo i sindacati, «lasciato intendere, di fatto, la possibilità reale della cessazione delle attività della fabbrica».

Le normali scorte di materie prime consentono di proseguire l'attività per due mesi. Ciò significa che la produzione si arresterebbe giocoforza entro la

fine di aprile.

Dalle istituzioni coinvolte in prima linea nell'attività della Ferriera - Comune e Regione - non è giunta ieri alcuna reazione alle affermazioni di Arvedi. Più precisamente né il sindaco Roberto Dipiazza né la presidente della Regione Debora Serracchiani, pur interpellati attra-

verso i loro portavoce, hanno inteso rilasciare dichiarazioni. Sempre ieri (pare nel pomeriggio) Serracchiani ha incontrato Giovanni Arvedi, ma nulla è trapelato sui contenuti di tale riunione.

A fronte delle affermazioni del presidente del gruppo, i rappresentanti sindacali hanno re-

LE REAZIONI

di Gianpaolo Sarti

È il giorno della grande scossa di Arvedi. Inattesa. Ma è anche il giorno del grande silenzio delle istituzioni.

Le dichiarazioni dell'industriale devono aver spiazzato un po' tutti a partire dal sindaco Roberto Dipiazza che pur si sta battendo con foga per la chiusura dell'area a caldo. Nessun commento ufficiale da parte sua, così come dalla collega di giunta, Luisa Polli, la responsabile comunale dell'Ambiente. «Su questo tema parla soltanto Dipiazza», mette le mani avanti l'assessore.

Sceglie di non commentare pubblicamente anche la presidente della Regione Debora Serracchiani, commissario

«Impatto occupazionale gravissimo»

Le preoccupazioni dell'ex sindaco Cosolini mentre Dipiazza resta in silenzio

dell'area di crisi complessa, che tuttavia ieri ha incontrato l'imprenditore.

Ma, nonostante il no comment delle istituzioni, la battaglia politica si scatena ugualmente. Infatti Roberto Cosolini ha qualcosa da dire. Eccome. «È noto che sono tra quelli che più hanno scommesso sulla prospettiva di mantenere l'attività rendendola compatibile con la salute e l'ambiente», premette l'ex sindaco. «Uno sforzo avviato che sta dando risultati e a cui ho creduto molto, pagandone un prezzo molto alto. Forse la prospettiva del-



Belci e Cosolini. A destra Dipiazza e Serracchiani, entrambi in silenzio

la chiusura, perché di questo si parla, farà contenti molti. Ma personalmente mi allarma, soprattutto perché l'impatto occupazionale sarebbe gravissimo». Cosolini cita i numeri: «Ci

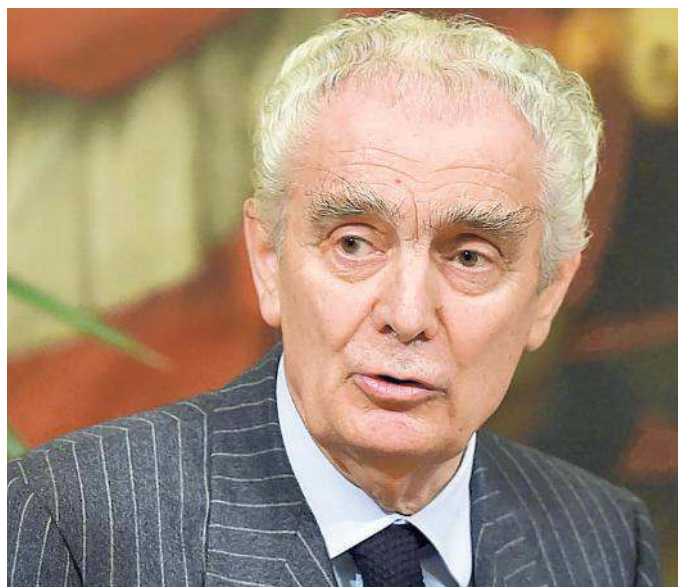
sono 550 addetti più i 250-300 dell'indotto. Dove vanno queste persone?». Non basta: «Più in generale mi pare che Trieste abbia un serio problema di lavoro che lo stop della Ferriera

peggiorebbe. E avverrebbe dopo la chiusura di altre due "ferriere", il commercio e l'edilizia. Trieste oggi è priva di un piano di sviluppo economico, non saranno un centro monomarca su cui punta Dipiazza o il Parco del mare a dare risposte. Auspicio che si continui invece nella strada del risanamento» conclude l'ex sindaco.

Franco Belci, ex segretario regionale della Cgil, interviene a sua volta e non nasconde la preoccupazione. «Le dichiarazioni di Arvedi sono pesanti, anche se in realtà non sono un fulmine a ciel sereno. Il rappor-



to col Comune si è talmente inasprito che la società sta pensando di mettere in discussione progetto e investimenti. I rapporti sono sempre più tesi e manca anche un canale di in-

LA COMUNICAZIONE**A rischio la prosecuzione dell'attività****IL PASSAGGIO INTERMEDIO****Il blocco dei rifornimenti dal 28 febbraio****L'ULTIMO ATTO****Lo stop della produzione entro fine aprile**

spinto con decisione l'impostazione dell'azienda, sottolineando «il rischio reale di una grave crisi occupazionale». E hanno annunciato per oggi un'assemblea nello stabilimento, per spiegare ai lavoratori i punti dell'incontro di ieri.

Gli stessi sindacalisti si sono poi attivati immediatamente af-

finché la discussione iniziata ieri si sposti nelle dovute sedi ministeriali, alla presenza del governo e con il supporto delle organizzazioni nazionali di categoria.

Al momento non è chiara l'ipotesi ipotizzabile quando questo tavolo romano potrebbe essere riunito. Le segreterie pro-

vinciali di Fim, Fiom, Uilm e Faillms lanciano comunque già ora un segnale di speranza, confidando che «in quella sede l'azienda e tutte le istituzioni locali, Comune compreso, confermino gli impegni assunti in sede di accordo di programma».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO DI BELCI

Il Comune accantoni le pregiudiziali e pensi al bene della città

al bene della città. Si deve arrivare a un confronto sereno sul tema. Bisogna recuperare il buon senso ed evitare che sfumi l'occasione. Il rischio è di trovarci un enorme cadavere, visto che nessuno investirebbe per il risanamento».

Da centrodestra il capogruppo di Fi Piero Camber dà una lettura completamente diversa per spiegare l'ultimatum dell'imprenditore: «L'altro giorno c'è stato un tavolo in Regione. Ad Arvedi è stata chiesta la copertura strutturale del parco materiali in attuazione dell'Accordo di programma

LA TESI DI CAMBER

L'industriale ha capito che è meglio gettare la spugna

del 2014. L'imprenditore, come noto, ritiene che sia sufficiente continuare a bagnare quei materiali residui. Ma tutti in quella riunione, dalla Regione all'Azienda sanitaria, si sono detti contrari. La magistratura, inoltre, ha annunciato altri controlli e indagini mentre Dipiazza va a testa bassa con la sua operazione verità finalizzata alla tutela della salute di lavoratori e residenti. La somma delle cose ha fatto capire all'imprenditore che è meglio lasciar stare. E sta gettando la spugna».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STRATEGIE

I sindacati si preparano al pressing sul governo

Rodà (Uilm): «È in ballo un pezzo della siderurgia del Paese»
Salvaneschi (Fim Cisl): «Si rispetti l'accordo di programma»

Bocche cucite da parte dei sindacati confederali, che renderanno nota la loro posizione e i loro commenti sulle affermazioni di Giovanni Arvedi attraverso una nota che sarà diffusa oggi.

Se i confederali si trincerano dietro questo comunicato (in preparazione), a livello delle segreterie provinciali gli esponenti sindacali concordano sul fatto che il problema che potrebbe aprirsi con il blocco dell'attività produttiva va affrontato a livello romano.

«Esiste un accordo di programma - rileva il segretario provinciale per Trieste e Gorizia della Fim-Cisl, Umberto Salvaneschi - firmato nell'ottobre 2014 dall'azienda, dai ministeri, dall'Autorità portuale, dal Comune e dagli altri enti locali, che va rispettato. Se questo accordo venisse messo in discussione - sottolinea - porteremo la questione a livello ministeriale».

La chiusura dell'area a caldo "minacciata" dal presidente del gruppo Arvedi comporterebbe pesanti contraccolpi occupazionali. Ma questo non è il solo aspetto, pur rilevante, di una questione molto complessa. L'annotazione arriva da Antonio Rodà, segretario provinciale della Uilm, il quale osserva che «oltre che del problema occupazionale stiamo parlando di un pezzo importante dell'industria del nostro Paese».

Come Salvaneschi anche Rodà sostiene quindi che «le cose vanno discusse nelle sedi ministeriali, alla presenza delle segreterie nazionali dei sindacati. E in quelle sedi - aggiunge - bisognerà chiedere agli attori che hanno firmato l'accordo di programma di assumersi le rispettive responsabilità rispetto al percorso da seguire. L'azienda stessa dovrà chiarire la portata delle affermazioni che Arvedi ha fatto oggi (ieri, ndr). Dichiarazioni gravi e importanti - conclude - che andranno verificate appurato in sede ministeriale».



Operai all'interno dello stabilimento industriale di Servola

LE CRITICHE DELLA FIOM

Per Colautti il confronto con l'azienda è stato inaccettabile

Sull'andamento dell'incontro di ieri si sofferma anche Sasha Colautti, segretario provinciale della Fiom-Cgil: «L'impostazione data dall'azienda alla riunione non è accettabile. Si pensava che le questioni da discutere fossero di carattere industriale, oltre a una presentazione dei dati dell'Arpa, e appunto al tavolo di oggi (ieri, ndr) abbiamo chiesto che si discutesse sulla base di problemi di carattere industriale e non su aspetti che non c'entrano con essi». Colautti è dunque particolarmente critico sulla "conduzione" dell'incon-

UN CASO NAZIONALE

Le sigle locali annunciano l'intervento delle segreterie romane

tro. E ribadisce con forza che «non è accettabile una discussione che non ha basi di carattere industriale e che nello stesso tempo mette in discussione centinaia di posti di lavoro».

Come i suoi colleghi delle altre sigle sindacali, anche il segretario della Fiom-Cgil annuncia la richiesta della convocazione di un tavolo al ministero dello Sviluppo economico. E una richiesta parallela, anche questa in partenza da Trieste, riguarderà l'intervento delle segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm. (gi.pa.)



terlocuzione. Tutto ciò rende difficile la gestione della vicenda. Il Comune - rileva l'ex segretario della Cgil - deve accantonare le pregiudiziali della campagna elettorale e pensare

METEO » L'EMERGENZA

Strade ghiacciate sul Carso e allagamenti in città

Molti i disagi per il grande freddo. A Esatto saltano le caldaie per troppo lavoro

di Pier Paolo Garofalo

Vari incidenti stradali, fortunatamente tutti senza gravi conseguenze per le persone coinvolte. La provinciale dal quadrivio di Opicina in direzione Prosecco, chiusa nel corso della mattinata per il ghiaccio. Mezzi spargisale dell'azienda convenzionata con il Comune e quelli di Fvg Strade in azione praticamente su tutte le aree di rispettiva responsabilità a rischio viabilità. I locali di Esatto Spa chiusi fino alle 14. Garage e abitazioni allagate per la rottura delle tubazioni dovute alle dilatazioni termiche causate dalle rigide temperature, in verità nel pomeriggio in lieve attenuazione.

È questo il quadro cittadino di ieri, giornata con temperature in genere meno basse di giorni scorsi, e soprattutto con totale assenza di vento, ma caratterizzata da forte umidità, che con la



La chiusura d'emergenza a Esatto e la fontana ghiacciata a Miramare (Lasorte)

colonnina di mercurio poco sopra lo zero o addirittura in certe zone al di sotto, significa appunto formazione di ghiaccio. Così sono stati molteplici gli interventi delle squadre della Polizia locale ma soprattutto del Sistema 118 e dei Vigili del fuoco del Comando provinciale nel corso della giornata, specie nelle sue prime ore. In particolare, probab-

mente per il ghiaccio sulla carreggiata, un'auto verso le 8.30 si è cappottata sul raccordo autostradale, all'altezza dello svincolo per Ferneti, in direzione proprio del confine di Stato con la Slovenia. Fortunatamente il conducente, soccorso dai mezzi e dal personale del Sistema 118, non ha riportato ferite serie: è stato trasportato in "codice ver-

Oggi pomeriggio torna in agguato la bora

Allerta meteo della Protezione civile per oggi e domani. Queste le previsioni meteo: oggi cielo coperto con precipitazioni in genere abbondanti, specie a Est. Neve sui monti oltre i 300 metri circa, nelle ore centrali a quote più alte. Pioggia su pianura e costa, in attenuazione nelle ore centrali. Dal pomeriggio vento sostenuto e freddo da Nordest su pianura e costa con precipitazioni di nuovo più diffuse e consistenti. Probabile qualche fase di neve sul Carso ma anche su pianura e costa. Probabile ghiaccio al suolo, specie di notte. Domani poco nuvoloso o variabile senza precipitazioni.

de", cioè senza carattere d'urgenza, al Pronto soccorso per ulteriori accertamenti e cure. I rilievi sono stati effettuati dalla Polizia stradale mentre i pompieri hanno provveduto alla messa in sicurezza del mezzo e del tratto di arteria viaria. Un altro incidente è stato registrato sulla Strada provinciale 25, a Pian del Grisa: anche in questo

caso l'uomo al volante della vettura coinvolta non ha riportato nulla di serio, tanto che non è stato ricoverato. Il freddo e il ghiaccio hanno causato comunque disagi, anche pesanti, a locali pubblici e privati in varie parti della città, come a Melara, dove si è allagato il parcheggio di via Pasteur, e in via del Ponzanino, a San Giacomo, dove un'abita-

zione è stata invasa dall'acqua.

In entrambe le circostanze le squadre dei pompieri sono intervenute con motopompe e idrovore. E mentre il Porto ha lavorato fino a ieri regolarmente senza alcun intoppo, il freddo di questi giorni ha giocato un "tiro mancino" a Esatto Spa, la cui sede di piazza Sansovino 2 è rimasta chiusa mercoledì poco dopo



ZUDECCHE

day surgery

Struttura ad Alta Complessità Aut. A.S.S.N 1 N. 38656-08 DD 5/9/2008 - Dir. San. Dott. Augusto Grube - Via delle Zudecche n. 1 Trieste

SALE OPERATORIE - AMBULATORI SPECIALISTICI A DISPOSIZIONE DI TUTTI I MEDICI CHIRURGI

CARDIOLOGIA

PROF. SABINO SCARDI

CHIRURGIA MAXILLOFACCIALE

PROF. MASSIMO ROBIONY

CHIRURGIA ESTETICA E PLASTICA

PROF. PIERCAMILLO PARODI, DOTT. ANDREA DANEU,
DOTT. FABRIZIO DE BIASIO, DOTT. NICOLA PANIZZO,
DOTT. EMANUELE RAMPINO CORDARO,
DOTT. ALESSANDRO RANIERI

CHIRURGIA PEDIATRICA

DOTT. JURGEN SCHLEEF, DOTT. ANTONIO GIANNOTTA

DERMATOLOGIA

DOTT.SSA EDVIGE MINKUSCH

GINECOLOGIA

PROF. SECONDO GUASCHINO,
DOTT. PAOLO BOGATTI

ISTEROSCOPIA DIAGNOSTICA ED OPERATIVA

DOTT. FRANCESCO PAOLO MANGINO

OCULISTICA

PROF. GIUSEPPE RAVALICO,
PROF. DANIELE TOGNETTO,
DOTT. PAOLO PERISSUTTI

MALATTIE DEL METABOLISMO E MEDICINA INTERNA

PROF. LUIGI CATTIN

UROLOGIA E ANDROLOGIA

PROF. EMANUELE BELGRANO,
PROF. BRUNO FREA,
DOTT. GIORGIO MAZZA

GASTROENTEROLOGIA

GASTROSCOPIE

COLONSCOPIE

DOTT. LUIGI BURI

MEDICINA SPORTIVA

DOTT. OSVALDO PALOMBELLA

PSICHIATRIA E PSICOTERAPIA

PROF. MAURIZIO DE VANNA

ORTOPEDIA

DOTT. GIULIO BONIVENTO

OTORINOLARINGOIATRIA

DOTT. AMEDEO CAVARZERANI, DOTT. DOMENICO LEONARDO GRASSO,
DOTT. MARCO PIN, DOTT. GIORGIO PELOS

PNEUMOLOGIA

DOTT. FULVIO CIANI

PROCTOLOGIA

DOTT. ALESSANDRO DELBELLO

TERAPIA ANTALGICA E CHIRURGIA MININVASIVA DELLA COLONNA

DOTT. ALBERT AZUELOS

METABOLICHE DELL'OSSO - OSTEOPOROSI

PROF. LUIGI MORO

CONSULENZA CHIRURGIA VASCOLARE

DOTT. NEVIO GONANO



L'ALLERTA

Scatta il Piano neve tra “punti sale” e social

È stato attivato ieri, date le particolari condizioni meteo, pure il cosiddetto Piano neve ghiaccio. Lo ha annunciato il vice sindaco Pierpaolo Roberti, essendo il Comune l'ente coordinatore di numerosissime strutture pubbliche e aziende private coinvolte per garantire viabilità e vivibilità in caso di forte maltempo con neve o ghiaccio. In particolare accanto al Comune sono stati attivati come da protocollo già ampiamente concordato AcegasApsAmga, Trieste Trasporti, i volontari della Protezione civile comunale e dell'Associazione nazionale Alpini. Il Centro operativo comunale fa capo alla nuova Caserma San Sebastiano, nella sala operativa della Polizia locale, attiva 24 ore su 24 (telefono 040 366111).

Il Comune ricorda che, prima che cada la neve, i mezzi spargisale intervengono per prevenire la formazione del ghiaccio: è quanto successo ieri, già di prima mattina, sulle arterie “a rischio”. Invece, con almeno 5 centimetri di neve a terra, si attivano gli spazzaneve, che attraversano la città seguendo percorsi prestabiliti per liberare le strade dal manto nevoso, dando priorità alle vie di accesso agli ospedali e agli assi di scorrimen-



Il vicesindaco Pierpaolo Roberti

to principali.

L'articolo 45 dell'apposito Regolamento del Comune prevede che ogni cittadino si occupi della rimozione di neve e ghiaccio dai propri passi carrai e dai tratti di marciapiede prospicienti la propria abitazione o proprietà. Ed è vivamente consigliato di spargere sale sul marciapiede davanti a casa (circa un cucchiaino ogni metro quadrato prima che nevichi; circa 50 grammi se ha già nevicato) per prevenire la formazione di ghiaccio. Sempre in caso di neve e ghiaccio, «i cittadini sono chiamati a usare l'auto solo se strettamente necessario, a guidare con estrema prudenza, montando gomme termiche o catene, a evitare l'uso di moto, scooter e biciclette nonché a indossare sempre scarpe sicure

ed eventualmente ramponi da ghiaccio».

Si dovrebbero poi proteggere i contatori dell'acqua e lasciare correre un “filo” d'acqua nelle tubature nelle giornate particolarmente rigide. Il Comune ricorda che comunicazioni preventive e tempestive saranno diffuse anche sui canali di comunicazione ufficiale Facebook (facebook.com/ComunediTrie) e Twitter (twitter.com/comuneditrieste) con l'hashtag #AllertameteoTS (anche per i non iscritti) sia per fornire informazioni di pubblica utilità (esempio scuole chiuse, traffico deviato, eccetera) che per ricevere e condividere informazioni (es. albero caduto, semaforo saltato, eccetera). Il Comune di Trieste distribuisce gratis sale nelle sedi comunali di viale Miramare 65, via dei Macelli 3, nella Sesta circoscrizione in Rotonda del Boschetto 6, nella Seconda a Opicina, in via Doberdò 20/3, e nella Prima, località Prosecco 159. I punti sale sono operativi oggi (11-15) e domani (11-13).

l'apertura e ieri fino alle 14, quando le attività sono tornate a regime normale. Già mercoledì, infatti, la società aveva rilevato, all'apertura degli uffici, il guasto dell'impianto di riscaldamento del piano terra. Le caldaie, provate dal superlavoro causato nei giorni di freddo intenso del week-end, hanno ceduto, portando la temperatura interna a 9

gradi. La società è stata quindi costretta alla chiusura straordinaria dei servizi di sportello, «a tutela della salute dei cittadini e dei dipendenti». Il direttore generale Giulio Curiel e i suoi collaboratori si sono subito attivati per il ripristino: i lavori sono iniziati già alle 8.30 di mercoledì scorso. Due caldaie su tre sono state ripristinate quel giorno,

portando la temperatura a 14 gradi, mentre per la terza si è resa necessaria la sostituzione integrale con un'unità nuova arrivata nella mattinata di ieri. Per minimizzare il disagio dei cittadini, gli uffici sono stati in grado di riaprire ieri alle 14, e nonostante il meteo sfavorevole hanno registrato 30 utenti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

GUARDA FOTO E MAPPA DEI PUNTI SALE SU www.ilpiccolo.it



DA NOI I COMPLEANNI SI FESTEGGIANO IN FAMIGLIA



10
YEAR
ANNIVERSARY
NISSAN QASHQAI

PER L'ANNIVERSARIO DI QASHQAI E SOLO A GENNAIO

SU TUTTA LA **GAMMA CROSSOVER**

2 ANNI DI KASKO A € 200 - SOLO CON FINANZIAMENTO 10YEARS* TAN 3,99% TAEG 5,56%

NISSAN X-TRAIL VALORI MASSIMI CICLO COMBINATO: CONSUMI 6,4 l/100 km; EMISSIONI CO₂ 149 g/km. NISSAN JUKE VALORI MASSIMI CICLO COMBINATO: CONSUMI 7,6 l/100 km; EMISSIONI CO₂ 172 g/km.

*JUKE N-Connecta 1.5 dCi 110 CV a € 18.220, PREZZO CHIAVI IN MANO (IPT E CONTRIBUTO PNEUMATICI FUORI USO ESCLUSI). È INCLUSA UNA RIDUZIONE DEL PREZZO DI LISTINO PARI A € 4.200 IN COLLABORAZIONE LE CONCESSIONARIE CHE ADERISCONO ALL'INIZIATIVA, VALIDO SOLO IN CASO DI ADESIONE AL FINANZIAMENTO 10YEARS E A FRONTE DEL RITIRO IN PERMUTA O ROTTAMAZIONE DI UN VEICOLO USATO CON IMMATRICOLAZIONE ANTECEDENTE AL 01/04/2012 E DI PROPRIETÀ DA ALMENO 6 MESI ALLA DATA DEL CONTRATTO DEL VEICOLO NUOVO. L'OFFERTA È VALIDA, SALVO ESAURIMENTO DELLO STOCK, FINO AL 31/01/2017 PRESSO LE CONCESSIONARIE CHE ADERISCONO ALL'INIZIATIVA. ES. DI FINANZIAMENTO JUKE N-Connecta 1.5 dCi 110 CV: **IMPORTO TOTALE DEL CREDITO € 11.680. ANTICIPO € 6.540, 36 RATE DA € 139** COMPRENSIVE, IN CASO DI ADESIONE, DI FINANZIAMENTO PROTETTO E PACK 2 ANNI DI ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO + 2 ANNI DI KASKO A € 999. **IMPORTO TOTALE DOVUTO DAL CONSUMATORE € 14.636. TAN 3,99%** (TASSO FISSO), **TAEG 5,56%. VALORE FUTURO GARANTITO (RATA FINALE) € 9.641.** SPESE ISTRUTTORIA PRATICA € 300 + IMPOSTA DI BOLLO IN MISURA DI LEGGE, SPESE INCASSO MENSILI € 3. **PREZZO FINALE COMPRENSIVO DI ONERI FINANZIARI € 21.584.** SALVO APPROVAZIONE NISSAN FINANZIARIA. DOCUMENTAZIONE PRECONTRATTUALE ED ASSICURATIVA DISPONIBILE PRESSO I PUNTI VENDITA DELLA RETE NISSAN E SUL SITO WWW.NISSANFINANZIARIA.IT. MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. LE IMMAGINI INSERITE SONO A SCOPO ILLUSTRATIVO. LE CARATTERISTICHE E I COLORI POSSONO DIFFERIRE DA QUANTO RAPPRESENTATO.

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - TAVAGNACCO (UD) Via Nazionale, 85 - Tel 0432 573544

RIVENDITORI
AUTORIZZATI:

LA MAGGIORE - GORIZIA
Tel. 0481 519329

DETROIT MOTORS - AQUILEIA
Tel. 0431 919500

Stop al taglio dei posti letto all'ospedale

Il direttore dell'Asu di Delli Quadri assicura in Comune: «Non scenderanno da 674 a 608 come invece prevede la riforma»

di Diego D'Amelio

Stop al taglio dei posti letto ospedalieri a Trieste. L'annuncio arriva dal direttore dell'Azienda sanitaria Nicola Delli Quadri, nelle ultime battute dell'audizione tenutasi ieri davanti alla Commissione Sanità del Comune. «La riforma prevede la riduzione ulteriore dei posti dai 674 attuali a 608: la notizia di oggi è che non li toccherò», scandisce il responsabile della sanità triestina. I posti rimarranno dunque ai livelli odierni e anche i letti per day hospital non diminuiranno. Il secondo annuncio del direttore dell'Asui è legato al Pronto soccorso: «Entro due settimane presenteremo il piano di riorganizzazione dell'emergenza», evidenzia Delli Quadri, che assume un impegno che suona solenne: «Il primo passo della ristrutturazione di Cattinara sarà il rifacimento del suo Pronto soccorso, al contrario di quanto inizialmente previsto». Priorità dunque all'urgenza invece che al ri-

facimento dei reparti: «I lavori partiranno fra 3-4 mesi e con ogni probabilità - continua il dirigente - il Pronto soccorso sarà operativo per il prossimo inverno. Verrà creato nel piazzale antistante le torri, seguendo un progetto di struttura modulare che accontenterà operatori e assistiti: sarà il progetto dei professionisti della sanità, per la prima volta riuniti tutti attorno a un tavolo». Il Pronto soccorso di Cattinara è stato oggetto di dure

critiche a causa del continuo sovraffollamento verificatosi durante le festività. Delli Quadri spiega che «la struttura è condizionata dalla sua logistica, pensata negli anni Sessanta, quando gli accessi giornalieri previsti erano 50-60». Oggi gli ingressi sono arrivati in media a 160, più un'altra ottantina al Ps del Maggiore. Il direttore riconosce le difficoltà delle settimane precedenti: «La fase acuta del periodo festivo è stata molto difficile, ma

l'abbiamo superata senza traumi organizzativi e per questo ringrazio medici e operatori del Pronto soccorso e della Guardia medica, che nelle giornate peggiori ha fatto da filtro sul territorio anche nelle ore diurne assieme al 118». Il resto dell'audizione dedicato al fronte delle cure d'urgenza è utilizzato dai dirigenti dell'Asui per fotografare la situazione. I dati presentati dicono che i Ps di Maggiore e Cattinara hanno accolto nel 2016

circa 74mila persone, con un aumento che di 5mila unità (+4,5%) rispetto al 2015. Le presenze giornaliere nelle astanterie sono passate mediamente da 189 a 202, sebbene l'andamento di tale valore non sia programmabile e proceda invece per picchi, sottoponendo dunque le strutture a particolare stress nei momenti di alta affluenza. Le cifre corrispondono a un aumento della popolazione di over 75, che negli ultimi tre

anni è cresciuta di tremila unità, con il contestuale incremento dei codici gialli e rossi, dei pazienti con polipatie, dei ricoveri (+1.200 in un anno) e degli accessi al ps per problemi che in fase precedenti della vita comportano minori rischi, come nel caso dell'influenza, che quest'anno è stata di particolare virulenza. Il responsabile della Qualità dell'Asui, Alfredo Perulli, nota però che «i dati confermano il mantenimento dell'efficienza del Ps, in quanto il rapporto tra accessi e ricoveri si è mantenuto nel tempo al 20% circa, nonostante l'aumento di accessi alla medicina d'urgenza e successivi ricoveri». Effetti ottenuti, spiega il dirigente, con l'istituzione della guardia ortopedica attiva sulle 24 ore, l'incremento dei trasporti, la creazione di alcuni posti letto nella medicina d'urgenza e il potenziamento del personale, che fra 2015 e 2016 è aumentato in tutta l'Asui di 106 unità grazie a nuove assunzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO

Trenta per cominciare, 80 per andare a regime, 200 per centrare in toto gli obiettivi della riforma sanitaria. I numeri si riferiscono alla quantità di medici di famiglia fissata dall'Azienda triestina per avviare l'esperienza dei Cap. Il documento, presentato due giorni fa dal direttore Nicola Delli Quadri ai rappresentanti dei medici di famiglia, ha rallentato di fatto i tempi di realizzazione e introdotto una prima fase di prova, con Cap aperti nei giorni feriali per 6-8 ore. Stando a stime ufficiose, con questa gradualità servirebbero 25 medici da suddividere nei 3 Cap in via di attivazione (Muggia ha già cominciato a lavorare con 10 operatori) e le adesioni sarebbero già arrivate. Che la porta sia aperta lo fa intendere Dino Trento, presidente della Fimm di Trieste: «La prima bozza di progetto ci sembra percorribile. Il personale medico che concorrerà in modo volontario all'apertura dei primi Cap sarà l'avanguardia chiamata a sperimentare la riforma».

Le adesioni cresceranno col tempo, se il percorso continuerà a essere condiviso». E il per-

corso dice che nel 2017 i Cap dovranno passare da quattro a otto e che, per tenerli aperti dodici ore al giorno (due nei prefestivi), servirà l'alternanza di dieci medici di famiglia. Al momento non ci sono tuttavia previsioni su quando avverranno le aperture dei prossimi quattro Centri e le adesioni di un'altra quarantina di dottori. Servirà invece certamente molto tempo per l'obiettivo massimo delle 24 ore su 24, sette giorni su sette, per cui ci sarà bisogno di duecento dottori, con l'entrata in scena anche dei pediatri. Regge dunque al momento il



Nicola Delli Quadri durante l'audizione in Municipio ieri (foto Lasorte)

piano A di Delli Quadri, che anche ieri in Commissione si è detto comunque pronto ad attingere al personale dell'Asui,

qualora i medici di base decidessero di non entrare nel meccanismo dei Cap.

«In una città con molti anzia-

ni - ha evidenziato il direttore - le patologie croniche sono una vera epidemia e l'attivazione dei Cap rappresenta un imperativo etico. In Toscana i Cap hanno consentito di ridurre del 10-12% la mortalità di diabetici e cardiopatici». Nella prima fase, i medici aderenti presteranno servizio nei Centri per 3-4 ore a settimana, avviando la cosiddetta medicina di iniziativa. Si tratta di un approccio basato sulla prevenzione per i pazienti con problemi di salute cronici: l'Asui ne sta facendo una lista, affinché siano convocati al Cap e sostengano esami e controlli

da parte del medico di base e degli specialisti, venendo infine inseriti in percorsi di salute che possano accompagnare i disturbi e limitare l'eventualità di un acutizzarsi della patologia che richieda il ricovero ospedaliero.

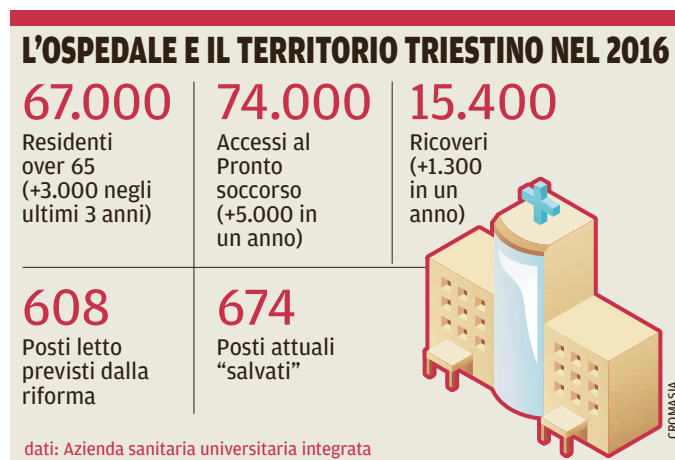
Per il resto del tempo, i medici di famiglia resteranno al lavoro nei propri ambulatori, dove riceveranno le persone al bisogno, come fatto finora. Con l'irrobustirsi del nuovo metodo, i medici di base si impegneranno alla presenza presso il Cap almeno una volta per settimana: qui riceveranno i propri pazienti e quelli dei propri colleghi, qualora questi non fossero in servizio. I database informativi condivisi permetteranno infatti di mettere in rete le informazioni e faranno quindi del Cap una struttura di riferimento per la sanità territoriale. Queste almeno le intenzioni della riforma: la realtà dice però che il processo è lento, le difficoltà organizzative numerose e molte le diffidenze. I Cap rappresentano infatti un cambio di abitudini lavorativa e un aumento di ore lavorate (a retribuzione invariata) poco gradito a molti medici di base. (d.d.a.)

LA PARTENZA DEI CENTRI DI ASSISTENZA PRIMARIA

È caccia a medici di base volontari Ai Cap servono almeno 80 dottori

Battaglia in commissione tra forze politiche

Fi all'attacco: «Così si rischiano macroreparti sovraffollati». Il Pd: «Il centrodestra è un disco rotto»



La presentazione svolta in Commissione dal direttore dell'Asui, Nicola Delli Quadri, non va giù alla maggioranza comunale di centrodestra. Pietro Camber (Fi) critica anzitutto «la riforma sanitaria regionale che taglia risorse e strutture, creando macroreparti sovraffollati». Il capogruppo forzista passa poi a elencare gli interrogativi rimasti a suo avviso aperti dopo la relazione del responsabile dell'Azienda sanitaria: «Quando apriranno davvero i Cap, che sono tutti chiusi nonostante l'inaugurazione in pompa magna? Noto che ades-

so si parla di aperture di 12 ore al giorno, ma la riforma ne indicava 24. Dove si troverà inoltre tutto il personale necessario, visto che i medici di medicina generale non vogliono farne parte? Perché l'ultimo bando per un posto da medico del Pronto soccorso è andato deserto? Come si fa poi a considerare l'influenza un fattore di emergenza, visto che c'è ogni anno? E che fine ha fatto il progetto per le prime cure del Maggiore?». Il Movimento 5 Stelle non gradisce a sua volta i contenuti dell'audizione: «Si rischia di non vedere mai l'in-

gresso dei medici di medicina generale nei Cap: non tollero di essere preso in giro da Delli Quadri, attacca il consigliere regionale Andrea Ussai, mentre Elena Danielis si chiede «come si farà a spostare personale dell'Azienda nei Cap senza ridurre servizi altrove». Il Pd difende invece la riforma e la strategia dell'Azienda. Per la segretaria provinciale Adele Pino, «il centrodestra è un disco rotto: fanno la solita strumentalizzazione, in particolare sul Pronto soccorso, i cui problemi non sono nati ieri e sono gli stessi in tutta Italia. La riforma

va nella giusta direzione, ma come ogni riforma strutturale vera, che incide anche sulla cultura aziendale, necessita di tempo». Per Maria Grazia Cogliati Dezza, responsabile sanità del Pd di Trieste, «l'aumento degli accessi al Pronto soccorso è per gran parte relativo a persone molto anziane. Quanto ai Cap, inaugurati alcuni giorni fa e in corso di attivazione, vanno a sviluppare, quei servizi territoriali che da tempo sono attivi ed efficaci, ben conosciuti dai tanti triestini che ogni giorno li utilizzano. Creare allarmi ingiustificati non dovrebbe essere nel Dna di una buona politica, specialmente quando l'argomento è la salute di tutti i cittadini e la credibilità delle istituzioni sanitarie che quella salute devono garantire». (d.d.a.)



L'INTERVISTA

Mauro Giacca: «Ho imparato ad amare la scienza»

■ A PAGINA II



GLI STUDENTI

Parlano i ragazzi: «La nostra competenza è la conoscenza»

■ A PAGINA III



SUI SOCIAL

Spettacoli e incontri "live" su Facebook del Piccolo

■ A PAGINA IV



IL PICCOLO

EVENTI

NOTTE DEI CLASSICI

Supplemento al numero odierno

LA LINFA DELL'ALBERO DELLA CIVILTÀ

di ALBERTO BOLLIS

In tempi in cui soffia forte il vento dell'incertezza e all'orizzonte il futuro si delinea con l'aspetto cupo e minaccioso di una burrasca, l'albero della civiltà, scosso da raffiche d'ignoranza e superficialità, non può far altro che contare sulla saldezza delle proprie radici. Quelle della nostra società sono profonde e si allungano giù giù nel suolo della cultura, dove strati secolari, anzi millenari, di pensiero e sapere danno la garanzia di nutrimento del tronco e della chioma. Noi adulti - genitori, insegnanti, nonni, amici - siamo i rami e le foglie, i nostri ragazzi sono i frutti di quanto abbiamo saputo e sapremo loro trasmettere.

Se questa metafora ha una qualche ragione d'essere, dobbiamo sottolineare quanto la Notte dei Classici sia di conforto. Un'iniziativa nazionale che, declinata a livello locale, trova a Trieste esempi davvero mirabili. La vitalità, la curiosità, la forza espresse dagli studenti dei licei classici cittadini (Petrarca, Dante, Preseren) nel mobilitarsi in vista di questo appuntamento sono pari solo al loro entusiasmo, inesauribile e contagioso.

Stasera, al liceo Petrarca - dalle 18 alla mezzanotte - chiunque potrà saggiare la veridicità di queste parole, prive di qualsiasi nota retorica. Una visita nel palazzone che si affaccia in via Rossetti, magari solo per respirare un'atmosfera corroborante per anima e mente, è consigliata anche a chi non ha confidenza con il greco, il latino, la filosofia, le lettere classiche: lì troverete l'avvenire, la linfa vitale che consentirà al nostro albero di continuare a crescere rigoglioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Torna anche a Trieste la Notte dei Classici. Una vera e propria maratona culturale per riscoprire le radici della classicità, di ciò che siamo stati e ciò da cui siamo venuti. E dunque porte aperte nei licei classici triestini. Al Petrarca, al Dante e da quest'anno anche al Preseren va in scena la "manifestazione dedicata alla cultura

Stasera sei ore per riscoprire le nostre radici

classica e alla sua riscoperta. L'evento si terrà oggi dalle 18 alle 24, in contemporanea in oltre cento licei italiani. Al Petrarca si parte con il tradizionale torneo di dibattito, incentrato sul tema

della "saggezza", che vedrà come protagonisti gli studenti. Poi spazio agli interventi dei professori. E nell'arco della notte le aule dell'istituto ospiteranno diversi incontri preparati da

studenti e professori. La biblioteca dell'istituto, invece, sarà adibita a "Museo delle cere": gli alunni reciteranno la parte dei grandi "saggi" della storia per presentare al pubblico la loro vi-

sione e interpretazione del mondo. Sul teatro punta invece il liceo Dante con una rappresentazione teatrale sulla vita dell'imperatore Augusto, basata su un copione scritto a più mani dagli alunni stessi. Al Preseren, invece, letture di poesie in diverse lingue e sketches sulle tradizioni del mondo classico, tra cui sport e cucina.



Giubbotteria pelle - Lapin
Visoni - Calzature
Abbigliamento uomo-donna

ADRY & Co.
pelle e pellicce

MERCE A PARTIRE DA 3,00 EURO

VIA MACHIAVELLI, 13-20 - VIA FILZI, 2 - TRIESTE

LIQUIDAZIONE
TOTALE PER CESSAZIONE ATTIVITÀ

TUTTO SCONTATO 50% COMPRESO PELLE E PELLICCE

APERTI ANCHE LA DOMENICA DALLE 10.00 ALLE 19.30

INTERVISTA » L'EX ALLIEVO



A sinistra, Mauro Giacca, direttore dell'Icgeb. Qui sopra, uno dei laboratori dell'istituto

Mauro Giacca: «Il classico non serve alla scienza ma forma buoni scienziati»

Il direttore dell'Icgeb racconta i suoi studi al liceo e avverte: «La crisi della società è causata anche dall'ipertecnicismo»

di ALLEGRA CARBONI
e ANNA VENCHIARUTTI

Tra gli allievi triestini che hanno frequentato il liceo classico e che ora stanno dando lustro a Trieste c'è sicuramente Mauro Giacca. 57 anni, sposato, due figli, una laurea in Medicina e Chirurgia a Trieste, un dottorato in microbiologia e virologia a Genova. Forse non pensava, quando frequentava il liceo classico, che un giorno sarebbe diventato direttore generale dell'International Centre for Genetic Engineer-

ing and Biotechnology (Icgeb). Nel 2014 ha dichiarato che il suo sogno era «riparare cuori» e «trovare nuovi farmaci per curare l'infarto e lo scompenso cardiaco». Applicare dunque la terapia genica alle malattie cardiovascolari è la principale occupazione di Giacca, la cui fama ha oltrepassato i confini nazionali e ha portato i risultati della sua ricerca negli Stati Uniti, in gran parte dell'Europa, Giappone e Australia. Non è sicuro - racconta - che gli studi classici siano utili alla scienza, ma certamente gli hanno fornito

gli strumenti per imparare a ragionare.

Professor Giacca, a cosa Le è servito fare il classico?

«Sono un grandissimo sostenitore degli studi classici. Ritengo che il liceo classico mi abbia insegnato a ragionare e a visualizzare il contenuto specifico di una qualsiasi opera attraverso un'analisi umanistica. Devo proprio agli studi classici la capacità di mettere in prospettiva tutti gli studi successivi».

Che cosa Le ha lasciato l'esperienza degli anni di liceo?

«Ho frequentato il liceo Dante qui a Trieste. Quelli del liceo per me sono stati gli anni più belli, importanti sia sul piano della mia formazione scolastica che su quello del divertimento, più di quanto ha poi rappresentato la fase universitaria. Da una parte ricordo la grande passione che avevo in quegli anni per la pallavolo; dall'altra l'importanza che aveva la partecipazione politica e sociale - non solo per me, ma in quegli anni un po' per tutti -, che dava vita a grandi discussioni e ad un'apertura alla società non indifferen-

te. E sono convinto che essere stato uno studente del liceo classico mi ha dotato di una maggiore coscienza sociale e di un maggior senso della realtà in quest'ambito».

Secondo lei il classico è utile alla scienza?

«Non posso affermare che lo sia. Non posso dire di aver ricevuto un contributo formativo e dunque delle informazioni tecniche che si sono poi rivelate utili nei miei studi successivi. Certamente però è al liceo classico che ho appreso un approccio allo studio, un metodo, che

può essere declinato nelle diverse discipline. La scienza può benissimo andare avanti senza lo studio delle lettere: chi, invece, non può farne a meno è il buono scienziato, che per essere tale ha certamente bisogno di un contributo umanistico nel corso della sua formazione».

Ritiene che i classici abbiano ancora potere nella nostra società?

«Attualmente stiamo vivendo un enorme scadimento di valori e di cultura, e non troverei strano se questo avesse un

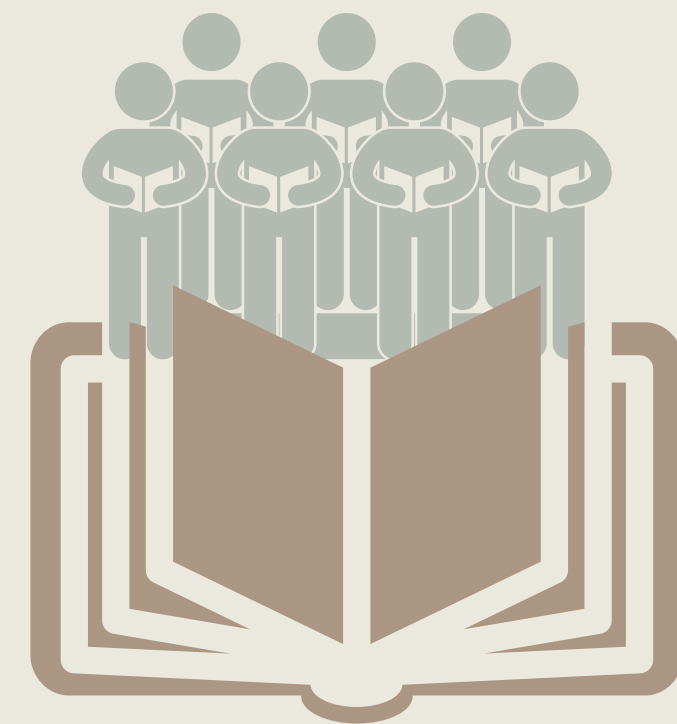
LA NOTTE DEI CLASSICI AL LICEO

IN AULA MAGNA

- 18.30 Coro del Liceo Petrarca
"Inno di Mameli e Inno dell'Europa"
- 18.45 Saluto delle autorità
- 19.20 Primo stasimo dell'Antigone
- 19.25 Disputa
- 20.30 La matematica come forma di sapere
- 21.30 Virgilio guida morale per l'Europa
- 22.30 Saggezza filosofica e civiltà tecnologica
- 23.30 Diatriba
- 00.00 Lamento di Danae

IN PALESTRA

- 20.00 La "Ramayana"
- 20.45 Della saggezza tre variazioni sceniche sul tema
- 21.30 Musica delle band



Visita il nostro nuovo sito

www.istitutofisioterapicomagri.com

EO PETRARCA

NELLE AULE

DALLE 19 ALLE 20

- 4H Letture in lingua spagnola
- 5H Il tuono delle parole/La saggezza di Ulisse
- 4L Letture in lingua francese
- 5L L'ispirazione divina
- 5M Letture in lingua inglese

DALLE 20.30 ALLE 21.30

- 4H La saggezza degli Dei
- 5H La saggezza delle favole esopiche
- 4L Omero, il primo Sophos d'Europa
- 5L Trieste e i suoi classici
- 5M Saggezza e sapienza: idee per una disputa filosofica
- 4M La saggezza degli Dei
- 4I La saggezza nei giovani: la giovane musica tedesca
- 5I Modelli sociali e nuovi miti dagli anni '60 al nuovo millennio
- 5G La saggezza del mondo germanico
- 4G Sapienza ed esperienza-Il gabinetto di fisica del Liceo Petrarca

DALLE 22.00 ALLE 23.00

- 4H Parole di saggezza fra geco e latino
- 5H Laboratorio di scrittura
- 4L Un classico della Bibbia: La saggezza di Salomone
- 5M Exponi
- 4M La saggezza dei "Selvaggi"
- 4I La saggezza del valore fondante dell'Unione Europea
- 5I Bach e l'Institutio Oratoria di Quintiliano: L'offerta musicale fra retorica classica e virtuosismo barocco
- 5G La saggezza in "Rete"
- 4G La saggezza come Empatia-La maternità e la femminilità nei classici



LETTURE GIOVANILI

Al liceo ero molto appassionato di letteratura americana e francese e di autori come Steinbeck, Fitzgerald e Hemingway, Maupassant

nesso di casualità con la crisi dei classici. Non so se abbiano più un vero e proprio potere, ma ritengo che la crisi della nostra società, derivante in parte da una volontà di ipertecnismo scientifico, e dall'altra da una totale superficialità, sia ricollegibile a questa lacuna.

Dal suo punto di vista cosa manca al classico oggi? Ritiene che le ore dedicate a discipline scientifiche dovrebbero essere aumentate?

«Sì, credo che le ore di materie scientifiche dovrebbero assolutamente aumentare, perché oggi manca chi s'intenda sia di scienza che di umanistica, eppure tutto il nostro Rinascimento si fonda su personaggi del genere. Ritengo che sia un errore, invece, associare il liceo classico ad un'educazione affine a quella del liceo linguistico, che a mio parere segue un percorso totalmente diverso».

Qual è il suo autore preferito? C'è un libro che l'ha particolarmente segnato?

«Al liceo mi ero molto appassionato, da una parte, alla letteratura americana e ad autori co-



IMPEGNO CIVILE

Questo tipo di formazione mi ha dotato di una maggiore coscienza sociale e di un maggior senso della realtà in questo ambito

me Steinbeck, Fitzgerald e Hemingway, mentre dall'altra alla letteratura francese e a scrittori come Maupassant e Flaubert. Ultimamente un libro che mi è particolarmente piaciuto e di cui ho acquistato una ventina di copie da regalare ai miei amici è "La versione di Barney" di Mordecai Richler. Per quanto riguarda la letteratura scientifica, invece, un saggio che obbligo i miei studenti a leggere è "Il gene egoista" di Richard Dawkins (un'opera del 1976 in cui l'autore espone la teoria dell'evoluzione identificando nel gene, anziché nell'individuo o nella specie, il soggetto della selezione naturale, *nda*).

C'è un messaggio che vorrebbe lasciare ai giovani d'oggi?

«Sì, vorrei che i giovani d'oggi riscoprissero il gusto per l'impegno sociale, la politica e l'interesse per la società. Vorrei che rimettessero in campo i nostri valori culturali e credo che il classico fornisca gli strumenti necessari per realizzare questo scopo».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

GLI STUDENTI » SI RACCONTANO

«Così la mente è più aperta»

Pro e contro di un percorso scolastico non facile ma ricco di soddisfazioni

di BENEDETTA MORO

Ma perché in Italia gli adolescenti d'oggi dovrebbero ancora studiare greco e latino e in generale tutte quelle materie umanistiche, definite da alcuni "obsolete" o "inutili"? Nessuno obbliga gli allievi del liceo classico o dell'indirizzo linguistico a fare tali scelte. I genitori per la maggior parte danno loro carta bianca. Sono proprio i ragazzi che prendono la decisione.

E "La Notte dei classici", manifestazione nazionale partita tre anni fa dalla Sicilia, che si ripete questa sera dalle 18, testimonia proprio le voci per nulla di nicchia di un mondo giovanile che dimostra ancora la voglia e l'entusiasmo di analizzare gli scritti di Euripide o Catullo ad esempio e magari di imparare le lingue straniere contemporanee. Caterina Cesario, 17 anni, studentessa della del 2°A al classico Petrarca, aveva già «capito in terza elementare che avrei frequentato tale istituto». Federico Righi, 17 anni, studente della 4°L al linguistico, l'ha deciso un po' dopo, ma ha ben chiaro in mente quale sia negli anni 2000 la funzione del liceo, anche se riconosce «che questo tipo di scuola dovrà adattarsi nel prossimo periodo ai tempi moderni». Ma come? «Oggi, dal di fuori, il classico si porta dietro secondo me un concetto un po' paleolitico. Quindi nel futuro ci dovranno essere sicuramente più tecnologie - dice Carla Oriani, 16 anni (1°A) -, nonostante ciò sia una scelta in realtà un po' opinabile. Ci vorrebbe anche un cambiamento nell'approccio al metodo d'insegnamento».

In realtà nessuno ha ancora bene le idee chiare su quale sarà il proprio mestiere "da grande". Il liceo, comunque, sono convinti, apre tante porte. Qualcuno vuole proiettarsi nel campo dell'arte, qualcun altro in quello della traduzione, altri ancora nella diplomazia. Con un occhio mezzo aperto verso il futuro, l'esercito di questi allievi, seppur striminzito rispetto agli altri istituti, è sicuro che «il liceo ci riserbi più mestieri - commenta Caterina Cesario -, possediamo un'infarinatura generale, del passato e del presente e siamo pronti a tutto». Qua-



Carla Oriani



Caterina Cesario



Federico Righi



Teresa Kucich



Virgilio Boasso



Valentina Gigliello

si nessuno vorrebbe fare un passo indietro. «La rifarei tale scelta» afferma Teresa Kucich, 17 anni (4°F) del linguistico Petrarca. Come Virgilio Boasso, 17 anni (5°G), che per fare una carriera all'estero non vedeva altra via d'uscita che frequentare il liceo. E a chi li biasima per questa decisione, perorando la causa che chi esce da un liceo «non ha competenze ma solo conoscenze», Valentina Gigliello, 18 anni (5°N) risponde: «È proprio la conoscenza la mia

vera competenza». Si tratta di una "passione" viscerale. Virgilio la difende a spada tratta: «Ci dà tantissimi spunti, che permettono una maturazione completa». Certo, non è facile per tutti né rappresenta una decisione che tutti riescono a portare a termine. Nella classe di Valentina sono partiti in 26 e ora sono 17. Qualcuno capisce che non è la propria vocazione e cambia scuola, altri magari all'inizio prendono sotto gamba lo studio. Nicolas Hellner,

invece, ha terminato l'intero percorso. E ora, quasi ventenne, nuovamente sui libri di Giurisprudenza all'università, è fiero del proprio percorso di studi. «Il classico apre la mente, è difficile, non si può negare - afferma -, ma la soddisfazione che dà è tanta». E poi «riscontriamo noi stessi attraverso la cultura classica e pure le nostre affinità con gli antichi perché, come diceva Macchiavelli, 'La natura umana è astorica'».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Al Dante e al Prešeren

Spettacoli, scrittori e poeti nei due altri istituti cittadini

Testi tratti dal "Lamento di Danae" di Simonide e dall'"Antigone" di Sofocle costituiranno l'apertura e la chiusura per tutte le scuole d'Italia. Ma il bello arriverà poi con tutti gli altri incontri, spettacoli e letture organizzati in ciascun istituto da docenti e studenti. Alla "Notte dei classici" partecipano a Trieste anche i licei classici e linguistici Carducci-Dante e Prešeren.

Dalle 18 a mezzanotte nelle rispettive sedi di via Giustiniano e strada di Guardiella sono stati preparati appuntamenti per tutti i gusti all'insegna del-

la riscoperta dell'Antichità. Al **Carducci-Dante** la serata sarà soprattutto dedicata alla figura di Augusto. Di lui parleranno alcuni docenti universitari quali Marco Fernandelli (ore 19) e Lorenzo De Vecchi (ore 20.15), esaminando anche l'iconografia augustea in epoca fascista. Lorenzo D'Agostini, esperto di Numismatica, sarà invece presente alle 22 per affrontare il tema "Nelle tasche di Svetonio: evoluzione dell'iconografia nella monetazione romana". Il gruppo teatrale del liceo invece ha messo in piedi uno spettacolo dal titolo

"Carmen saeculare...gossip Augustae" (ore 19.45) mentre un team parallelo di allievi per l'occasione porterà in scena in due tranches, alle 21 e alle 22.30, "Nugae Augustae", uno spettacolo in chiave comica scritto dagli studenti e incentrato sul passaggio di Ottaviano al ruolo di imperatore.

A metà della serata, verso le 21.30, avrà luogo una cena a banchetto. Il **liceo Prešeren** intratterà gli ospiti con una scalletta che vedrà dalle 18 alle 20, dopo i vari saluti ufficiali, il docente universitario Miram Kosuta parlerà dell'importanza

degli studi classici nella realtà locale e globale. Tra vari interventi musicali, la parola poi alla poetessa Marija Kostnapfel che disserterà sulla scrittura creativa, seguita dallo scrittore e saggista Dusan Jelencic.

Spazio in seguito agli ex allievi, Mitja Oblak e Demetra Volari, che racconteranno la loro esperienza lavorativa con un passato da classiciste. Dalle 20 alle 22 quindi ci saranno alcuni laboratori tenuti dai ragazzi che spazieranno tra gli argomenti più variegati, anticipati da diverse letture di poesie in tutte le lingue studiate all'interno dell'istituto sloveno. Nella parte interamente curata dagli studenti, dalle 22 alle 24, si potranno ascoltare alcuni temi che verteranno sul legame tra musica e sport nell'Antichità, seguiti da curiosità e traduzioni di alcuni testi in latino. (be.mo.)

LIVE!

Regia multicamera in diretta vi raccontiamo su Facebook e sui social la Notte al Petrarca

di **Lillo Montalto Monella**

Il Piccolo, in collaborazione con il Liceo Petrarca, questa sera vi porterà nel cuore dell'agone letterario e culturale della Notte dei Classici. In tempo reale, senza farvi scomodare, sugli schermi dei vostri cellulari. Lo farà documentando la maratona di eventi, dai Ludi Mythologici alle sfide di saggezza, con delle dirette Facebook multicamera e una regia professionale (di Federico Favretto) in grado di muoversi con agilità tra spazi e seminari.

I collegamenti con la postazione attrezzata, allestita appositamente all'istituto superiore di via Rossetti, saranno ricchi di ospiti. Di lì transiteranno studenti e professori, esperti e attori, semplici curiosi e musicisti. I due presentatori (Enea Bordon e Stefania Montesin) vi guideranno alla scoperta del mondo

» Due postazioni attrezzate con tre telecamere e l'agilità del muoversi col cellulare tra aule ed eventi: video e immagini in tempo reale per portarvi al centro della scena. Occhio agli hashtag

classico durante le finestre video in diretta aperte sulla pagina Facebook del Piccolo, media partner dell'iniziativa. Non mancheranno contenuti extra, presentati in esclusiva per chi seguirà l'evento sulle nostre pagine.

La Notte dei Classici del Petrarca si snoderà tra spazi comuni, classi e palestra, con un programma pirotecnico: dopo l'inno di Mameli ed europeo in Aula Magna, in giro per l'edificio sarà un caleidoscopico alternarsi di letture

in lingua straniera, analisi socio-culturali e riflessioni sui testi antichi. La biblioteca, inoltre, ospiterà per il secondo anno consecutivo il Museo delle cere, facendo rivivere i testi di filosofi e storici.

Spazio anche ad attività più spettacolari e movimentate: verranno infatti messi in scena un musical e una performance teatrale, oltre al concerto finale delle band in palestra. Tutto sarà ripreso dalle nostre telecamere, in tempo reale. Con un programma così vasto, il nostro smartphone si muoverà agile di qua e di là, alla caccia degli eventi più interessanti. La luce rossa della diretta si accenderà quindi di frequente, e talvolta all'improvviso. Per fisiologiche ragioni di ubiquità non potremo raccontare anche la Notte delle altre due scuole della città: il Dante e il Prešeren. Faremo tuttavia del nostro meglio per offrirvi una



La cronaca su Snapchat e Instagram sarà fatta dagli stessi studenti

scaletta di contenuti multimediali, dal Liceo Petrarca, all'altezza della portata culturale dell'evento.

Gli altri social network. Immane il racconto simultaneo anche su Instagram e Snapachat, le due piattaforme social più usate dagli stessi studenti. Gli account che "snapperanno" in diretta saranno quelli di cinque studenti che vi consigliamo di seguire: si tratta di Fiorenza Atena

(fioree99), Anna Carboni (anna_carboni99), Giorgia Messina (giorgiamessinaa), Rosaria Napolitano (rossnapo), Letizia Ferin (let.ferin), tutti alunni, e di chi scrive, presente sul posto durante la serata (lillo_986).

Su Instagram tenete sott'occhio il profilo del giornale, *il_piccolo_triESTE*, che durante la notte sarà dato in gestione proprio ai ragazzi per permettere loro di espi-

mere liberamente ciò che la #nottedeclassici significa per il #liceopetrarcatrieste (a proposito, questi sono gli hashtag ufficiali).

Le copie a scuola. Il Piccolo sarà presente infine anche fisicamente, non solo virtualmente. Durante la serata saranno distribuite infatti 300 copie per i presenti, comprensive dell'insero speciale che state leggendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ÖDÖN VON HORVÁTH QUA E LÀ

REGIA: NEDA R. BRIC

Una storia di confini in uno spettacolo bilingue
dal 13 al 29 gennaio al Ridotto del TSS

STAGIONE
2016/17



slovensko stalno gledališče
teatro stabile sloveno

IN COLLABORAZIONE CON
Bonawentura

GENNAIO al Teatro Stabile Sloveno a Trieste



MATINÉES MUSICALI AL TSS

in collaborazione con la Glasbena matica
Quartetto d'archi Dissonance, Ljubljana
solista: Darko Brlek (clarinetto)

I capolavori di W.A. Mozart in dialogo
con la scena contemporanea slovena

domenica 15 gennaio, ore 11.00

Vi invitiamo a un aperitivo dopo ogni concerto!



TEATRO STABILE SLOVENO

Lino Marrazzo

Elisabeth, l'ultimo giorno di un'imperatrice
(PRIMA)

regia: Lino Marrazzo

con: Nikla Petruška Panizon

domenica 15 gennaio, ore 19.00

al Prosvetni dom di Opicina

collabora: SKD Tabor

CON SOVRATITOLI IN ITALIANO



TEATRO STABILE SLOVENO

PROGRAMMA BLU

Teatro nazionale di Nova Gorica

Jean Giraudoux

ONDINE

regia: Janusz Kica

Una struggente, crudele fiaba sull'impossibilità dell'amore

mercoledì 18 gennaio, ore 20.30

SALA PRINCIPALE

CON SOVRATITOLI IN ITALIANO



slovensko stalno gledališče
teatro stabile sloveno

Biglietteria del Teatro Stabile Sloveno

da lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 15.00 - Via Petronio 4, Trieste - tel: +39 040 2452616

www.teaterssg.com



Il garante regionale antidiscriminazioni Walter Citti



La sala Bazlen resta l'unica concessa alle unioni civili

Il garante dei diritti bacchetta il Comune sulle sale matrimoni

Citti critica la delibera che non prevede unioni civili a San Giusto
«È discriminatorio limitare le sedi e i soggetti abilitati al rito»

di Giovanni Tomasin

Repetita iuvant, a volte. Deve averlo pensato il garante regionale per le persone a rischio di discriminazione Walter Citti, che ieri è intervenuto per bacchettare il Comune di Trieste sulla questione delle sale distinte per matrimoni e unioni civili. L'occasione è la delibera in merito approvata nei giorni scorsi, che amplia il circuito delle sale disponibili, compresa quella al Castello di San Giusto, ma non cambia la scelta di dare alle unioni civili soltanto la sala Bazlen a palazzo Gopcevic.

Il garante esprime «forti perplessità» sulla deliberazione, e scrive: con tale provvedimento «viene confermata la decisione dell'amministrazione comunale di mantenere distinte e separate le sedi per la celebrazione dei matrimoni civili, rispetto a quella messa a disposizione per la costituzione delle unioni civili, così come di individuare nuove sedi aggiuntive per la celebrazione dei soli matrimoni civili».

La condanna dell'organo di garanzia è inequivocabile: «Il garante ritiene che tale delibera, al pari di quella precedente del settembre 2016, sia discriminatoria ed illegittima, in quanto in palese violazione della clausola generale di equivalenza» stabilita dalla legge dell'anno scorso sulle unioni civili. Secondo il testo approvato dal Parlamento, infatti, alle unioni civili devono

Viene espressa
«**amarezza**
per il perpetuarsi
di provvedimenti
che **veicolano**
messaggi contrari
alla pari **dignità**
sociale
delle persone»

essere estese tutte le leggi e i provvedimenti amministrativi (e dunque anche quelli comunali) in materia di matrimonio. Prosegue il garante: «Al fine di adeguarsi alla norma di legge nazionale, il Comune di Trieste dovrebbe semplicemente estendere anche alla costituzione delle unioni civili le norme previste dall'apposito regolamento comunale per la celebrazione dei matrimoni civili e relative deliberazioni giuntali relative a sedi e tariffario». Ugualmente, a parere del garante, non appare giuridicamente fondato il trattamento differente riguardo al potere di delega da parte del sindaco. Secondo l'interpretazione del Comune delle leggi vigenti, i soggetti abilitati alla celebrazione del matrimonio civile sono diversi rispetto a quelli abilitati al-

la costituzione delle unioni civili. Per il Comune queste ultime possono esser celebrate solo da sindaco, segretario generale e ufficiali di stato civile con delega piena. Non ci sarebbe quindi la possibilità di delegare la celebrazione a privati cittadini. Il garante però smentisce questa tesi citando il parere del Tar: «Con riferimento a prassi e decisioni amministrative analoghe a quelle triestine, rispettivamente del Comune di Padova e di quello di Stezzano (Lombardia) la giustizia amministrativa ha recentemente riconosciuto che la sostanziale parificazione (...) deve estendersi anche al momento costitutivo del vincolo, obbligando dunque il Comune ad assicurare la costituzione dell'unione civile in maniera non difforme rispetto a quanto previsto per la celebrazione del matrimonio quanto a sedi, tariffe e soggetti abilitati e delegati alla celebrazione». Il garante regionale conclude il suo intervento esprimendo «amarezza per il perpetuarsi sull'argomento di provvedimenti da parte del Comune di Trieste che, oltre ad apparire sempre più palesemente illegittimi alla luce dei recenti pronunciamenti giurisprudenziali dei diversi Tar, sembrano veicolare un messaggio discriminatorio contrario al principio fondamentale di pari dignità sociale delle persone a prescindere dal loro orientamento sessuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sala Caprin a San Giusto dall'estate sarà aperta ai soli matrimoni civili

AL TAR

Atti analoghi bocciati in Veneto e Lombardia

Trieste non è l'unico caso in Italia a discriminare tra matrimoni civili e unioni civili. A partire dalla concessione della sale adibite alle nozze. La differenza è che altrove sono arrivate già le prime sentenze dei Tar che, in applicazione della legge Cirinnà, bocciano le delibere dei Comuni che hanno deciso di tenere separati, a livello amministrativo, i due riti. Nei primi giorni di dicembre 2016 il Tar del Veneto ha cassato la delibera del sindaco «dimissionato» di Padova Massimo Bitonci. Il Tribunale amministrativo veneto, «considerato che il Comune di Padova non ha fornito adeguati elementi a giustificazione delle proprie scelte in ordine a giorni e luoghi dedicati alle dichiarazioni di costituzione delle unioni civili, atti a fugare i sospetti di un intento

discriminatorio», ha sospeso il provvedimento. In pratica matrimoni e unioni civili devono avvenire negli stessi tempi e luoghi e alle medesime tariffe. Il 29 dicembre è arrivata la sentenza del Tar della Lombardia, sezione staccata di Brescia, che ha annullato la delibera della giunta del Comune di Stezzano del 27 settembre 2016 nella parte in cui aveva confinato la costituzione delle unioni civili nell'Ufficio dei Servizi demografici, escludendole dalla Sala di rappresentanza del Municipio deputata alla celebrazione dei matrimoni. Un caso praticamente identico a quello di Trieste. Ed il Comune di Stezzano, guidato dalla sindaca leghista Elena Poma, è stato condannato anche a pagare delle spese legali del ricorso, oltre quattromila euro.

Il wifi sui bus manda in tilt la commissione

Lega sulle barricate per il timore che i rifugiati intasino i mezzi. Convocati i vertici della Trieste Trasporti



Il capogruppo della Lega Polidori

di Ugo Salvini

Da polemica interna alla maggioranza, con Forza Italia, Lista Dipiazza e Fratelli d'Italia a sostegno del sì all'introduzione del wi fi gratuito sui mezzi della Trieste trasporti e la Lega Nord a protestare «perché profughi e richiedenti asilo intaserebbero le linee approfittando della novità», a dibattito sui massimi sistemi, in relazione alla presenza degli immigrati in città. Con tanto di discussione in sede di commissione ieri, al punto che la stessa (la Terza, presieduta da Francesco Di Paola Panteca) dovrà riunirsi

nuovamente prima dell'arrivo della proposta in Consiglio comunale, «e alla presenza del presidente della Trieste trasporti Pier Giorgio Luccarini - come ha chiesto Salvatore Porro (Fdi) - perché vogliamo sentire anche da lui, e non solo dall'assessore Maurizio Bucci, quali soluzioni intende adottare la giunta sull'argomento». Non c'è pace insomma per il progetto che punta a garantire un salto di qualità ai servizi garantiti all'utenza (da domenica la sperimentazione su 20 mezzi, dal 30 maggio dovrebbe essere esteso all'intera flotta). È stato Paolo

Polidori, capogruppo del Carroccio, a dare fuoco alle polveri ieri, illustrando la mozione sottoscritta da tutto il gruppo: «In una situazione normale il progetto andrebbe bene - ha esordito - ma purtroppo non siamo in un momento normale. Basta girare per Trieste e si vedono centinaia di immigrati con gli smartphone. Se sugli autobus si allestisse questo servizio si intaserebbero i mezzi pubblici, perché quelli che io definisco clandestini andrebbero sugli autobus per restare chissà quanto tempo, sottraendo così ai triestini la possibilità di fruire di questa novità».

Bucci ha subito replicato annunciando che «a breve spiegheremo, assieme alla Trieste Trasporti, le modalità di utilizzo del wi fi, che sarà limitato ai possessori del biglietto o dell'abbonamento, perciò i cosiddetti "portoghesi" non potranno beneficiarne». Un ragionamento che non ha convinto Polidori: «Una cosa sono i "portoghesi" che non pagano, altro i clandestini che hanno la tessera gratuita e perciò supererebbero agevolmente l'ostacolo». «Troviamo il modo per evitare anche questo problema», ha insistito Bucci. A quel punto è intervenuto

Porro: «Ho la massima stima di Bucci ma meglio sarà avere presente, nella prossima seduta, anche Luccarini per avere anche da lui le necessarie garanzie». Cristina Bertoni, dei 5 Stelle, dopo aver definito «strumentale» la mozione della Lega, «perché non solo gli immigrati potrebbero sfruttare la situazione», ha posto l'accento sulla necessità di «fare controlli per individuare chi non paga il biglietto. Si potrebbe operare elettronicamente, facendo salire solo chi ne è in possesso». Proposta di difficile realizzazione, secondo alcuni, perché si rallenterebbero le operazioni di salita. Giovanni Barbo (Pd) ha osservato che «non basta che ci sia il rischio di un uso improprio di un servizio da parte di qualcuno per non offrire tale servizio all'intera collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA